



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 238 - venerdì 29 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Dobbiamo riprenderci il sogno americano. Sappiamo che non sarà facile. Ce lo ricorderà la compagnia dei "non si può", "non



ci riesci", "non ci provare nemmeno", laggiù a Washington, quella degli interessi particolari, della mentalità che vuole questo

Paese diviso. Non mi sono candidato per adeguarmi a questa mentalità: l'ho fatto per sfidarla»

Barack Obama, discorso tenuto a Bettendorf, Iowa, il 7 novembre 2007

La convention democratica

Obama il sogno

■ Inizia da Denver la grande sfida di Barack Obama: il suo discorso chiude (nella notte italiana) la convention democratica che lo ha scelto, per acclamazione, come candidato alla Casa Bianca. Tutti i big del partito sono con lui: dopo l'appassionato appello di Hillary, è stata la volta dell'ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton: «Barack è l'uomo giusto per l'America». La sfida ai repubblicani di John McCain è lanciata. **alle pagine 4 e 5**

Il discorso

L'UOMO GIUSTO PER L'AMERICA

BILL CLINTON

Ho il grande onore di trovarmi qui e di appoggiare Barack Obama. E poi devo scaldare la platea per Joe Biden, che per altro non ne ha alcun bisogno. **segue a pagina 4**



Foto di Paul Sancya/Agf

Commenti

Il ricordo

VI RACCONTO PIO LA TORRE

VINCENZO CONSOLO

Ero anch'io là, quella primavera del 1982, là a Comiso, all'aeroporto, dove il Governo di Spadolini aveva deciso di far installare i missili Cruise. Ero là in uno dei giorni in cui facevano il blocco davanti al cancello centrale dell'aeroporto i pacifisti giunti d'ogni dove. Erano ragazzi accovacciati a semicerchio per terra. Volevano così impedire ai camion, alle impastatrici, agli operai di entrare nel campo. Tutti avevano maglie, giacconi variopinti sopra le teste di capelli ricciuti. **segue a pagina 23**



Piccola Alitalia, grande imbroglio

Il governo: meno aerei, rotte dimezzate, migliaia di esuberi. Riappare Air France. Debiti a carico dei contribuenti. No dei sindacati. Veltroni: compagnia di bandierina

DIROTTATI 150 MILIONI STANZIATI DA PRODI
Case pubbliche in aree demaniali: un piano per favorire i privati

■ Il piano casa del governo Berlusconi è pronto. L'obiettivo era quello di creare «una casa per tutti», il rischio, invece, è di avviare una colossale speculazione edilizia a costo zero. Si tratta di 20mila alloggi da 50 o 60 metri quadrati destinati all'affitto o alla vendita. Abitarvi costerà trecento euro al mese. Il tempo di costruzione è fissato in due anni. Le case potranno essere erette anche su terreni non edificabili o zone del demanio. Saranno finanziate anche grazie all'aiuto delle Fondazioni bancarie e di privati. Che potranno costruire su appezzamenti ottenuti con forti sconti o addirittura gra-

tis. Non tutte le abitazioni saranno destinate all'edilizia popolare. Una fetta sarà venduta a privati a prezzi di mercato. I destinatari, come ricorda il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Mario Mantovani, estensore del progetto, saranno le «famiglie bisognose, i poveri e gli sfrattati». Potranno usufruirne anche le coppie di immigrati. Ma, spiega Mantovani, solo se residenti da 10 anni nel Paese e da 5 nella regione interessata. Per dare vita al progetto il governo dirotterà 150 milioni di un fondo da 800 che il governo Prodi nel 2006 aveva destinato all'emergenza abitativa. **Rossi a pagina 11**

■ Via libera del Consiglio dei Ministri al decreto legge ed al disegno di legge delega su Alitalia. Era la condizione posta dagli imprenditori che compongono la cordata: noi entriamo, ma non vogliamo accollarci i debiti. Li pagheranno i contribuenti. Meno rotte, meno aerei, 7 mila esuberi. Dure critiche dal Pd. **alle pagine 2 e 3**

Staino



Operazione Fenice

A CARO PREZZO

ALFREDO REGANATESI

Il decreto e il disegno di legge che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina costituiscono il compimento formale dell'operazione Alitalia: ossia dell'uso del potere esecutivo e legislativo in funzione di interessi particolari se non addirittura personali. Perché, non dimentichiamolo mai, tutta questa vicenda è nata dall'interesse personale di Berlusconi di far credere, per fini elettorali, che per la compagnia di bandiera fosse possibile una soluzione più conveniente di quella che il governo Prodi aveva imbastito con il gruppo Air France-Klm. **segue a pagina 26**

INTERVISTA A DOMENICI

«Noi sindaci non siamo il problema del Pd»



■ «La politica nazionale ha teso a scaricare sul territorio la propria crisi». Leonardo Domenici, sindaco di Firenze interviene nel dibattito sul Pd: «La nuova classe dirigente nasce anche dai sindaci». **Collini a pagina 9**

SCUOLA, LA CURA CHE NON C'È

LUIGI BERLINGUER

La scuola torna in prima pagina. Aumenta l'attenzione politica su un tema che sembrava tramontato? Lo spero. Non vorrei che fosse una fiammata alimentata dalla benzina della vis politica. Sono anni che la scuola divide, e questo è un male. Da che dipende? Dal fatto - credo - che il dibattito culturale sulla scuola è arretrato di decenni, parla di una scuola che non c'è più. Cambiati i numeri, la natura, la missione; e di questo non c'è traccia nei commenti dei media. È ora invece che si cambino contenuti e metodi. È decisivo ciò che si impara e come. Occorre una rivoluzione curricolare e metodologica, con alla base la sollecitazione delle curiosità, degli interessi culturali e umani. Severità e rigore vanno insieme al coinvolgimento degli alunni. Il sapere è una conquista e non un'iniezione. Esiste una «questione meridionale» della scuola italiana? Temo proprio di sì. Pochi sanno che il «Comitato per lo sviluppo della cultura scientifica» che presiedo ha promosso un'indagine sulla presenza dei laboratori scientifici nelle scuole italiane. Le risultanze sono state rivelatrici. Laboratori ce ne sono, ma sono scarsamente utilizzati. **segue a pagina 26**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliano
Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliare Dream SPA
Sede Legale:
Torre - Via Dante, 2

LO «SCEICCO BIANCO» TAGLIATO DA ROSSELLINI

ALBERTO CRESPI

Ma allora lo sposino non era «innocente e puro»? L'avevamo sempre sospettato, ma i tagli inediti dello *Sceicco bianco* di Federico Fellini, presentati nell'ambito della retrospettiva «Questi fantasmi», ce l'hanno confermato. Forse ricorderete che nel finale di quello splendido film, opera prima di Fellini, Leopoldo Trieste e Brunella Bovio, finalmente ricongiunti, si avviano assieme all'udienza col Papa: lei è reduce dalla «fuitina» con l'eroe dei suoi sogni, lo Sceicco da fotoromanzo interpretato da un già sulfureo Alberto Sordi; lui ha passato la notte in giro per Roma ed è stato rimorchiato da due prostitute. **segue a pagina 19**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La guerra nel mare

L'ABITUDINE uccide l'amore e fa nascere l'indifferenza più efferata verso le tragedie che si ripetono ogni giorno. Come gli sbarchi degli immigrati, nel migliore dei casi salvati dalle acque e chiusi nei cosiddetti centri di accoglienza. Nel peggiore dei casi, vediamo i loro corpi riversi sulla spiaggia o non vediamo proprio niente perché sono spariti in mare. Ieri il Tg3 ci ha fatto sapere che, secondo calcoli approssimati, sarebbero 12.000 gli annegati nel tratto di mare tra Africa e Italia. Una guerra orrenda che fa vittime da una parte sola: quelli che sono disposti a tutto per approdare alle nostre amate sponde e venire a farsi offendere da figure come Borghezio e Calderoli in base ai principi razzisti della Bossi Fini. A proposito di Fini: altre spiagge e altro mare. Il presidente della Camera ha fatto sapere che (bontà sua) pagherà la multa per aver violato le acque di un'area protetta, su una pilotina dei vigili del fuoco. D'altra parte, se non facesse ogni tanto una stronzata, di lui e di An resterebbero solo le sciagurate sparate di Gasparri.

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO
LINEAR

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LA NUOVA ALITALIA

Con i soldi usati per ripulire la compagnia Tremonti avrebbe salvato migliaia di insegnanti ed eliminato il ticket alle fasce più deboli

Oppure sarebbe stato possibile intervenire sulla pressione fiscale a carico degli stipendi o sostenere il lavoro delle donne

Il tesoretto c'era, l'hanno fatto volare via

1,2 miliardi di euro, una parte consistente dell'eredità di Prodi: è il costo del debito da ripianare

di Luigina Venturelli / Milano

RISORSE AL VENTO Altro che il conteso tesoretto del fu governo Prodi. Il governo Berlusconi ha scelto senza alcuna indecisione come spendere le risorse pubbliche disponibili:

nel forziere ci stanno 1,2 miliardi di euro e saranno destinati ad asciugare la palude

dei debiti Alitalia. Si rassegnino i contribuenti, a cui saranno rifilati gli scarti del piano Fenice per lasciare agli investitori privati solo il filletto. Il costo della promessa elettorale del Cavaliere, mantenere l'italianità della compagnia di bandiera, sarà pagato dai cittadini. E sarà salato, almeno 50 euro a testa. A fare due conti ci pensa EasyJet, celebre low cost britannica: «Una soluzione per Alitalia è la benvenuta, ma bisogna mettere i consumatori italiani al primo posto» ha dichiarato l'amministratore delegato Andy Harrison. «Ognuno dei contribuenti italiani dovrà pagare 50 euro per ripianare i debiti della compagnia».

La fonte è senza dubbio interessata, lo smantellamento del monopolio su ricche tratte nazionali come la Roma-Milano fa gola a molti. Ma i numeri sono numeri. E parlano degli infiniti interventi a favore dei cittadini che si potevano realizzare con quel denaro. Con la propria parte di debito Alitalia, probabilmente, una famiglia pagherebbe un paio di bollette elettriche. Un esperto di politica ed economia, invece, non ha dubbi: sosterrebbe i redditi da lavoro dipendente.

«La questione salariale è il vero problema, nelle case degli italiani la sera a cena si parla di come arrivare alla fine del mese» afferma Enrico Morando, coordinatore del governo ombra del Pd. «Con quella cifra si poteva finanziare per davvero la riduzione della pressione fiscale sugli

parlamentari democratici Morando e Baretta fanno i conti in tasca all'operazione di salvataggio

stipendi, in particolare sulla quota da contrattazione aziendale, per cui il governo ha stanziato solo 300 milioni di euro». Dando pure un «impulso significativo all'accordo tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale». Si potevano prendere due piccioni con una fava anche utiliz-

zando quel miliardo abbondante per la detrazione fiscale delle spese di cura sostenute dalle donne che lavorano: ad esempio, spese per asili nido, assistenti per gli anziani non autosufficienti, collaboratori domestici. «Anche in questo caso - continua Morando - il sostegno dei redditi familiari si sarebbe ac-

compagnato a riforme strutturali, quale è un fortissimo incentivo per le donne ad entrare e a restare nel mondo del lavoro». Sul punto concorda Pierpaolo Baretta, deputato Pd ed ex dirigente sindacale della Cisl: «Tremonti ha rimandato la diminuzione delle tasse sui salari ad un futuro incerto, a quando la si-

tuazione finanziaria dello Stato sarà migliore. Ma di questo passo quel momento non arriverà mai». Per i tagli ai servizi sociali, alla scuola e alla sicurezza, invece, l'ora è già scoccata. «Basta il salasso di risorse subito dall'istruzione pubblica con la finanziaria d'inizio estate a dare la misura dello spreco» spiega

Baretta. I risparmi previsti dal piano di Palazzo Chigi sulla scuola dovrebbero portare alla cancellazione del 10% delle cattedre (87.245 insegnanti) nei prossimi quattro anni: 1,2 miliardi di euro potevano trattenerne circa 30mila sul posto di lavoro.

Un discorso simile vale per la sanità: i tagli decisi da Tremonti faranno mancare all'appello quasi 7 miliardi di euro da qui al 2011. Il tampone per il rosso Alitalia poteva salvare migliaia di posti letto negli ospedali e risparmiare ai pazienti una raffica di nuovi ticket per prestazioni prima gratuite. Non si salva nemmeno la tanto sbandierata sicurezza: bastava un terzo di quei 1,2 miliardi di euro ad evitare il taglio da 400 milioni di euro subito dalle forze di polizia. Forse gli elettori avrebbero accettato anche nuovi incentivi alle imprese, magari il taglio di un altro punto di cuneo fiscale. Invece si terranno i debiti della fu compagnia di bandiera.

Cinquanta euro a testa neonati compresi.

È l'ultima tassa del premier che «abbassa» le tasse

IL DECOLLO DELLA NUOVA ALITALIA

I punti chiave del Progetto Fenice

INTEGRAZIONE L'integrazione del primo e secondo operatore aereo nazionale (non tutta l'Alitalia di oggi ma solo i suoi asset risanabili più Air One)	COSTO DEL LAVORO Risparmio nel tempo sul costo del lavoro di 350 milioni annui sia attraverso una riduzione delle attività del personale che attraverso contratti di lavoro meno onerosi. Da questo dipenderà l'esatto numero degli esuberanti (che dovrebbero oscillare intorno alle seimila unità)
OBIETTIVO Raggiungere una forte leadership sul mercato domestico attraverso un ribilanciamento dei voli a favore di Milano su Roma e di Malpensa su Linate (dove dovrebbero restare solo i voli per e da Roma)	CONTRATTI DI LAVORO Nuovi contratti in funzione di un adeguato modello di relazioni industriali con un netto incremento della produttività in modo da raggiungere una struttura in linea con i principali concorrenti
PARTNERSHIP Un accordo di partnership internazionale con una delle maggiori compagnie europee che dovrà essere industriale con apertura ad accordi azionari	

LE CONDIZIONI

TASSATIVE <ul style="list-style-type: none">Accordo sindacale sul dimensionamento di attività, organici e suoi nuovi contratti di lavoroMantenimento di tutti i diritti di volo di Alitalia, Air One e di tutte le controllate e la deroga antitrust sul mercato domestico da parte delle Autorità nazionali ed europee	ESSENZIALI <ul style="list-style-type: none">Necessità di definire un forte accordo con un partner europeoRegolamentazione ad hoc per Linate e un accordo con le società aeroportuali
---	---

P&G Infograph

TRAFFICO

Malpensa in recupero con le compagnie estere

Mese di agosto positivo per il traffico passeggeri a Malpensa: dal primo al 27 di questo mese lo scalo varesino ha recuperato più del 10% delle perdite passando dal meno 31% di aprile al meno 21% di agosto, con un totale di 1.725.000 passeggeri trasportati. Anche se Alitalia ha trasportato nei primi 27 giorni di agosto 160mila passeggeri, contro i 925.500 transitati nello stesso periodo dello scorso anno (meno 82,7%) - nota la Sea - le altre compagnie di linea hanno registrato un aumento del 34,3% con un totale di 1.225.000 passeggeri (più 312.800). Il peso di Alitalia è calato del 14% a favore degli altri vettori di linea che sulle tratte intercontinentali arrivano a sfiorare il 90%. Sempre nello stesso periodo sull'aeroporto di Linate i passeggeri hanno registrato un calo dell'8,5%. A decretare il calo, la scelta strategica di AirOne di spostare parte dei suoi voli sullo scalo di Malpensa. I dati di traffico di Alitalia sul Forlanini rimangono pressoché stabili anche se quest'anno ha potuto inserire nel computo dei suoi passeggeri anche quelli di Volareweb che è entrata a far parte del gruppo, registrando un totale complessivo di 266.900 passeggeri. Buone notizie sul fronte della qualità del servizio offerto dagli scali lombardi: l'attesa media per i passeggeri ai filtri di sicurezza è stata di 8 minuti contro gli 11 dell'estate 2007, la puntualità dei voli in partenza registra una percentuale del 74% a Malpensa contro il 72% dell'estate scorsa e dell'80% a Linate contro il 77%.

L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO

Per l'economista il piano Fenice è ancorato a scelte industriali che guardano al passato. «Non bastano le belle hostess»

«È una soluzione da fine Ottocento»

/ Milano

Le piace il nome Compagnia Aerea Italiana?

«Già che c'erano potevano chiamarla Compagnia Aerea Garibaldi. Mentre i più importanti vettori al mondo affilano le armi per la liberalizzazione dei voli transoceanici, noi siamo ancora immersi in pieno Ottocento».

Di sicuro Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di Economia e Finanza nell'Università Cattolica di Milano, non scommetterebbe un centesimo sul buon esito del piano Fenice.

Ancorato a scelte industriali che guardano al passato, ben lontane dalle ondate di concentrazioni in corso nel settore. Una missione quasi impossibile, quella di «salvare il peggio del Paese», nonostante l'impegno di un gruppo d'imprenditori che «rappresentano il meglio del Paese».

Possiamo dare un voto alla cordata per Alitalia?



professionista di garanzia come Augusto Fantozi, stimato a destra e a sinistra? come sarà possibile discutere i soci che compongono la cordata senza mettere in discussione buona metà del capitalismo nazionale?».

Si coglie dell'ironia nella sua voce. «Gli imprenditori coinvolti rappresentano davvero il meglio del Paese, ma si occupano del peggio del Paese. Vogliono prendersi anche la Sicilia o la Calabria per provare a risolverne l'economia? Speriamo che ci vada bene, ma siamo ancora alla teoria del miracolo e dimostriamo, ancora una volta, l'anomalia dell'Italia: in quale altro Paese al mondo il leader di Confindu-

stria si mette a far volare gli aerei? Di solito il presidente degli industriali fa il proprio lavoro, quale che sia».

Secondo lei, l'operazione è destinata a fallire?

«Sarà molto difficile tornare a fare profitti nel giro di cinque anni, come prevede il piano. In questo momento il settore aereo è l'ultimo in cui investire se si vogliono fare soldi, sia per il prezzo del petrolio, sia per le tensioni internazionali in corso. Non è un caso se quasi tutte le compagnie aeree sono in rosso».

La nuova Alitalia, però, gode di un privilegio: quello di poter scaricare sui contribuenti i debiti accumulati con la creazione di un'apposita bad company.

«Un bel trucco: si cambia la legge e si fa quel che si vuole. Nelle normali democrazie il governo governa a leggi date, non le aggiusta a seconda delle necessità del momento, mentre il parlamento sta fermo ad applaudire. Ma

dal punto di vista economico il problema è un altro: le compagnie aeree sono una cosa maledettamente seria, non funzionano solo perché il governo ha preso la decisione politica di avere una compagnia di bandiera, oltretutto privata, mentre tutti gli altri governi si muovono nella direzione opposta».

Si spieghi.

«Sulla tratta Milano-Roma non è un problema fare soldi, ma la sfida vera è all'estero, dove Alitalia gode di una pessima reputazione. La forza del suo marchio è assimilabile a quello dei rifiuti di Napoli: chi vuole volare in comodità sceglie British Airways, chi punta sulla sicurezza sceglie Lufthansa, chi adora il lusso sceglie Emirates. Alitalia come pensa di attirare i clienti stranieri? Sicuramente non bastano le belle hostess».

Per questo dovrebbe esserci Airfrance, che intende entrare come azionista nel capitale di

Compagnia Aerea Italiana.

«Che Airfrance voglia un ruolo da socio di minoranza o da partner tecnico di Alitalia, la faccenda cambia poco: fuori dall'Italia continuerà a fare i propri interessi».

Ovvero?

«Dubito che Airfrance promuoverà il marchio italiano per i voli internazionali. Invece per vincere la sfida della sopravvivenza nel mercato aereo serve essere fortissimi sugli intercontinentali. Da questo punto di vista avrei capito molto di più un grande socio orientale o arabo. Non la solita compagnia aerea europea che ha bisogno di crescere».

Non la entusiasma l'ipotesi Airfrance?

«In tutta l'operazione vedo troppi conflitti d'interesse. Sia tra gli investitori italiani, che certo non ci mettono dei soldi per un moto d'orgoglio nazionale, sia nel partner europeo».

l.v.

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IRRIPIETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola

in occasione del 40° anniversario dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LA NUOVA ALITALIA

I francesi entreranno con una quota sotto il 20% in attesa di prendersi prima o poi tutto. Alla fine risparmieranno 2,4 miliardi di euro

Lo Stato si accolla la gestione degli esuberanti si fa carico del debito e mette la nuova azienda al riparo da rischi politici (vedi Lega)

Il miracolo di Berlusconi è solo per Air France

di Roberto Rossi / Roma

«Una compagnia di bandierina» come l'ha definita il leader del Pd Walter Veltroni o «una grande, solida, efficiente compagnia di bandiera» come ha ribattuto Silvio Berlusconi? Che cos'è ora Alitalia. Dopo cinque mesi di annunci, 300 milioni di soldi pubblici spesi, il gruppo della Magliana è una compagnia più piccola, più domestica e che non potrà vivere da sola. Una società, con sedici piccoli azionisti italiani ma un grande socio forte, Air France. Che nella nuova Alitalia, come sostengono fonti industriali, avrà meno del 20%. Per ora. Perché il destino del vettore di Parigi è di quello di esserne il legittimo proprietario fra non molto. Alla fine dei conti, secondo la fonte, Air France non poteva rientrare nella partita. La posta era troppo appetitosa. Cinque mesi fa, quando presentò il piano di rilancio del gruppo, aveva deciso di impiegare subito 2,4 miliardi di euro. 1 miliardo per l'acquisto, 300 milioni per rimborsare un'obbligazione, 100 milioni per le azioni in Borsa e un altro miliardo per ripianare il debito. Oggi quel lavoro lo fa lo Stato italiano (40 euro per ogni cittadino è il costo calcolato). «Ci sono sacrifici da fare», ha detto Berlusconi. E in effetti l'intero Paese si accolla la gestione degli esuberanti - che nonostante il premier dica il contrario restano il doppio di quelli preventivati da Air France -, ripulisce il gruppo dal debito, chiude il Cargo (oggetto di aspro scontro con il sin-

Veltroni: «Compagnia di bandierina»
Sempre più piccola
sempre più domestica
sempre più debole

dacato), taglia aerei e rotte in eccesso, mette Parigi al riparo da rischi politici. Come il caso Malpensa e Lega. «Il piano Alitalia va bene» ha detto il ministro per le Riforme Umberto Bossi. E pace se il piano studiato da Intesa Sanpaolo era tarato su Lufthansa, se la strategia multihub era più conveniente per i tedeschi, che hanno preferito comprarsi la Austrian senza la con-

correnza pericolosa di Parigi. Il tempo appiana le cose. E modifiche in corso d'opera sono possibili. «Il governo di Alitalia resterà nelle mani degli italiani. Eventuali partner internazionali entreranno solo come soci di minoranza» ha detto ieri in conferenza stampa un premier stanco. For-

se. Ma per quanto? Perché le clausole di lock up, quelle che dovrebbero blindare i 16 soci italiani impedendo la loro uscita per 4 o 5 anni, a questo punto diventano carta straccia. Che cosa impedisce a un socio italiano, ad esempio, di vendere quasi per intero la propria quota a un altro socio, poniamo Air France, e ri-

manere con una quota simbolica? «Bisognerà capire come saranno tarati i patti parasociali dell'azienda» spiega sempre la fonte. Ma per quelli ci penseranno gli avvocati. «E poi gestire una compagnia aerea non è una cosa semplice». Il mercato è dei più difficili. Chi deciderà quale rotte tagliare o ripristinare, che ti-

po di contratti fare con i fornitori, Riva, Marcegaglia, Colaninno, tanto per citare qualche nome della cordata, o Air France? Sarà «una compagnia nuova, più efficiente, finanziariamente in equilibrio e tecnologicamente avanzata, che non peserà più sulle spalle dei contribuenti» ha aggiunto sempre il premier. Il dubbio rimane. Intanto la bad company se la dovrà gestire lo

Stato. E poi la nuova compagnia non potrà contare sulle economie di scala che poteva garantire una fusione con Air France. I nuovi azionisti saranno intenzionati a massimizzare il profitto subito. E scaricare i costi sui clienti. «L'italianità non mi appassiona - ha detto ieri il presidente di Unicredit Alessandro Profumo - Mi appassiona avere un servizio migliore e a prezzi più bassi. Ma al termine di questa vicenda avremo un servizio peggiore e a prezzi più alti». Eppure, secondo Berlusconi, si è evitato «la soluzione del precedente governo che sarebbe stata una svendita ad una compagnia straniera peraltro di un paese in diretta concorrenza con noi nel campo del turismo». «Berlusconi ha passato il segno, la dichiarazione letta dal presidente del Consiglio a Palazzo Chigi è sfacciata e intollerabile» ha risposto Enrico Letta, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio che ha curato in prima persona la trattativa con Air France. «La realtà è un'altra» ha spiegato Letta. Le parole del Cavaliere sono «un vano tentativo di coprire la realtà, e cioè la vera notizia di oggi: il governo sta pilotando il fallimento di Alitalia». «Avevamo il dovere di intervenire, siamo intervenuti con concretezza. Ci siamo riusciti» ha concluso il premier nella sua conferenza stampa. Intanto dovrà spiegare al sindaco di Roma perché a Fiumicino i voli di Alitalia passeranno da 120 a 40 in un colpo solo. Un altro miracolo?

Profumo (Unicredit):
l'italianità non mi appassiona, avremo un servizio peggiore a prezzi più alti

LA MODIFICA DELLA LEGGE MARZANO

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge ed al disegno di legge delega su Alitalia

I PROVVEDIMENTI
Il primo vanto è una "forma" delle procedure previste dalla Legge Marzano per i commissariamenti come strumento per il salvataggio delle grandi aziende in crisi. Il secondo vanto è la semplificazione delle norme che regolano l'amministrazione straordinaria.

VENDITA ASSET
Il commissario straordinario di un'azienda in crisi potrà procedere all'immediata vendita di asset ancora fruttuosi, garantendo una maggiore elasticità a medio procedimentale. Gli asset verranno venduti tramite la società privata da parte del commissario straordinario che potrebbe fissare il prezzo con una percentuale di aggravia e norme antisociali per evitare la fusione con Air France.

COMMISSARIAMENTO
L'amministrazione straordinaria potrà essere decisa anche dal Presidente del Consiglio e non più solo dal ministro dello Sviluppo. La durata dell'amministrazione straordinaria potrà essere da 1 a 2 anni in funzione della complessità della procedura, e potrà essere prorogata fino a un massimo di un ulteriore anno in caso di eccezionali esigenze sopravvenute.

TUTELA RISPARMIATORI
Indennizzi ai piccoli azionisti di Alitalia ricorrendo al fondo stanziato dalla finanziaria 2006 per far fronte alle frodi finanziarie.

Foto: Infograph



Aerei Alitalia all'aeroporto di Fiumicino. Foto Ansa

La deroga alla «Marzano» cancella l'Antitrust

Acquisizioni future anche senza l'ok dell' Authority. Ma la Ue potrebbe opporsi

/ Roma

DEROGA Più flessibile, più veloce, ma soprattutto in deroga alle regole Antitrust. Ecco la nuova Marzano, la nuova legge fallimentare tarata per permettere alla cordata italiana di mettere le mani su Alitalia. Le prime novità rispetto alla Marzano nata per la tutela di Parmalat riguarda la nomina del Commissario che ora spetta anche al premier, che, al pari del ministro dello Sviluppo Economico, ne determina il compenso e le condizioni dell'incarico, anche in deroga alla normativa vigente. Possono inoltre essere prescritte «specifiche attività per il

raggiungimento dell'obiettivo di risanamento». Fra queste, anche «un'immediata vendita o affitto di attività ancora fruttuose, garantendo maggiore elasticità al modello procedimentale». Cambia anche la durata della procedura dell'amministrazione straordinaria che verrà ora fissata «in un periodo variabile tra uno e due anni, in funzione della com-

Il Commissario nominato anche dal premier potrà vendere o affittare «attività fruttuose» per fare subito cassa

plexità della procedura. Inoltre, se la presentazione del piano di risanamento era esclusiva competenza del commissario straordinario, da effettuarsi entro 180 giorni dalla dichiarazione di insolvenza, adesso questi avrà anche «la possibilità di valutare il programma proposto dall'impresa». Infine, la nuova norma impone che le operazioni di concentrazione connesse, contestuali o previste nel programma, non sono soggette ad autorizzazione ai sensi della normativa Antitrust. Con buona pace del diritto. Toccherà adesso a Bruxelles valutare le modifiche della Marzano e verificare se l'operazione è compatibile o meno con le norme comunitarie, soprattutto sul fronte degli aiuti di Stato. Dunque anche per il ricorso la cassa integra-

zione e mobilità per tutti i dipendenti. I servizi del commissario Tajani vorranno capire se è il governo si farà carico o meno delle passività accumulate finora dalla compagnia di bandiera. Ma, quasi certamente, anche se la concessione degli ammortizzatori sociali per sette anni a tutti i lavoratori di Alitalia (quattro di cassa integrazione e tre di mobilità) si configuri come un aiuto di Stato coerente con le regole europee, op-

Il nodo degli aiuti di Stato tocca anche gli ammortizzatori sociali per i dipendenti licenziati

pure come un sostegno pubblico incompatibile col principio della libera concorrenza. Ci sono poi le questioni relative alla sospensione delle norme Antitrust per quel che riguarda il settore aereo nazionale, in modo da favorire l'integrazione con Air One, e quella del trasferimento degli slot alla nuova Alitalia. In quest'ultimo caso Bruxelles vorrà verificare se l'operazione avviene o meno a condizioni di mercato. Attenzione poi alle mosse delle compagnie aeree concorrenti, che già nei giorni scorsi hanno minacciato la possibilità di preparare nuovi ricorsi, oltre quelli già presentati per contestare il prestito ponte di 300 milioni di euro concesso ad Alitalia dal governo Prodi e trasformato in patrimonio netto dal governo Berlusconi.

RISIKO

La battaglia dei cieli si fa più serrata

Il nodo Alitalia ha riaperto la battaglia dei cieli. La mossa di Air France-Klm di giocare la partita in Italia, ha fatto subito scattare la risposta di Lufthansa in un risikio, che, vista la grande concentrazione in corso nel settore, sembra giunto alla stretta finale. Ancor più con il caro-carburante e un mercato che frena, la necessità è fare massa critica sui costi. Ieri la compagnia tedesca ha comunicato di trattare un ingresso in Sn Airholding, casa madre di Brussels Airlines, erede della ex compagnia di bandiera belga Sabena. L'obiettivo è consolidarsi in un vettore low cost con Germanwings e Tuifly per contrastare le grandi Ryanair, easyjet e soprattutto Air Berlin a cui togliere il secondo posto in Germania. Oltre ad Alitalia, l'interesse di Air France e Lufthansa ruota attorno ad Austrian Airlines. Anche sull'aviazione austriaca la caccia è aperta: interessa oltre che ai soliti Air France, Lufthansa, anche alla russa S7, a Turkish Airlines e, secondo fonti austriache, anche Air China. Lufthansa, partner nella Star Alliance, è pronta a valutare l'acquisizione di una partecipazione nella compagnia aerea austriaca, un mercato piccolo anche se potrebbe fare muro verso l'Est a Air France. Il vettore scandinavo - di Svezia, Norvegia e Danimarca - fa gola più alla compagnia tedesca che tenterebbe la conquista anche del Nord Europa che ai francesi. Senza contare che tra un po', in questo scenario potrebbero anche fare la comparsa nuovi giocatori, ricchi e senza scali in Europa. Come gli arabi, ad esempio.

I sindacati chiedono chiarezza. «Se ci mettono con le spalle al muro la risposta sarà durissima»

In attesa dell'incontro di lunedì con l'esecutivo i rappresentanti dei lavoratori mettono le mani avanti: confronto sì, ma non solo sugli esuberanti

I sindacati aspettano il governo al varco. Non si parli solo di esuberanti è l'ammonimento dei confederali e delle sigle di categoria, nove in tutto, che saranno chiamati a gestire il traghetamento di lavoratori e diritti verso la Nuova Compagnia Aerea. Dopo l'ipotesi di trasferire parte dei dipendenti Alitalia nella pubblica amministrazione, ecco quanto ha pensato il ministero del Lavoro per risolvere il problema dei tagli dei posti di lavoro nell'ormai vecchia compagnia di bandiera. Sette anni di ammortizzatori sociali - quattro di cassa integrazione e tre di mobilità - per tutti i dipendenti Alitalia in

esuberanti e un programma di ricollocamento verso altre aziende del settore privato (e non pubblico). Sul numero degli esuberanti si celebra un valzer di previsioni e smentite che non trova conferme ufficiali. La stima più alta, vuole settemila dipendenti fuori dalla Nuova compagnia aerea. La più bassa duemila. «Se le indiscrezioni riportate dai giornali venissero confermate, allora gli elementi di preoccupazione sarebbero molti. Ma oggi (ieri, ndr) non conosciamo ancora il piano della nuova Alitalia, quindi aspettiamo il confronto prima di parlare». Non si sbottona Franco Nasso, segretario generale della

Filt-Cgil. Sul futuro della Nuova Compagnia Aerea in questo momento si può solo dire che «il lavoro è una questione fondamentale della vicenda, è certo che non permetteremo che mettano alla porta nessun dipendente della compagnia». Aspettando lune-

Solari (Cgil): «Non favoriremo azioni speculative. Settemila eccedenze è un numero eccessivo»

di, quando governo e sindacati dovrebbero sedersi a confronto, interviene anche Frabrizio Solari, segretario confederale della Cgil, secondo cui settemila esuberanti sono forse troppi. Per il predecessore di Nasso alla guida della Filt, «se l'Italia vuole una compagnia degna di questo nome ci devono essere le caratteristiche. Altrimenti sarà un problema: non è immaginabile da parte nostra favorire un'eventuale azione speculativa. Spero non sarà così». In questo momento bisogna «guardare avanti» risponde Claudio Genovesi, segretario nazionale Fit-Cisl, perché la vicenda Alitalia va gestita con responsabili-

tà. C'è molto lavoro da fare, l'avvio del confronto sul piano industriale e la ricerca della condivisione «non può limitarsi alla individuazione degli esuberanti che se confermati - sostiene l'esponente della Cisl - appaiono di difficilissima gestione». La tutela del la-

Per chi perderà il posto si profilano quattro anni di cassa integrazione e tre di mobilità

voro e lo sviluppo dell'impresa, prosegue Genovesi, «procedono insieme ed è su questo che ci sentiamo impegnati». La posta in gioco «è tale da non permettere ritardi, tentennamenti ed ipocrisie. La sfida riguarda tutti, in gioco vi è l'intero settore del trasporto aereo». La Cisl non esclude «se necessario anche risposte dure, senza attendismo né accondiscendenza». Ed è durissimo l'attacco al progetto messo a punto da Banca Intesa da parte del sindacato Sdl, forte soprattutto tra gli assistenti di volo: «Se il piano per il salvataggio di Alitalia contenesse davvero ciò che indicano indiscrezioni giornalistiche, la

nostra risposta sarà durissima». Poi il Sindacato dei lavoratori aggiunge: «Nessuno pensi di mettere 20mila lavoratori con le spalle al muro con tempi ristretti e ricatti politici e mediatici come già nel passato, perché la reazione sarebbe ancor più forte». «Ci chiediamo - rincara la dose il coordinatore nazionale Sdl Frabrizio Tomaselli - chi abbia potuto pensare che un piano che si basa sulla forte ridimensionamento della flotta e sulla concentrazione sui voli nazionali possa avere realmente successo dal punto di vista industriale questa scelta porta alla chiusura entro poco tempo»

CONVENTION DEMOCRATICA

L'ex presidente ricorda che anche lui veniva considerato inesperto e paragona i successi della sua amministrazione ai disastri di Bush

Clinton ripete che Obama è l'uomo giusto per ridare slancio al sogno americano e restituire agli Stati Uniti la leadership del pianeta

Bill consacra Barack: è pronto per la Casa Bianca

di Bill Clinton / Segue dalla prima

Che anno fantastico per noi democratici! Le primarie sono iniziate con molti cavalli di razza ai nastri di partenza e sono terminate con due grandi americani impegnati in un durissimo testa a testa.

La campagna elettorale è stata talmente infuocata che deve essere aumentato il riscaldamento globale... Alla fine la mia candidatura non ha vinto. Ma sono fiero di come ha condotto la campagna elettorale: non ha mai abbandonato la gente per cui si batteva, i cambiamenti che auspicava, il futuro che vuole per i nostri figli. E sono lieto che Chelsea ed io abbiamo avuto l'opportunità di parlare agli americani della persona che amiamo.

Hillary ha detto in modo chiaro che farà tutto il possibile per far eleggere Barack Obama. A farlo siamo in due. In realtà siamo 18 milioni perché, come Hillary, chiedo a tutti quelli che l'hanno appoggiata di votare per Barack Obama a novembre. E ora vi dirò il perché. Il nostro Paese è nei guai su due fronti: il sogno americano vacilla in patria e si è indebolita la leadership americana nel mondo.

Il ceto medio e gli americani a basso reddito sono in difficoltà a causa dell'erosione dei loro redditi, della perdita del lavoro, della povertà, delle crescenti disuguaglianze, della stretta bancaria sui mutui, dell'indebitamento sempre maggiore con le carte di credito. E ancora per la mancanza di un sistema sanitario aperto a tutti, per l'incremento dei prezzi di prodotti alimentari, gas, luce, benzina.

La nostra posizione sulla scena internazionale si è indebolita a causa di vari fattori: l'eccessivo unilateralismo e l'insufficiente cooperazione, la drammatica dipendenza dalle importazioni di petrolio, il rifiuto di guidare la lotta al riscaldamento globale, la crescita del debito pubblico, il mancato rispetto dei trattati di non proliferazione nucleare e del controllo degli armamenti, l'incapacità di utilizzare la diplomazia, dal Medio Oriente all'America Latina, dall'Europa centrale all'Europa orientale.

Il prossimo presidente dovrà ridare credibilità al sogno americano e restituire all'America la posizione di prestigio che le spetta nel mondo.

Tutto quello che ho imparato nei miei otto anni di presidenza, sia in America che in giro per il mondo, mi ha convinto che Barack Obama è l'uomo giusto per ricoprire questa carica. Barack ha la grande capacità di ispirare la gente, di suscitare

speranze e di mobilitare le persone intorno ad un obiettivo. Le sue politiche in materia di tasse, di economia, di assistenza sanitaria e di energia sono di gran lunga migliori delle proposte repubblicane.

Ha dimostrato di capire perfettamente quali sono i nostri interessi in materia di politica estera e di sicurezza. La sua educazione familiare e le sue esperienze hanno fatto di lui l'uomo adatto a guidare la nazione e a ripristinare la nostra leadership in un mondo sempre più indipendente. La lunga battaglia delle primarie lo ha messo alla prova e lo ha rafforzato. E la prima decisione presidenziale, la scelta del vicepresidente, ha colpito nel segno.

Barack Obama è pronto a guidare l'America e a restituire la leadership nel mondo. È pronto a proteggere e a difendere la Costituzione degli Stati Uniti ed è pronto a fare il presidente. Lavorerà per un'America con più alleati e meno avversari. Ricostruirà le nostre alleanze e rilancerà le istituzioni internazionali, che ci consentono di usare in modo giusto il nostro potere e la nostra influenza. Ripoterà l'America in prima linea nella lotta per ridurre gli armamenti nucleari, chimici e biologici e per bloccare il riscaldamento globale.

Obama userà prima la diplomazia e ricorrerà alla forza solo come ultima spiaggia. Ma in un mondo tormentato dal terrorismo, dal traffico di armi, droga e persone, dalle violazioni dei diritti umani e da altre minacce contro la nostra sicurezza, sono

certo che, quando non potrà trasformare gli avversari in alleati, saprà essere all'altezza delle sfide e del compito.

In ogni parte del mondo, sia nei Paesi ricchi che in quelli poveri, la gente ha bisogno di lavoro, di assistenza sanitaria, di cibo, di energia, di istruzione per i propri figli. Queste sfide han-

no bisogno delle idee americane e dell'innovazione americana.

Ciò che più conta è che Barack Obama sa che l'America non può essere forte all'estero se non è forte in patria. Nel mondo la gente è stata sempre più colpita dal potere del nostro esempio che dall'esempio del nostro potere.

Guardate cosa hanno fatto i repubblicani, guardate come la produttività in America sia andata continuamente aumentando. I lavoratori lavorano di più e producono di più. E cosa hanno avuto in cambio? Salari in picchiata, scarsa capacità di creare posti di lavoro, povertà in aumento e la più imponente crescita del divario tra i redditi

dagli anni Venti del secolo scorso.

Milioni di famiglie americane versano in grave difficoltà a causa dei costi crescenti della sanità. Non dimenticherò mai i genitori che, durante la campagna elettorale, mi hanno detto che non potevano curare i loro figli autistici o colpiti da altre malattie anche perché dovevano perdere il lavoro o divorziare per avere l'assistenza pubbli-

ca.

Sono forse questi i valori della famiglia di cui vanno tanto fieri i repubblicani? E cosa dire della situazione davvero tragica delle famiglie dei militari? E dell'atteggiamento negativo nei confronti della scienza? E della difesa della tortura? E della guerra contro i sindacati? E dell'uragano Katrina? L'America può fare meglio. E Barack farà meglio. Ma prima dobbiamo fare in modo che vinca le elezioni. La scelta è chiara.

Il candidato repubblicano è una brava persona, che ha servito eroicamente il nostro Paese e che ha sofferto terribilmente in Vietnam. Ma il nostro Paese quanto noi. Da senatore ha dimostrato la sua autonomia in diverse circostanze. Ma sui due grandi temi di questa campagna elettorale - come ridare slancio al sogno americano e come restituire all'America la leadership nel mondo - è ancora legato alla filosofia che da oltre 25 anni caratterizza il suo partito, una filosofia che non abbiamo mai visto messa in pratica fino al 2001, quando i repubblicani hanno conquistato entrambi i

rami del Congresso. Da allora abbiamo visto con i nostri occhi quali potevano essere le conseguenze delle politiche che i repubblicani andavano auspicando da decenni. Ci hanno portato da un avanzo record ad un debito pubblico senza precedenti, da ventidue milioni di nuovi posti di lavoro a cinque, dal costante incremento del reddito delle famiglie a un forte declino dello stesso reddito, più di 2.000 dollari l'anno.

Malgrado questo bilancio fallimentare, il loro candidato promette di non cambiare rotta: altri tagli alle tasse per gli americani più ricchi, con la conseguenza di gonfiare il deficit, accrescere le disuguaglianze e indebolire l'economia. E ancora, altro isolazionismo nel mondo, invece di ricucire i rapporti con gli altri Paesi per rendere l'America più sicura e per ripristinare la nostra influenza sulla scena internazionale.

I repubblicani vorrebbero essere premiati per quello che hanno fatto negli ultimi otto anni con un altro mandato di quattro anni. Diciamoglielo chiaro e tondo: no, grazie. Un terzo mandato sarebbe veramente troppo. Amici democratici, sedici anni fa mi avete fatto il grande onore di guidare il partito alla vittoria e di portare la nazione verso una nuova era di pace e prosperità.

Allora i repubblicani dicevano che ero troppo giovane e troppo inesperto per fare il comandante in capo. Questi argomenti non sono serviti nel 1992, perché stavamo dalla parte giusta della storia. E non serviranno oggi, nel 2008, perché Barack Obama sta dalla parte giusta della storia.

La sua vita è un perfetto esempio del sogno americano nel ventesimo secolo. I valori di libertà e di uguaglianza che gli hanno consentito di farsi strada nella vita faranno di lui un presidente in grado di dare a tutti gli americani, di qualunque razza, credo, orientamento sessuale, la possibilità di avere una vita decorosa. Barack Obama ci farà dimenticare questi otto anni di divisioni e di paura e ci ridarà il senso dell'unità e della speranza. Se, come me, credete ancora che l'America deve essere sempre un posto chiamato «Speranza», allora unitevi a Hillary, Chelsea e a me per fare in modo che Barack Obama sia il prossimo presidente degli Stati Uniti.

Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto



Bill Clinton durante il suo intervento alla Convention di Denver

CONVENTION

Per la serata finale sul palco Wonder e Crow. Forfait di Springsteen

DENVER - Stevie Wonder sì, Bruce Springsteen no. Sheryl Crow sì, Jon Bon Jovi no. John McCain aveva attaccato Obama, reo di aver trasformato la campagna elettorale in uno show hollywoodiano privo di sostanza. Così nella serata finale della Convention, quella in cui il senatore dell'Illinois ha accettato la nomination alla Casa Bianca, c'è stato uno spettacolo tipicamente americano, ma alcuni grandi nomi pro-Barack hanno deciso di defilarsi. Springsteen, in particolare, si sarebbe dovuto esibire dopo il discorso di Obama, ma avrebbe

rinunciato per evitare che il candidato democratico entrasse nuovamente nel mirino polemico di quello repubblicano (McCain l'aveva paragonato addirittura a Paris Hilton e Britney Spears). In compenso, sul palco due pezzi da novanta della canzone americana, come Sheryl Crow e Stevie Wonder, oltre al leader del gruppo hip-hop Black Eyed Peas, Will.i.am. Prima dell'inizio dei lavori l'inno nazionale degli Stati Uniti è stato interpretato, a cappella, da Jennifer Hudson, premio Oscar per il musical «Dreamgirls».

I CANDIDATI DEMOCRATICI DAL DOPOGUERRA

Harry S. Truman

Magistrato, la sua fama di uomo onesto gli permise di essere eletto, nel '34, senatore democratico. Divenne vicepresidente di Roosevelt e presidente alla morte di questi, nel 1945. Si ricandidò nel '48, vincendo contro ogni pronostico.



Adlai E. Stevenson II

Intellettuale dal fine humour, è stato il candidato del suo partito due volte: alle presidenziali del 1952 e a quelle del 1956. In entrambi i casi fu sconfitto da Eisenhower. Ispirò a Peter Sellers il personaggio del Presidente Muffley nel film «Il Dottor Stranamore» di Kubrick.



John F. Kennedy

Quello che sarebbe diventato il presidente Usa più amato di sempre sconfisse, alle primarie democratiche del 1960, candidati come Humphrey, Johnson e Stevenson. Alle presidenziali ebbe la meglio su Richard Nixon.



Lyndon B. Johnson

Texano, prima di entrare in politica fece i lavori più umili. Col tempo si impose ai vertici del Partito Democratico. Vice di Kennedy, alla sua morte divenne presidente. Scaduto il mandato si ricandidò battendo nettamente il candidato repubblicano Goldwater.



Hubert H. Humphrey

«L'Allegro Guerriero», ex sindaco di Minneapolis e senatore, divenne il candidato democratico alle presidenziali del '68 dopo l'assassinio di Bob Kennedy. Fu sconfitto inaspettatamente da Nixon, e con pochissimi voti di scarto.



George McGovern

McGovern è il politico più progressista che abbia mai aspirato alla presidenza. Il suo pacifismo non convinse però gli elettori e nel '72 fu presidente Nixon. Nel 1984 avrebbe partecipato di nuovo alle primarie del suo partito, ma senza ottenere la nomination.



Jimmy Carter

Produttore di arachidi, «Jimmy» Carter era un volto nuovo nella politica Usa dei '70. Eletto Presidente nel '76, vinse su Ted Kennedy - tra molte difficoltà - le primarie del 1980. Sarebbe poi stato sconfitto da Ronald Reagan alle presidenziali.



Walter F. Mondale

«Fritz» Mondale, eroe di guerra in Corea, era stato ministro, senatore e poi vicepresidente di Jimmy Carter dal '76 all'80. Perse contro Reagan - le presidenziali dell'84 nonostante l'inedita scelta di una donna, Geraldine Ferraro, come candidata vicepresidente.



Michael Dukakis

Figlio di immigrati greci, vinse le primarie contro avversari temibili. Si dichiarò contrario alla pena di morte ed allo scudo spaziale, perdendo popolarità. Non era un grande comunicatore: troppo composto, venne soprannominato «L'Impiegato».



Bill Clinton

Grande oratore, nonostante facesse parte di una corrente minoritaria (e centrista) del partito è riuscito, nel '92, ad ottenere la sua prima nomination democratica. Due volte presidente, Clinton era stato già governatore dell'Arkansas.



Al Gore

Dopo la sconfitta alle primarie del 1988, è stato - con Clinton presidente - uno dei vicepresidenti più influenti di sempre. Sconfitto alle presidenziali del 2000, si è ritirato dalla politica impegnandosi su temi ambientalisti. Ha vinto il Nobel per la pace nel 2007.



John Kerry

Cristiano di origini ebraiche, appassionato di surf, Kerry è uno dei politici più ricchi degli Usa. Nel 2004 si è aggiudicato le primarie democratiche con ampio margine, ma è stato sconfitto dall'attuale presidente George W. Bush.



Schede a cura di Emiliano Dario Esposito

CONVENTION DEMOCRATICA

Dezie Woods-Jones, 60 anni, è venuta ad ascoltare Barack, 45 anni fa era presente al discorso del leader nero poi assassinato

McCain attacca il candidato democratico con uno spot di dubbio gusto che potrebbe rappresentare un boomerang per i repubblicani

Obama, il sogno di Luther King è realtà

Ma il candidato ha i piedi per terra: voglio portare l'America in una direzione diversa da quella di Bush

di Roberto Rezzo / Denver

UN DISCORSO IMPEGNATIVO. Barack Obama ha accettato la nomination del Partito democratico davanti a oltre 75mila persone che hanno sopportato una fila interminabile per varcare i cancelli del mega stadio dove di solito giocano i Broncos Denver.

E davanti a parecchi milioni di spettatori che hanno seguito la diretta televisiva. Proprio il giorno in cui cade il 45mo anniversario del discorso di Martin Luther King, pietra miliare del movimento per i diritti civili e della lotta contro le discriminazioni razziali. Obama aveva appena due anni quando il reverendo King prese la parola di fronte alla folla oceanica giunta al National Mall di Washington. «È questo è un altro momento storico, un'altra pietra miliare per la nostra nazione - sono le parole di Martin Luther King III, il figlio maggiore del grande leader assassinato il 4 aprile del 1968 a Memphis - E naturalmente lo sarà ancora di più quando Obama vincerà le elezioni di novembre».

I have a dream. La signora Dezie Woods-Jones è all'Inesco Field con la delegazione della California. Per ascoltare il discorso di accettazione di Obama, il primo afro-americano candidato alla Casa Bianca da uno dei due maggiori partiti. Ha passato la sessantina e fa parte di quella manciata di delegati presenti alla convention che - in questo stesso giorno di 45 anni fa - erano tra le centinaia di migliaia di persone arrivate nella capitale per ascoltare un giovane pastore battista cresciuto ad Atlanta in Georgia. E che scandendo le parole con una passione da far accapponare la pelle diceva: «Ho un sogno: che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo. Riteniamo queste verità di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali». È passato quasi mezzo secolo ma il ricordo è vivo come se tutto fosse accaduto l'altro ieri. «Allora ero giovane e abbastanza naïve da credere che quel sogno si sarebbe avverato relativamente alla svelta. Magari nell'arco di cinque o dieci anni. Poi uno vede i suoi leader morire ammazzati, la brutalità della polizia, la segregazione residenziale nelle città. Ormai ero convinta che per me fosse troppo tardi e speravo solo che quel sogno lo avrebbero visto realizzato i miei nipoti. Invece, Oh, allelujah! Abbiamo ancora tanta strada da fare, ma siamo più vicini di quanto mi aspettassi».

Sognare, ma con i piedi per terra. «Il senatore Obama vuole essere sicuro che tutti quelli che seguono l'evento da casa si facciano un'idea precisa della direzione in cui vuole portare l'America - aveva anticipato David Plouffe, il suo campaign manager, in un'intervista alla trasmissione "Good Morning America" in onda sulla Abc - Perché i binari su cui siamo finiti dopo otto anni di amministrazione Bush sono quelli sbagliati. Per il bene degli Stati Uniti e del mondo intero». Poche ore prima che Obama salisse sul palco, il rivale repubblicano John McCain giocava a fare il signore: «Credo che sia una brava persona, ma non è il leader giusto per l'America. Credo di essere molto più in sintonia con la gente comune sia come

persona che per le mie proposte politiche». Intanto la sua campagna mandava in onda uno spot radiofonico che bolla Obama come un inesperto presuntuoso, un novellino incompetente. E soprattutto un amico dei terroristi. Dallo stile, si dire opera di Karl Rowe. Ma se è vero che lo spot ha dato il voltastomaco anche a chi

non è un dichiarato simpatizzante di Obama, forse significa che lo stratega amico di Bush sta perdendo il tocco.

Gli esperti di comunicazione spiegano che per il pubblico non era tanto importante sentire cosa Obama pensa di fare della previdenza sociale o di come intende riequilibrare la pressione fiscale.

Voleva vedere se il candidato democratico ha la stoffa per fare il presidente. Se è un uomo di cui si può avere fiducia. Obama è uno dei migliori oratori sulla scena politica americana. Ed è stato lanciato verso il gran finale della convention dai giganti del suo partito. L'ex presidente Bill Clinton, che durante la stagione delle primarie era stato uno dei suoi critici più severi, e che aveva preso malissimo la sconfitta della moglie, mercoledì sera ha sciolto tutte le riserve. «L'America può fare di meglio e Obama saprà fare di meglio per l'America. Obama è pronto per essere il nostro presidente». E ha indicato nel senatore Joseph

Biden, il numero due nel ticket democratico, la spalla perfetta per Obama. Per consigliarlo in materia di sicurezza e politica internazionale. Biden, un politico di grande esperienza e presidente della commissione Esteri al Senato, accettando la nomination, aveva definito McCain «un amico e un collega». A che da quando si è sdraiato sulle posizioni di Bush non ne ha più azzeccata una. Dall'Iraq all'ambiente, dall'economia all'assistenza sanitaria. Nella serata finale della convention, insieme al nuovo astro della politica acclamato come una rock star, c'erano anche grandi nomi dello spettacolo. Jennifer

Hudson ha cantato l'inno nazionale. Esibizione di Sheryl Crow e poi Stevie Wonder al pianoforte. E il commento in diretta dalla radio satellitare Sirius di una delle migliori voci R&B: Jamie Foxx. «Ero una delegata di Clinton - annuncia orgogliosa Darlene Ewing, prima di ripartire per il Texas - Ora faccio parte della squadra di Obama». Un delegato alla volta, il processo di riconciliazione ha funzionato.

clicca su

www.unita.it
Dalle ore 8 gli aggiornamenti da Denver sulla convention



Barack Obama alla convention di Denver Foto Ap

IL DIARIO

ALDO CIVICO

La generosità politica dei Billary

Fino al giorno dell'incoronazione di Barack Obama come candidato del partito democratico alla Casa Bianca, la Convention è stata dominata dai due giganti della politica americana, Hillary e Bill Clinton. La perfetta coordinazione tra i due leader in questi giorni, ha dimostrato che non esiste partito democratico senza la presenza di questa formidabile coppia che ha modellato e costruito le sorti dei democratici negli ultimi sedici anni.

In una sala del Brown Palace Hotel, a mezzogiorno di mercoledì Clinton hanno convocato per un brindisi un gruppo di amici, sostenitori e delegati. All'indomani del discorso di Hillary che ha segnato questa Convention, i Clinton hanno aperto ai loro fedelissimi i loro sentimenti. Dice Bill: «Hillary crede profondamente in ogni parola che ha detto nel suo discorso. Hillary ed io siamo impegnati

nel contribuire al successo della campagna di Obama. Io lo ripeterò questa notte». Poi tocca a Hillary che ringrazia quasi tutti i presenti per nome per l'appoggio che le hanno dato durante la lunga campagna delle primarie. Ad applaudirla tra la piccola folla di amici c'è anche il fratello di Joe Biden, il candidato alla vice-presidenza. E Hillary aggiunge: «Qualcuno mi ha chiesto se rifarei l'esperienza di queste primarie sapendo che si sono concluse. La mia risposta è: assolutamente sì! Perché questa è stata una esperienza che trasforma le persone». Poi si sofferma sulla realtà della politica Usa, e sottolinea come non sia facile per un democratico vincere la Casa Bianca: «Negli ultimi 30 anni, i democratici hanno vinto la presidenza solo tre volte. Di queste, due volte l'ha vinta Bill». Quando la stessa notte, Bill Clinton sale sul podio del Pepsi Center, è un'ovazione interminabile. L'ex presidente

più volte ringrazia e dà l'ordine di sedersi, ma la folla non cede e continua ad osannarlo. Dalla loggia, Hillary sorride soddisfatta ed accenna a qualche passo di danza. Sorride e batte le mani anche la moglie di Barack Obama, Michelle. La politica è anche emozione. Per tutti è chiaro che la benedizione dei Clinton, è fondamentale per la vittoria di Obama in novembre. L'analisi sulle intenzioni e la strategia dei Clinton è spesso ingenerosa e cinica. Però quello che questi due giganti della politica americana hanno dimostrato in questi giorni è la loro capacità di mettere da parte sentimenti e rancori, per impegnarsi a fondo per un bene più grande che loro stessi: il bene del loro partito ed il bene comune del loro Paese. In un'epoca dove la politica è espressione di personalismi ed egoismi personali, Hillary e Bill hanno dato in questi giorni una lezione di alta politica che va oltre i confini dell'America».

Il Pd si sente a casa, Veltroni vede i Clinton e i Kennedy

Rutelli: «Per noi italiani Barack presidente significa un'America aperta alla cooperazione internazionale»

DENVER

Arrestato producer Abc

DENVER La convention non è solo un grande rito di investitura del candidato alla presidenza. È anche il luogo di intese tra la politica e la finanza. Per realizzare un servizio sui lobbisti Asa Eslocker, un producer della televisione Abc, stava riprendendo un incontro tra senatori democratici e potenziali donatori del partito in un albergo di Denver. Un sergente della polizia gli ha intimato di andarsene. Eslocker ha risposto che il marciapiede è proprietà pubblica. Il sergente era evidentemente di parere diverso e l'ha arrestato per «violazioni di proprietà privata e rifiuto di obbedire agli ordini di un agente di polizia». L'uomo è uscito solo dopo aver pagato una cauzione di 500 dollari. Duro il commento dell'Abc: «Queste cose succedono in Myanmar, non a Denver».

HILLARY

Intrappolata in ascensore

DENVER Hillary Clinton ha lasciato il Pepsi Center, teatro della convention democratica, senza sorridere. Ma l'investitura ufficiale di Barack Obama non c'entra nulla. La senatrice di New York è rimasta intrappolata in un ascensore, fermo per alcuni minuti tra due piani all'interno del palazzetto dello sport. Hillary ha condiviso con altre persone questo sgradito fuori programma, giunto alla fine dei festeggiamenti per la nomination di Obama. Alla fine i soccorsi sono arrivati. Le porte sono state aperte a mano e l'ex first lady è stata sollevata di peso e fatta uscire attraverso la fessura. Secondo l'emittente televisiva Abc, Clinton non ha avuto alcun tipo di problema. Insomma, neppure in un momento che poteva scatenare il panico, ha perso la sua proverbiale fermezza.

/ Denver

LA DELEGAZIONE del Partito democratico, guidata dal segretario Walter Veltroni, è a Denver per seguire i lavori della 46ma convention dei democratici

americani. Su invito dell'International Leader Forum, il think tank promosso dall'ex segretario di Stato Usa Madeleine Albright. Che ha offerto agli ospiti stranieri uno sguardo privilegiato e un approfondimento sui lavori della convention. Ed è stata l'occasione per illustrare le proposte dei democratici americani in tema di politica internazionale. Oltre a Veltroni ci sono l'ex vicepremier Francesco Rutelli, i parlamentari Federica Mogherini, Lapo Pistelli e Gianni Vernetti. Il ministro ombra degli Esteri Piero Fassino ha dovuto rinunciare all'ultimo momento per seguire gli sviluppi della situazione in Georgia e la relazione di Franco Frattini alla Camera.

«Ho trovato tutto lo svolgimento



Foto Lapresse

dei lavori alla convention di altissimo livello - è il commento di Mogherini, responsabile per le delegazioni straniere del Pd - Strordinari i Clinton, Joseph Biden eccezionale. Persino John Kerry, che di solito non ha grande carisma, ha fatto proprio un bel discorso. Se i democratici non vincono questa volta, vuol dire proprio che il mondo sta andando in un'altra direzione». E paragona la convention di Denver a quella del 1960 a Los Angeles,

quando John F. Kennedy vinse la nomination che lo portò alla Casa Bianca: «Anche quest'anno abbiamo assistito a una svolta epocale». «Per noi italiani - sono state le parole di Rutelli - avere come Obama significherebbe un'America aperta alla cooperazione internazionale e un vento di cambiamento nel senso democratico, come quello che ha portato significativi mutamenti negli anni passati. Abbiamo tutti presente cosa ha significato Bill Clinton per l'Italia, e quello che ha significato Bush».

Il giudizio unanime è stato di un'accoglienza calorosa e amichevole per la delegazione italiana, l'unica ad essere invitata a una serie di incontri riservati. Con l'eccezione di quella georgiana, naturalmente al centro dell'attenzione per la crisi militare con la Russia. Il primo è stato con Bill e Hillary Clinton, al termine della riunione che hanno avuto con i grandi finanziatori e i principali attivisti. Dirottati ora sulla campagna di Obama e Biden. I rapporti tra Veltroni e l'ex presidente sono di vecchia data, e Clinton ha fatto sapere che presto verrà in visita in Italia. Magari per una

sospirata vacanza. C'è stata poi la festa organizzata dal clan dei Kennedy. E molte occasioni di confronto con Howard Dean, presidente del partito democratico. Le sintonie tra democratici sulle due sponde dell'Oceano non si limitano al nome o a una generica somiglianza di programma. Esistono forti radici comuni. Se non si è arrivati a una vera e propria affiliazione, è perché il concetto di una forza politica transnazionale è ancora un concetto che in genere non rientra nella mentalità dell'opinione pubblica Usa. Dean era stato tuttavia un convinto sostenitore della nascita del Partito democratico in Italia. Aveva partecipato all'ultimo congresso dei Ds e della Margherita. «Siete sulla strada giusta - aveva detto - Il vostro progetto è un esempio di unità di cui tutte le forze politiche possono fare tesoro. Anche i democratici americani». Un punto di vista che si è affermato anche nell'ultimo Forum dei socialisti europei, cui ha partecipato tanto l'Internazionale socialista che numerosi partiti liberali. Segno che la politica mondiale è pronta per una casa comune dei progressisti **ro.re.**

(D)ISTRUZIONE

La ripresa di settembre troverà un'istituzione cambiata dalle scelte demagogiche del ministro e del governo

Dai voti su tutte le materie al maestro unico alle elementari per aprire le porte ad una poderosa riduzione del personale

Come fare a pezzi la scuola Meno maestri e meno soldi

di Marina Boscaino

Siamo usciti - alla fine di luglio - da una fatiscante e disastrosa scuola del XXI secolo; rientriamo, in settembre, in una fatiscante e disastrosa scuola degli anni '60. Con questa consapevolezza, dopo il Consiglio dei Ministri di ieri, dopo le esternazioni di Gelmini al meeting di Rimini, andiamo a vedere come questa donna, fino a tre mesi fa sconosciuta - oggi monopolizzatrice di spazi televisivi e di articoli di giornale - nonostante la sua inadeguata competenza e il suo basso profilo politico continui a tenere accese su di sé le luci di una ribalta che resistono solo perché assecondano alcune pericolose richieste dell'elettorato italiano. Un esempio. Da qualche ora circola sul sito di "Repubblica" un sondaggio: siete favorevoli al ritorno del voto? Ebbene, alle 18 di ieri pomeriggio il 71% dei 6000 votanti era favorevole per tutti gli ordini di scuola; il 12% contrario; il 3% favorevole solo nelle scuole elementari e medie; il 14% solo alle superiori; l'1% non si è espresso. Ecco un caso veramente indicativo di come vanno le cose nel nostro Paese: "pseudo-notizie" sulla scuola tengono banco, producendo l'effetto di far dimenticare i veri problemi. Parte dell'opinione pubblica interviene a plaudire ad un provvedimento che di sé appare molto meno significativo di altri. Cosa intendo per "pseudo-notizie"? Intendo, ad esempio, che la riabilitazione del voto al posto del giudizio sintetico (distinto, ottimo) rappresenta un risibile tentativo di dare una risposta al

Il recente rapporto di Bankitalia dice che al Sud c'è abbandono per strutture fatiscanti

complesso problema della valutazione: in uno scontato gioco delle tre carte si sostituiscono i voti ai giudizi. Perché - dalla sostituzione dei voti con i giudizi, che aveva una sua specifica ratio di carattere pedagogico - di fatto i giudizi sintetici si sono trasformati in aggettivi basati su un criterio molto simile a quello numerale. Disturba, semmai, il ritorno ad un numero per valutare un bambino, ad un criterio di giudizio antico; e la disattenzione al dibattito che portò al cambiamento. L'idea non è né originale, né tantomeno rivoluzionaria: si tratta di una trovata ad effetto per assecondare il bisogno di ordine, l'irrinunciabile necessità di certezze sulle minuzie che caratterizza quest'epoca di confusione e distrazione sui grandi temi; e per far segnare un punto nella lista "interventi fatti" in nome di un fasullo efficientismo destinato a spostare di nulla i problemi della scuola. Come il clamore sul voto di condotta: S, automatica bocciatura; il voto in condotta fa comunque media. Sarebbe interessante - tra tanto sbandierare di pugni di ferro e provvedimenti demagogicamente repressivi - che il ministro producesse dati sul rapporto tra bullismo e rendimento scolastico: comprendere, cioè, quale sia stata la sorte, didatticamente parlando, dei numerosi bulli assurti alle cronache in questi ultimi anni. Facendo media, il voto in condotta inciderebbe sull'erogazione di credito scolastico, inter-

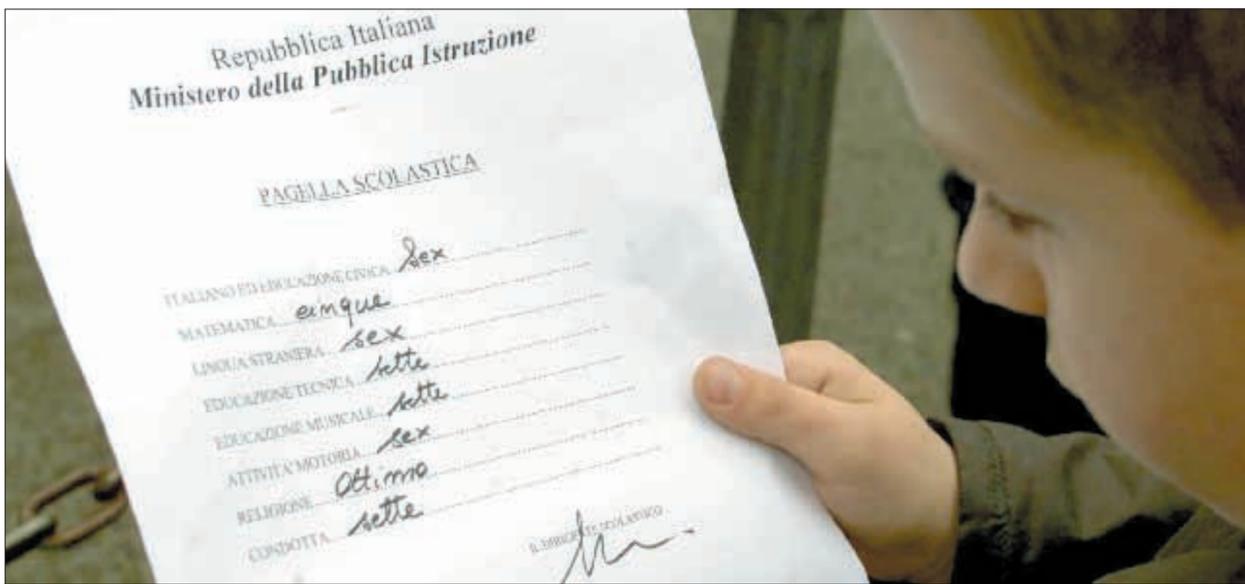


Foto di Franco Silvi/ Ansa

venendo sull'esito dell'esame di stato. È in grado, il ministro, di produrre evidenze che certifichino un numero significativo di alunni con rendimento scolastico brillante a fronte di comportamenti esecrabili? O non risulterebbe, piuttosto, uno stretto rapporto tra condizioni sociali e comportamenti, nella maggior parte dei casi? Ha valutato, Gelmini, che al Sud, secondo un recente rapporto della Banca d'Italia, il tasso di abbandoni è del 25% e che la ricetta, suggerita non solo dalla ricerca, ma da molti pedagogisti, è quella di intervenire preventivamente non con la repressione, quanto con la stabilizzazione della relazione educativa, limitando se non eliminando il precariato che si sposta ogni anno in classi e scuole diverse? Solo quella stabilizzazione, infatti, può produrre risultati significativi sul piano del successo formativo e dell'educazione alla cittadinanza. È realistico credere che un problema come il bullismo non incontri un'aggravante nei tagli di organico che ci troveremo di fronte nei prossimi 3 anni; e trovi un deterrente nella clava del 5 in condotta? Se nel bilancio del ministero il 97% del budget disponibile è destinato agli stipendi del personale, perché tagliare automaticamente sul personale - in cui, lo ricordo, rientrano alcune "anomalie", ora positive, ora negative, del sistema italiano: insegnanti di sostegno, di religione cattolica, di comuni montani e isole pic-

Non c'è alcun rapporto scientifico tra la riduzione del bullismo e il voto di condotta

Politici

Quelli del sette in condotta Da Verdone alla Hack

Margherita Hack considera i numeri amici, con loro ci lavora da una vita, ma ce n'è uno che proprio non ha mai digerito: quel sette in condotta subito all'ultimo anno di liceo perché antifascista. «Era il 1940 e avevo 18 anni - ricorda l'astrofisica - Ebbi una discussione con alcuni compagni di classe, e il nostro professore di matematica, fascista, ci portò tutti in presidenza. Mi avrebbero dovuto allontanare da tutte le scuole del Regno, ma alla fine fui espulsa per 20 giorni e mi venne dato sette in condotta». Per questo voto, spiega Hack, avrebbe dovuto portare tutte le materie a ottobre, ma i più grandi sconvolgimenti storici cambiarono anche il suo destino scolastico. «Il 10 giugno del 1940 l'Italia entrò in guerra - continua - e vennero aboliti gli esami di maturità: così passammo tutti con il voto deciso allo scrutinio e io uscii con una media del sette». Anche il regista e attore **Carlo Verdone** ebbe un cattivo voto in condotta: «In quarto ginnasio presi un sette in condotta perché lanciai un libro contro la professoressa di matematica che mi voleva sequestrare un libro. Fu un gesto di rabbia, ma le mi mise un bel sette in condotta e mi disse che mi avrebbero sicuramente bocciato. Furono poi chiamati anche i miei genitori ma non ci fu niente da fare. Anche perché i professori, dopo questo episodio, si coalizzarono nel farmi interrogazioni sempre più difficili. E alla fine fui bocciato».

Dalla Regione

Campania: 300 milioni per il diritto allo studio

Oltre 300 milioni di euro sono stati stanziati dalla giunta regionale della Campania a favore della scuola. Lo staff di Bassolino ha approvato, inoltre, il potenziamento per l'iniziativa di recupero scolastico «Chance». In particolare, la prima delibera di giunta prevede il potenziamento e la riqualificazione delle strutture didattiche. Dei 300 milioni, 200 sono messi a disposizione dai Fondi europei e 100 dal fondo per le aree sottosviluppate. «Risorse significative a disposizione dei Comuni e delle Province - ha detto in conferenza stampa il governatore campano - che presenteranno i relativi progetti entro la fine dell'anno. Investiamo, per la prima volta, fondi europei sulla scuola - ha aggiunto - a conferma del fatto che per noi la scuola è un autentico volano per lo sviluppo, al pari delle grandi infrastrutture e degli investimenti a favore delle imprese». La seconda delibera prevede il rafforzamento di «Chance», il progetto che dal gennaio 2007 si è trasformato in un'istituzione scolastica. «Chance è ormai diventato, ed è la prima volta che avviene in Italia, un modello di riferimento». Oggi, a Napoli, l'iniziativa coinvolge le zone di Soccavo, dei Quartieri Spagnoli e di San Giovanni-Ponticelli, «con la delibera odierna estendiamo questa importantissima esperienza a Castellammare di Stabia, a Caivano presso il Parco Verde e a Pozzuoli nel Rione Toiano».

LA SCHEDE

Dal regio decreto del '23 all'autonomia

Spazzato via dalla legge sull'autonomia scolastica del '99 il voto in condotta torna in auge con il ministro Gelmini. La storia della valutazione del comportamento degli studenti affonda le radici nei primi decenni del '900. Il regio decreto 1054 del 1923, il primo della riforma Gentile, contiene un'affermazione di principio che viene replicata senza modifiche in altri regi decreti successivi relativi ai diversi ordini di scuola: all'art.82 si afferma che «la promozione è conferita agli alunni che nello scrutinio finale abbiano ottenuto voto non inferiore a sei decimi in ciascuna materia o complessivamente in ciascun gruppo di materie affini e otto decimi in condotta». Indirettamente questa norma afferma il principio che con un voto da cinque decimi in giù nelle singole discipline o con sette decimi in condotta non si è promossi. Questa disposizione non ha subito modifiche per oltre mezzo secolo. Per la scuola elementare e, successivamente, per la scuola media, il voto in condotta, secondo i regi decreti della riforma Gentile, aveva tuttavia minore incidenza comportando, nei casi di minore gravità, l'esame di riparazione in tutte le discipline di studio. Nel 1977 la legge 517 ha innovato completamente il sistema di valutazione. Il voto di condotta per la scuola elementare e per la scuola media scompare, mentre resta con piena efficacia per la scuola secondaria di secondo grado. Per questo settore scolastico la norma che richiede almeno otto decimi come voto di condotta per la promozione viene confermata nel Testo unico per l'istruzione varato nel 1994, all'art. 193 («la promozione è conferita agli alunni che abbiano ottenuto voto non inferiore ai sei decimi in ciascuna disciplina o in ciascun gruppo di discipline e otto decimi in condotta»). Con la riforma dell'autonomia scolastica, una decina di anni fa, vengono abrogate diverse norme di legge, tra cui anche l'articolo 193 del Testo unico. Lo dispone l'art. 17 del regolamento dell'autonomia scolastica (Dpr 275/1999), con piena efficacia a cominciare dall'anno scolastico 2000-2001.

cole - e non valutare se il budget è di per sé insufficiente, in una scuola in cui per buona parte la più avanzata tecnologia di comunicazione è tuttora il gesso? Insomma, la nostalgia per i "bei vecchi tempi" e la severità sono il segno demagogico delle rivoluzioni pedagogiche del governo di centro destra. In nome di questi saldi principi, però, si configura l'insidia peggiore, la meno sottolineata, se non dai sindacati: il ritorno al maestro unico dal 2009. Che non vuol dire esclusivamente - come ha affermato **Enrico Panini** - la riduzione dei 2/3 dell'organico per un totale di circa 250.000 unità. Ma significa anche smantellare un'esperienza, quella del team di insegnanti, che ha connotato in maniera significativa la scuola elementare, segnalandola come la parte della scuola italiana più qualificata, vitale e incisiva per la costruzione dell'emanipolazione cognitiva dei bambini. Il furor iconoclasta anti Sessantotto che compatta la compagine governativa ogni volta che affronta un problema culturale individua in un passatismo talvolta inconcludente, talvolta estremamente pericoloso, la propria arma principale. Il rischio è che - tra grembiolini, rigore indiscriminato, autorevolezza di facciata, autoritarismo controproducente, criteri economicistici - si avvii un'operazione che colpisce la parte più sana di un sistema in grave difficoltà. La vera notizia è questa.

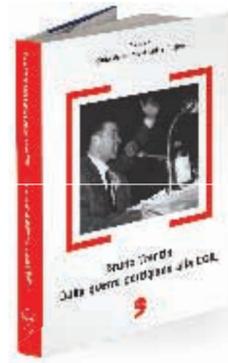
In edicola in occasione dell'anniversario della morte del sindacalista partigiano, in allegato con l'Unità:

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



A cura di
Iginio Ariemma
e Luisa Bellina



In allegato con l'Unità
a soli 7,50 €
in più rispetto
al prezzo del quotidiano.

(D)ISTRUZIONE

Nel primo Consiglio dei ministri dopo le ferie il governo dà il via allo smantellamento dell'istruzione concepita negli anni Settanta

Finirà il lavoro in gruppo degli insegnanti nella scuola primaria per risparmiare soldi
Gli studenti pronti a scendere in piazza

Tornano i voti. Un decreto cambia la scuola

Quello di condotta e quelli per materie alle elementari e alle medie. Presto il maestro unico. La Cgil: faremo muro

di Federica Fantozzi / Roma

LO SGUARDO incastonato nella montatura indaco che sorvola senza soffermarsi la platea di cronisti, il ministro Mariastella Gelmini dà i numeri. Dieci minuti di solitaria conferenza stampa, un decreto per riformare la scuola italiana, il debutto del cinque in

condotta, il maestro unico alle elementari, il ritorno dei voti al posto dei giudizi, caro-libri bloccato per almeno tre anni. Ma l'ultimo numero della scuola italiana declinata dal Pdl è il senatore forzista Lucio Malan a ribadirlo: «Con queste misure sono finiti l'ideologismo e il pedagogismo che dal '68 hanno creato danni gravissimi». Ossessione sessantottina, ultimo atto: basta sperimentazioni, serietà nell'istruzione dei virgulti. Obiettivo, secondo la deputata del Pd Pina Picierno: riportare le lancette indietro agli anni 50. Al netto di Alitalia, il volto del primo consiglio dei ministri è quello appuntito e compunto della Gelmini che, in tailleur cipria dai candidi revers, annuncia le novità dell'anno scolastico «imminente». Vale a dire dal primo settembre: a mezzo decreto legge e senza dibattito parlamentare. Misure a cui la titolare dell'Istruzione lavora con Tremonti e che finiranno in Finanziaria. Torna la vecchia educazione civica ribattezzata Educa-

Pina Picierno, Pd: in questo modo rinasce la scuola degli anni Cinquanta



La conferenza stampa del ministro dell'Istruzione Gelmini al termine del Consiglio dei Ministri. Foto di Marco Merlini / LaPresse

zione alla Costituzione e alla Cittadinanza: comprenderà le regole a tutela dell'ambiente e - su richiesta del ministro Matteo - l'insegnamento del codice della strada. Rentrée del voto in condotta non solo simbolico ma che fa media. Nuova la soglia: con il "5" scatta la bocciatura. «È una

risposta necessaria - ha chiarito il ministro - al moltiplicarsi degli episodi di bullismo». Si torna a valutare i ragazzi con i voti anche alle elementari e medie: accompagnati ai dai giudizi, ma solo «esplicativi». E l'introduzione del maestro unico alle elementari (che però entrerà in vigore solo nel 2009)

consentirà, come sottolineato dai concreti ministri leghisti, «un bel risparmio». Come del resto la soluzione anti caro-libri: «Un forte incentivo del governo a non cambiare libri se non necessario per 3-5 anni. Materie come italiano e matematica non cambiano». Considerando dunque sistema-

ti i bullelli, i futuri pirati della strada, i bravi ma agitati e le famiglie in ristrettezze economiche, Gelmini è soddisfatta: «Provvedimenti importanti per ripristinare ordine e chiarezza». Il resto toccherà a Brunetta contro gli insegnanti fannulloni. Non la pensano così né i sindacati né gli studenti. Laconici i ra-

gazzi dell'Uds: «Ci vediamo in piazza, ci sentiamo traditi, no alla repressione». «Siamo pronti a fare muro contro il maestro unico» ha avvertito la Flc Cgil, per bocca del segretario generale Enrico Panini. «Si apre uno scontro frontale. La scelta del governo appartiene a un modello anni 50». La preoccupazione è di tagli all'organico: «Oggi sono 250mila insegnanti, significa ridurlo di due terzi. Non ci saranno più posti per le supplenze, i precari staranno a casa».

Idem Massimo Di Menna della Uil Scuola: «L'attuale modello funziona, il colpo di spugna è pericoloso». Negativo anche il giudizio del suo omologo Cisl Francesco Scrima: «Una forsennata politica di tagli che taglia le radici della buona scuola. Colpisce la disinvoltura sulla rottamazione, attraverso il ripristino del maestro unico, di esperienze innovative». Il ministro che da studentessa aveva 10 in condotta suscita invece l'entusiasmo del Moige e dei colleghi Meloni e Rotondi.

Nessun contrasto in cdm, dice La Russa (ormai autonomamente garante dell'armonia governativa). A parte qualche tensione con la Lega sul ruolo di Malpensa. Berlusconi, sulla partita Alitalia, ha messo sul tavolo «rapporti diretti con gli Emirati Arabi». Non solo Air France, dunque ma «gli sceicchi». In conferenza stampa ha rimpianto i bei tempi del suo vertice con Putin a Pratica di Mare e ha chiarito che il nipotino di 8 mesi è «tutto suo nonno» perché non piange mai. In serata, ha scherzato con alcuni studenti: «Ragazzi, attenti al 5 in condotta»

Con il cinque in condotta scatta la bocciatura. Il sei e il sette faranno media

HANNO DETTO

Gelmini

«Norme importanti per ripristinare ordine e chiarezza. Il 5 in condotta è contro il bullismo»

Malan

«Ora sono finiti ideologismo e pedagogismo che dal '68 hanno fatto danni gravissimi»

Panini (Cgil)

«Hanno scelto un modello anni '50. Siamo pronti al muro contro il maestro unico»

Uds

«Ci vediamo in piazza, ci sentiamo traditi. Non si risponde con la repressione»

I VOTI IN PAGELLA

Il voto

Il ritorno al voto sarà accompagnato dal giudizio per ogni singola materia. Con il 5 si verrà bocciati, e in generale il voto farà media nella valutazione complessiva

Educazione civica e stradale

Si chiamerà "Educazione alla costituzione e alla cittadinanza" e con questa verrà introdotta anche la formazione alle regole della strada e all'ambiente

Il maestro unico

In cantiere c'è anche il progetto del maestro unico per ogni classe. Il provvedimento sarà contenuto nel piano programmatico per la scuola contenuto nella Finanziaria

Caro-libri

I libri scolastici saranno rieditati solo se strettamente necessario. E' prevedibile un periodo di tre, quattro o cinque anni entro il quale i libri non possono essere cambiati

P&G Infograph

IL REPORTAGE

Quelli del «modello emiliano» Dove l'operaio studiava insieme al ricco

di Alice Loreti / Bologna

Questo modello, «superava il concetto di maestro unico - continua Grossi - un tuttologo che sa tutto di tutto e poco su tutto. L'insegnamento si poteva articolare in due o tre figure, con specializzazioni più forti: da una parte quello di lingua italiana, dall'altra quello di ambito scientifico». Uno scopo didattico, dunque, ma non solo. «Le famiglie della upper-class, o medio-borghesi, avevano libri in casa e tempo per investire nell'apprendimento dei figli, che potevano così arrivare agli studi superiori ed universitari». La classe operaia, invece a quel tempo non aveva niente di tutto ciò. «Aprire le scuole nel pomeriggio aveva quindi una funzione socio-economica. Più tempo per imparare e minor gap sociale tra le classi. Una possibilità enorme». Con il tempo, anche le famiglie ricche cominciarono a mandare i figli al tempo pieno. «Si aprì una grande mobilità sociale - dice Grossi -. Tutti compresero la ricchezza di questa scuola». Si vennero così a creare le classi miste; non multiculturali, come oggi, ma "multiclas-

se". I figli della classe operaia o degli emigrati dal sud Italia, dividevano il banco con quelli della media borghesia. Una ricchezza che ha tutto il gusto del

passato. E che sarà cancellata, come il gessetto dalla lavagna, con il ritorno al maestro unico e la soppressione del tempo pieno. «Dopo più di 30 anni, tornerà il tuttologo che, oltre ad inse-

gnare italiano e matematica, dovrà avere un'infarinatura di inglese. Le competenze verranno trascurate ed il rischio è che si torni indietro». Inoltre, «un ragazzino non si confronterà più con una pluralità di figure adulte. Per 5 anni, avrà un solo docente». Si ri-

PRESIDI

Mal pagati e con scarsi poteri quelli italiani. Lo dice una ricerca dell'Ocse

I presidi italiani sono diventati dirigenti scolastici, ma del dirigente hanno solo il nome, non lo stipendio né il potere. Lo evidenzia un'indagine dell'Ocse secondo cui in Italia i presidi guadagnano meno del reddito medio pro capite del Paese: si fermano infatti all'87% di pil pro capite. Peggio di loro stanno solo gli slovacchi mentre il Regno Unito è il Paese che li tiene più in considerazione: guadagnano cinque volte il pil pro capite. La ricerca dell'Ocse «improving school leadership, a priority for national education policies» punta a dimostrare che se il corpo insegnante è il primo fattore ad influenzare il risultato degli allievi, la qualità dei presidi è la seconda. Dall'indagine, però, i presidi italiani sembrano uscire male. Ai bassi salari, si accompagna scarso potere e autonomia. Poco più del 50% dei dirigenti scolastici dichiara di avere una certa re-

sponsabilità nella scelta di corsi e contenuti rispetto a valori superiori all'80% in Giappone, Regno Unito, Corea e Polonia. I presidi poi non sono in grado di premiare i professori meritevoli con aumenti salariali, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti e in Olanda o in Svezia dove 80% dei presidi dichiara di avere un ruolo importante nel determinare lo stipendio dei propri insegnanti. E ancora, i presidi hanno pochissimo potere nella scelta dei professori contrariamente a quanto avviene in Olanda, Svezia, Stati Uniti. Il quadro della scuola italiana che ne esce è sconcertante rispetto alle indicazioni dell'Ocse che chiede ai Paesi di puntare proprio su autonomia, attenzione alle esigenze locali. Il preside - aggiunge l'Ocse - deve diventare una professione attraente e motivante in modo da generare un circolo virtuoso all'interno della scuola.

ducono e si semplificano gli ambiti disciplinari e diminuisce il tempo per imparare e stare insieme. «Il tempo pieno non serve solo ad apprendere più cose - conclude Grossi -. Anche a sperimentare relazioni umane tra compagni. Siamo in una scuola multietnica, con le 27 ore classiche, gli alunni dedicheranno il loro tempo solo ad imparare e anche piuttosto in fretta. Ci si incontrerà sempre meno». Cambia il sistema e anche le pagelle. Dal prossimo anno, tornerà il voto in condotta e, alle elementari, il giudizio diventerà voto. Mara Marani è la dirigente dell'Istituto Comprensivo di Bellaria-Igea Marina, in Romagna. «Faccio questo lavoro con passione da tantissimi anni - afferma -. La mia non è ideologia, solo una presa di coscienza, che mi spinge a dire che stiamo facendo significativi e pericolosi passi indietro». Uno tra tutti, il voto in condotta. «Vogliamo farne un deterrente per il bullismo, ma questa cosa non ha senso. I bulli hanno problemi gravissimi, disagi familiari. Con un voto non si risolve nulla. Bisognerebbe investire in formazione, per prevenire questi fenomeni». Il passaggio da voto a giudizio, poi, «è assurdo - riprende Marani -. I nostri insegnanti si sentono già stretti a dover dare sufficiente o buono e spesso chiedono di poter aggiungere qualcosa. Elementi che meglio completano il giudizio, come le attitudini e gli interessi del bambino». Quello che il ministro vuole «è la media matematica fatta sulla base di una tabella di prestazioni. La valutazione è cosa complessa e delicata».

sistemi solari

800 577385

ROTEX Il collettore solare

Sempre pronto il collettore Solaris



da oggi SANCUBE MINI largo solo 600 mm



collettore anche in versione ORIZZONTALE

sistemi fotovoltaici

GENUS Perfect

guarnizione a tenuta ermetica

copertura GENUS Perfect

pannello fotovoltaico a film sottile

nuovo profilo ermetico

monocristallino e policristallino
aaenergy.it

amorfo a film sottile
Unimetal.net

caldaie a biomasse

Caldaie a legna, pellets e cippato ad alto rendimento

HERZ
dove c'è riscaldamento c'è HERZ



*minifire
pelletstar
firestar*

pompe di calore



potenza fino 1 Megawatt
ideale per aziende e stabilimenti

specialisti delle pompe di calore
per farvi scegliere la fonte di **calore ideale**

aaenergy.it
nuova energia dalla natura

0172 912392
info@aae-italia.it

IDROCENTRO

www.idrocentro.com

aaenergy.it
nuova energia dalla natura

0172 9121
info@idrocentro.com

Torre S.Giorgio, Manta, Pinerolo, Susa, Torino, Venaria, Rivoli, Settimo T.se, Beinasco, Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Santena, Ivrea, Aosta, Alba, Fossano, Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Mondovì, Ceva, Lequio Tanaro, Loano, Savona, Asti, Alessandria, Tortona, Ovada, Casale Monferrato, Vercelli, Vigliano B.se, Gozzano, Novara, Gravelona Toce, Sesto Calende, Rubiera Re, Altedo (BO), Campogalliano(MO), Cornaredo Mi, Treviso, Castelnuovo G. Lu, Lucca, Barga, Olbia Costa Smeralda, Sassari, Roma, Timisoara (Romania)

expotorre.it
12-13-14 settembre 2008



acqua | aria | calore | costruzioni

800 577 385

L'INTERVISTA

«La politica a livello nazionale si è indebolita in questi anni: una crisi che in alcuni momenti è stata scaricata sui territori...»

«Il caso Chiamparino? Diventa più importante il rapporto con i sindaci o con il segretario politico o peggio ancora con il capo di una corrente?»

Domenici: «Con noi si fa la nuova classe dirigente Pd»

di Simone Collini / Firenze

«Gli amministratori locali sono uno strumento fondamentale per ricostruire una classe dirigente capace di dare risposte al Paese», dice Leonardo Domenici. «Il Pd deve stare attento a non acquisire i difetti mostrati in questi anni dalla politica nazionale». Che, spiega il sindaco di Firenze, sono «la debolezza e la tendenza a vedere antagonismo e rivalità, anziché collaborazione, in quanti governano i territori».

Chiamparino accusato dagli esponenti del Pd torinese di avere modi autoritari, Cofferati tacciato di avere un brutto carattere: sono problemi personali quelli emersi quest'estate oppure, come dice lo stesso sindaco di Bologna, si tratta di problemi politici che vanno affrontati?

«Per una riflessione che vada un po' in profondità bisogna partire da un po' più lontano e ricordare che nel nostro Paese il primo grande elemento di novità politica e istituzionale fu rappresentata nel '93 dalla legge per l'elezione diretta dei sindaci. I cittadini hanno mostrato di gradire molto quella riforma elettorale e credo che nessuno abbia nostalgia dei sindaci o dei consigli comunali che duravano tre o quattro mesi. Quindi è chiaro che oggi i sindaci hanno maggiori responsabilità e maggiori poteri. Contemporaneamente, nel corso di questi ultimi anni c'è stata una sorta di ricentralizzazione della vita politica nazionale».

Che cosa intende?

«C'è stato un tale indebolimento della politica a livello nazionale che in alcuni momenti si è teso a scaricare sui livelli locali e sui territori la propria crisi e le proprie difficoltà. Pensiamo alla campagna fatta sui costi della politica, sulle amministrazioni sprecone, dissipatrici delle risorse pubbliche. È stato uno dei momenti più infelici e più bassi nel rapporto tra livello nazionale e realtà locali».

Pure falsità?

«Basta guardare i dati Istat per vedere che l'ultima performance dei conti pubblici del 2007 vede i comuni a + 325 milioni di euro».

E lei come se la spiega allora quella campagna?

«C'è una sorta di meccanismo unico che mette insieme politica, poteri economici e finanziari, mondo dei media, altri apparati dello Stato, che si autoalimenta e autoconserva e che tende ad escludere o a fare entrare solo parzialmente altre realtà, come possono essere i livelli di governo locale».

Il Pd, in tutto questo?

«Siamo a settembre non so se sia conveniente montare adesso un congresso in fretta e furia...»

«Il Pd deve decidere se la politica deve vivere soltanto in una logica verticistica e centralizzata oppure se deve tornare a basarsi su un rapporto forte con i territori».

Il caso di Torino come lo giudica?

«Emblematico. In fin dei conti tutto è partito da una polemica sulla città metropolitana, sul fatto che Sergio Chiamparino sostiene un certo punto di vista, che io condivido, e c'è stato un parlamento del Pd che si è invece detto pronto a presentare una proposta di legge perché Torino non stia più nel novero delle città metropolitane. Il punto è: i parlamentari, con una legge elettorale per cui bastava occupare un posto in lista per essere eletti, in che rapporto stanno col territorio? Diventa più importante il rapporto con i sindaci del territorio o con il segretario politico, o peggio ancora con il capo componente che ha garantito quel posto in lista? Questo è un problema che esiste



Leonardo Domenici Foto Ansa

in generale per la politica nazionale e che va posto anche per il Pd».

Come va affrontato, secondo lei?

«Io sono assolutamente contrario sia al partito dei sindaci sia a esasperare il conflitto tra territorio e centro. La scelta giusta non è quella di creare una rivalità o una alterità. Bisogna assorbire nella direzione politica nazionale esperienze di governo locale che sono state e sono importanti. Quindi prima di tutto il problema è aprire».

Secondo lei andare a congresso in tempi rapidi, magari prima delle europee, può contribuire a risolvere il problema di cui parlava?

«La necessità che io vedo è quella di offrire sia a livello nazionale che locale delle sedi vere di con-



Gli stand della Festa Democratica del PD a Firenze presso la Fortezza da Basso Foto di Giovanni Andrea Rocchi

MEETING CL

Sposetti: «È qui la nuova festa dell'Unità»

ROMA «Bisogna ammetterlo siete più bravi di noi. Bisogna venire al meeting di Rimini per vedere la nuova Festa dell'Unità». Ugo Sposetti, parlamentare del Pd ed ex tesoriere dei Ds, si è rivolto così agli organizzatori del meeting di CL, durante una conferenza stampa. Una battuta che suona un po' anche come una tirata d'orecchie nei confronti dei colleghi di partito, che arriva proprio da lui che, avendo detenuto per anni i cordoni della borsa del partito, di feste dell'Unità se ne intende. Una punta di polemica Sposetti l'ha riservata anche alla spedizione «americana» degli esponenti del suo partito per partecipare alla convention democratica per l'investitura di Obama. «Si tratta - ha commentato - di una giusta e numerosa delegazione, cosa dire? Beati loro...». Gli ha replicato il collega di partito Ermete Realacci. «Quelle precedenti - ha detto - erano molto più numerose e poi l'Italia deve consolidare il proprio ruolo all'estero. Ci sono stati molti incontri, anche se non credo che Obama consulterà i nostri inviati per preparare il suo discorso».



BURLANDO

«L'opposizione? Per il Pd è una condizione temporanea»

GENOVA Il Partito democratico è nato «per governare il Paese. Per noi l'opposizione è una condizione temporanea, non un'identità come può essere per qualcun altro». Lo ha detto Claudio Burlando, presidente della Regione Liguria, poco dopo aver firmato la petizione «Salva l'Italia» alla festa del Pd in corso a Genova. C'è però molto da fare, avverte il governatore. Quello che manca oggi al Pd, secondo Burlando, è un grande processo di radicamento nel tessuto sociale, processo «che deve essere avviato». «E poi sono mancate queste benedette tessere - ha concluso Burlando - che potevamo avere subito anche dopo ottobre». Infatti, avere l'«idea di un partito più leggero, più fluido è stato secondo me un errore». Detto questo, Burlando ricorda che si avvicina una «prospettiva importante alle prossime europee e amministrative e poi regionali. Nel frattempo non credo che le condizioni di milioni di italiani miglioreranno. A partire dai 7000 mila di Alitalia che se ne torneranno a casa. Quindi bisogna collocarsi in questa realtà e mettersi a lavorare».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

I Mastella's

dinanzi a se stesso. Anche la sua signora, Sandrina Lonardo, indagata a Napoli per tentata concussione e dunque regolarmente al suo posto di presidente del consiglio regionale della Campania, miette successi a piene mani. La Cassazione ha appena respinto il suo ricorso contro l'ordinanza del Gip di Napoli, che le aveva trasformato gli arresti domiciliari (disposti al Gip di S.M. Capua Vetere) in obbligo di dimora, poi revocato. La signora chiedeva di dichiarare quel provvedimento infondato, per farsi risarcire dallo Stato i danni per l'ingiusta detenzione. Purtroppo la Corte ha stabilito

che la detenzione era giusta e «tutte infondate» erano le sue lagnanze, condannandola a pagare le spese processuali: avevano ragione i pm e i giudici di Santa Maria, villipesi da Mastella & C. come «macchiette politicizzate» e complottarde. Purtroppo, a parte qualche cittadino armato di microscopio elettronico, nessuno ha saputo della sentenza, relegata in alcuni trafiletti comparsi su un paio di quotidiani (dai principali tg, invece, silenzio di tomba). La sentenza - integrale sul blog www.voglioscendere.it - illustra il sistema clientelare illegale messo in piedi dai Mastella's. E

fa a pezzi le scomicchiate teorie con cui fior di politici e commentatori assolsero l'allora ministro della Giustizia e i suoi cari nella standing ovation in Parlamento e in decine di editoriali. La tesi è nota: raccomandare e lottizzare non è reato perché «così fan tutti» e se i magistrati se ne occupano «invadono il campo» della politica. Secondo la Cassazione invece «sussistono i gravi indizi di colpevolezza richiesti dall'art. 273 Cpp sull'ipotesi reato di tentata concussione». Lady Mastella è «accusata di avere, nella sua qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania, in

concorso con il marito Clemente Mastella» e di altri esponenti Udeur, «tentato di costringere Luigi Annunziata, direttore generale dell'azienda ospedaliera S. Sebastiano di Caserta, nominato nel 2005 su indicazione dell'Udeur, a sottostare alle indicazioni del partito». Ma Annunziata rifiuta e nomina gente brava, anziché di partito. Apriti cielo. «Quello è un uomo morto», strilla la signora al telefono col consuocero. E tenta di «defenestrarlo», «anche con una campagna di stampa». Nell'aprile 2007 promuove un'interpellanza Udeur «con cui si chiedono spiegazioni al governo regionale circa il possesso dei requisiti dell'Annunziata per la nomina a dg». Poi però l'interpellanza

viene congelata: «la Lonardo e gli altri coindagati fanno giungere all'Annunziata un messaggio di possibile conciliazione, facendogli intendere che l'interpellanza può essere ritirata qualora nominati De Falco e Viscusi, graditi alla Lonardo, primari di neurochirurgia e cardiologia del S. Sebastiano. Annunziata non accetta l'imposizione. In risposta, la Lonardo ripropone l'interpellanza». E incontra l'assessore alla Sanità per far cacciare Annunziata. «Nella ricostruzione appaiono tutti gli elementi costitutivi del reato di concussione. L'abuso consiste nella strumentalizzazione da parte dell'indagata dei suoi poteri di presidente del Consiglio regionale: in tale veste ha esercitato in maniera

so quasi il 49% è difficile pensare che non sia questo partito a esprimere il candidato di una coalizione di centrosinistra. Sì, fare le primarie, ma spetta al Pd l'onore e l'onore di indicare un candidato».

Visto quello che dicevamo prima: al Pd nazionale o a quello locale?

«Penso che prima di tutto sia a livello locale che bisogna avanzare delle proposte. Poi, è chiaro che questo è un discorso che non va fatto in contrapposizione tra i diversi livelli. E poi ci sono precise regole di cui tener conto. Diventa essenziale stabilire il processo, i percorsi, attraverso cui il Pd arriva all'individuazione dei propri candidati».

Alcuni amministratori locali del Pd non firmeranno la petizione Salva l'Italia: lei che farà?

«La firma, perché un conto è quello che si fa con il nostro ruolo istituzionale, io di sindaco e anche di presidente dell'Anci, e un conto sono le proprie convinzioni e i propri punti di vista politici».

Come presidente dell'Anci, condivide il timore della Cgia di Mestre, secondo la quale con il federalismo fiscale prospettato nella bozza Calderoli i comuni del sud rischiano il collasso?

«Intanto, i comuni italiani sono a rischio collasso se non ci mettiamo d'accordo sulla quantità del rimborso per il mancato gettito Ici sulla prima casa che dobbiamo avere entro la fine di quest'anno. Il collasso dei comuni rischia cioè di essere una cosa molto più attuale».

E del federalismo fiscale che dice? Non è che i comuni chiederanno di reintrodurre l'Ici?

«Non vogliamo reintrodurre l'Ici, però abbiamo avviato un confronto per superare l'attuale situazione e prevedere un nuovo tributo».

Del tipo?

«Un tributo federale sugli immobili, che possa portare sotto la responsabilità dei comuni pressoché l'intera imposizione immobiliare che oggi c'è nel nostro Paese, che non riguarda soltanto l'Ici. Ci sono molte imposte che vanno direttamente allo Stato e quindi è fondamentale una riforma di questo tipo che individui un nuovo tributo che dia autonomia e responsabilità ai comuni».

Dai primi contatti con Calderoli cosa emerge?

«Su questo punto c'è stata un'apertura da parte del ministro. A settembre bisogna entrare nel merito».

«I comuni italiani sono a rischio collasso se non ci mettiamo d'accordo sul rimborso per il mancato gettito Ici»

distorta le attribuzioni del suo ufficio, piegandone finalità e obiettivi per interessi particolari, estranei all'interesse pubblico, violando i principi di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione pubblica posti dall'art. 97 della Costituzione», il tutto per «rafforzare la presenza del partito nelle istituzioni pubbliche, perpetuando una politica di occupazione e spartizione clientelare nei posti di responsabilità nelle pubbliche amministrazioni, secondo criteri di appartenenza politica e non di competenza tecnica». Ecco perché è stata arrestata e dovrebbe risarcire lo Stato, anziché batter cassa dallo Stato. Ed ecco perché si vuole riformare la Giustizia e la Costituzione.

SICUREZZA DI GOVERNO

Una serie infinita di provvedimenti e di grandi annunci finiti con un buco nell'acqua: quel che importa è chi la spara più grossa

I militari nelle città? Peccato che poi tagliano i fondi e ci ritroveremo con meno volanti. Immigrazione? Prima la faccia feroce, poi dietrofront sulle colf

Impronte, soldati, badanti... Le «toppe» del Berlusconi IV

di Maristella Iervasi / Roma

L'ultima: il «riciclaggio» dei braccialetti elettronici da parte del ministro della Giustizia Angelino Alfano. Poche settimane prima il suo collega alla Difesa Ignazio La Russa aveva annunciato l'«invio» dei soldati nelle città: una ronda di militari con tanto di fucili, tute mimetiche e anfibi che non ha impedito che i balordi continuassero a stuprare a Roma. E, a ritroso nel tempo di questa prima estate del Berlusconi IV, il «caso» delle impronte ai rom, bambini compresi. Un'«idea» del ministro leghista all'Interno Roberto Maroni e una schedatura etnica dal risultato beffa: «Su 160mila rom, prese le impronte solo a 44», come ha evidenziato il quotidiano *Libero*.

Toppe, solo toppe. Così il governo di destra fa la faccia feroce sul problema della sicurezza, eletto a grande tema degli italiani sull'onda emozionale della criminalità rumena e l'immigrazione. Un governo della tolleranza zero solo a fiumi di parole, che puntava a bloccare 100mila processi per tutti i reati punibili con meno di dieci anni avvenuti prima del giugno 2002 pur di eliminarne uno solo: quello contro Silvio Berlusconi. Che invoca «sicurezza» ad ogni pie' sospinto e lascia a secco le casse delle forze dell'ordine con un taglio di un miliardo di euro nei prossimi 3 anni e una riduzione di personale che solo per la polizia di Stato sarà di 6mila operatori. Di conseguenza, un futuro da brivido: meno volanti sulle strade e meno commissariati.

Sicurezza come spot, dunque. Improvvisazione e retromarcia. Ma con il «pallino» della tolleranza zero sempre pronto ad essere lanciato, come promesso agli elettori. Per dimostrare il «fare» contro il lassismo, contrapporre l'esercito del bene a quello del male. Non conta la misura individuata e la sua inefficacia, quel che importa è l'effetto annuncio sugli italiani. Alla gara di chi la spara più grossa non si sottrae nessuno: mini-

stri, sottosegretari e con le ordinanze creative persino i sindaci-sceriffo. Troppi incidenti mortali sulle strade delle vacanze? Ecco il sottosegretario alle Infrastrutture, Bartolomeo Giachino, candidamente annunciare una revisione del codice della strada: un nuovo esame per il rinnovo della patente di guida e norme più severe per scoraggiare

Ora Alfano ricicla i braccialetti elettronici per i carcerati: peccato che si siano già dimostrati inutili...

re la velocità, l'uso improprio del telefonino e l'«assedio» delle minicar. Per poi essere clamorosamente smentito all'indomani dal titolare del ministero Altero Matteoli. E ancora: Roma puzza e i marciapiedi sono una discarica? Per Gianni Alemanno è una questione di sicurezza e agita il dito contro chi fruga nei cassonetti per sopravvivere. Ma poi finisce a sua volta «triturato» dalla sua stessa ordinanza sul «cassonetto». I soldati, intanto, continuano a presidiare le città ma la gente che vive nelle periferie o nelle zone teatro di episodi di violenze e stupri li vede solo in azione se accende la Tv. E ironia della sorte: mentre Maroni e tutta la



L'impiego di Alpini per il pattugliamento delle città a Torino. Foto Lapresse

SE LO DICONO DA SOLI



Un titolo a tutta pagina: «Beffa senza impronte» è un editoriale di Vittorio Feltri che recita: «Tutto il can can sulla sicurezza era uno scherzo». *Libero* della vigilia di Ferragosto non fa sconti e attacca sull'emergenza rom. A Milano sono state prese 4 impronte, a Roma 0, a Napoli 40. «In tutto 44 su una popolazione che arriva almeno a 160mila zingari. Altro che razzismo: è solo una grande presa per i fondelli».

destra non smettano di ripetere: «Se ci fossero i soldati l'omicidio Reggiani non sarebbe successo», una coppia di olandesi non fa in tempo a montare la tenda in un casale abbandonato a Ponte Galeria (lungo la strada per Fiumicino) che viene rapinata, picchiata e violentata. Ma per Retromanno si è trattato solo di «imprudenza». Spetterà poi al nuovo questore della capitale,

Il sottosegretario Giachino annuncia la revisione del codice della strada: smentito il giorno dopo

Giuseppe Caruso, mettere una toppa: «Ognuno ha diritto di stare dove vuole», ha detto. Carceri, immigrazione, tossicodipendenza. Anche qui si procede per toppe. Le badanti irregolari, ad esempio. «Nessuna sanatoria» ripete a mo' di canzoncina il responsabile del Viminale, mentre il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi studia una delega al decreto sui flussi per «salvare» le colf dall'espulsione e le famiglie italiane dal disagio. Annunci sempre più contraddittori rispetto ai programmi e alle leggi-manifesto: come il reato di clandestinità, «cancellato» dal pacchetto sicurezza perché incostituzionale: la pena commina-

ta altro non è che una sanzione amministrativa. O la questione degli sbarchi: Maroni ha dovuto ammettere che senza un accordo con la Libia «non si va da nessuna parte», che gli sbarchi sono «raddoppiati» ed entro la fine dell'anno triplicheranno. Di conseguenza, Berlusconi dovrà chiarirsi nuovamente col colonnello Gheddafi: fu costretto a farlo già nel maggio scorso, prima ancora che il governo nascesse. «Calderoli ministro? ripercussioni catastrofiche», fu l'avvertimento del figlio del leader libico ricordando il caso della maglietta anti-Maometto indossata dal leghista in Tv. A tutt'oggi l'andirivieni delle carrette del mare dalla Libia è incessante come non mai.

E che dire dei controlli antidroga sugli automobilisti (da settembre anche per chirurghi e autisti di Tir e neo patentati) voluti dal sottosegretario Carlo Giovanardi per far fronte alle stragi del sabato sera? Posti di blocco e un camper in punti segreti del Nord da oggi e per tutto il week-end: ecco la sperimentazione dal costo di un milione e mezzo di euro; magari bloccando una famiglia di ritorno da una gita e costringendo padre e madre a fare pipì per l'orina-test. Infine, la trovata del Guardasigilli Alfano. L'altro ieri dal Meeting di Rimini mentre assaggiava una fetta di panettone fatto dai detenuti di Padova, il ministro ha «rispolverato» il braccialetto elettronico per svuotare le prigioni. Se ne parla da anni con alterne fortune di questa misura «rubata» alla più avanzata tecnologia americana per il controllo dei detenuti agli arresti domiciliari. Nel 2001 l'allora ministro dell'Interno, Enzo Bianco, «acquistò» un primo stock di 500 pezzi. Braccialetti che non furono mai utilizzati e lasciati in dote al Viminale. Il cinturino ipoallergenico a prova di manomissione alla caviglia non risolveva e non risolve la spinosa questione del sovraffollamento dei penitenziari.

Venerdì 29 Agosto

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 11.00 **Le politiche per gli anziani, una priorità per il Paese**
Partecipano Carla Cantone, Romano Bellissima, Lorenzo Coli, Cesare Damiano
ore 17.00 **Il giorno di Obama. "Video Racconto"** dal Congresso Democratico di Denver.
ore 18.00 **Quale Italia?** Antonio Di Pietro e Rosy Bindi conducono Bianca Berlinguer e Claudio Sardo
ore 21.00 **In memoria di Libero Grassi: impresa, estorsioni e appalti. Le nuove vie dell'antiracket** Piero Grasso, Achille Serra, Tano Grasso, Giuseppe Lumia, Ivanhoe Lo Bello, Salvatore Calleri, Rosario Crocetta, Paolo Beni, Vincenzo Conticello, conduce Sandra Amurri

TEATRO LORENESE

ore 11.00 **Assemblea degli organizzatori regionali e provinciali del PD** Partecipano Giuseppe Fioroni, Andrea Orlando, Nico Stumpo, Donato Mosella
ore 19.30 **Testamento biologico** Paola Binetti e Ignazio Marino, conduce Giuliano Giubilei
ore 21.00 **Fondazioni bancarie ed Enti locali tra promozione culturale e sviluppo**

del territorio Marco Cammelli, Gaetano Sateriale, Giovanni Doddoli, Gabriello Mancini, Fabio Pammolli, Andrea Marcucci. Introduce Dario Nardella, coordina Marco Carrai

LIBRERIA

ore 18.00 **Premio Ilaria Alpi "Giornalismo e Mafie.** Alla ricerca dell'informazione perduta" (Egalibri) Lirio Abbate, Jean-Leonard Touadi, Roberto Natale, Mariangela Gritta Grainer, Aberto Spampinato, conduce Roberto Morriore
ore 19.30 **Sfide sul palco** Campioni del passato vs Campioni del presente: Vita da commissario tecnico. Alfredo Martini vs Franco Ballerini, arbitro Antonio Mannori
ore 21.00 **Leggende metropolitane** Conversazioni sulle città: Gianrico Carofiglio racconta i "misteri" di Bari, conduce Federica Fantozzi
ore 21.45 **Interviste impossibili Live** Gianrico Carofiglio incontra Tex Willer (interpretato da Francesco Carofiglio)

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **The Wailers** in concerto

Sabato 30 Agosto

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.00 **Quale Italia? Sicurezza e paura**
Roberto Maroni e Marco Minniti conducono Barbara Carfagna e Fabio Martini
ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: l'economia sociale**
Enrico Morando, Bruno Tabacci, Aldo Soldi, Carlo Mitra, Massimo Ferlini, conduce Elio Silva
GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS
VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI
ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura**
Notiziari locali e attualità politica dalla Festa
ore 20.00 **Aperitivo Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info
ore 22.00 **Serata in Bianco e Nero!**
Dj Set con Novaradio - www.novaradio.info

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Max Pezzali** in concerto

anticipazione di

TEATRO LORENESE

ore 10.00 **Assemblea Nazionale: il PD nelle amministrazioni locali**
Partecipano Paolo Fontanelli, Vasco Errani, Leonardo Domenici, Fabio Melilli, Oriano Giovanelli, Giuseppe Fioroni, Mariangela Bastico, Piero Marrazzo
ore 15.00 **Assemblea delle amministratrici**
Vittoria Franco, Mariangela Bastico, Roberta Agostini
ore 17.00 **Forum per l'Energia: le mutazioni climatiche e la produzione di energia**
Sergio Garrriba, Mauro D'Ascenzi, Paolo Arata, Giovanni Battista Zorzoli, Corrado Clini, Giacomo Berni, Enzo Palmieri, Andrea Margheri

LIBRERIA

ore 17.00 **Ségolène Royal "Si la gauche veut des idées"** con Vittoria Franco
ore 19.30 **Roger Abravanel "Meritocrazia"** (Garzanti) con Enrico Morando
ore 21.00 **Vannino Chiti "Laici & Cattolici. Oltre le frontiere tra ragione e fede"** (Giunti) con Rosy Bindi, conduce Marco Politi

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



????????????????????
????????????????????
????????????????????

FESTA

DEMOCRATICA

Case popolari «per tutti»? No, una megaspeculazione

Ecco il piano di Silvio: 20mila alloggi a costo zero da costruire in zone «non edificabili» o demaniali

di Roberto Rossi / Roma

SPECULAZIONE Era uno dei sette pilastri del programma elettorale e ora è pronto. Il piano del governo per la casa targato Berlusconi sarà discusso con le regioni tra una settimana. L'obiettivo era quello di creare «una casa per tutti», come disse qualche

mese fa il premier, il rischio, invece, è di avviare una colossale speculazione edilizia a costo zero.

Il piano. In generale si tratta di 20mila alloggi da 50 o 60 metri quadrati destinate all'affitto o alla vendita. La cifra è provvisoria perché Berlusconi starebbe già pensando a un altro piano per il futuro. Abitarvi costerà trecento euro al mese, almeno questa è l'indicazione. Il tempo di costruzione è fissato in due anni. Le case potranno essere erette anche su terreni non edificabili o zone del demanio. Saranno finanziate anche grazie all'aiuto delle Fondazioni bancarie e di privati. Che potranno costruire su appezzamenti ottenuti con forti sconti o addirittura gratis. Non tutte le abitazioni saranno destinate all'edilizia popolare. Una fetta sarà venduta a privati a prezzi di mercato. I destinatari, come ricorda il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Mario Mantovani, estensore del progetto, saranno le «famiglie bisognose, i poveri, e gli sfrattati». Potranno usufruirne anche le coppie di immigrati. Ma, spiega Mantovani, solo se residenti da 10 anni nel Paese e da 5 nella regione interessata.

Finanziamento. Quanto costa il progetto del governo? Alle casse dello Stato circa 150 milioni di euro netti. Non ci sarà il problema per Giulio Tremonti di re-

Quanto costa il progetto? Almeno 150 milioni di euro già stati stanziati dai precedenti governi

perire i fondi perché la cifra è già a bilancio. Si tratta di «soldi già destinati dai precedenti governi» al social housing ci dice Mantovani. In realtà sono i rimanenti 150 milioni di un fondo da 800 che il governo Prodi nel 2006 aveva destinato all'emergenza abitativa e che l'esecutivo Berlusconi ha cassato solo qualche settimana fa mettendo in difficoltà comuni e sfrattati. Che adesso dovranno attendere almeno due anni. Sempre se otterranno la nuova abitazione.

Il resto verrà messo dalle Fondazioni bancarie e da privati. Con-

fluirà in un maxi fondo immobiliare nazionale, come spiega ancora Mantovani, depositato presso la Cassa Depositi e Prestiti. Secondo le linee guida previste dal piano, che entro trenta giorni, dovrebbero essere approvate con decreto da parte del presidente del Consiglio dei ministri, il maxi fondo sarà gestito da una commissione formata da operatori privati e da un rappresentante governativo, nominato dal ministero delle Infrastrutture. Quanto potrà gestire il fondo è ancora tutto da scoprire. Si sa di contatti tra le Fondazioni e il governo. Ma ancora ci-

A guadagnare saranno i privati: per gli appezzamenti sono previsti grandi sconti e alcuni saranno gratis

fre non ne sono state fatte. Certo è che se il governo chiama sarà difficile per le fondazioni bancarie non intervenire.

Privati. Oltre alle Fondazioni il governo si aspetta un massiccio intervento dei privati. Che si muoveranno non per motivi sociali, naturalmente, ma per interesse speculativo. Per incentivarli il governo ha pensato di motivarli. Come? In primo luogo inserendo nelle linee guida una norma che prevede la possibilità di cementare «terreni inizialmente non edificabili» o «posti in zone demaniali». A decidere dove e come «saranno le regioni e i comuni» sostiene Mantovani. A loro il compito di modificare piani regolatori e normative regionali. Il governo, però, «dà a loro lo strumento giuridico per farlo».

Il secondo incentivo è dato dalle agevolazioni sul prezzo delle aree destinate all'edilizia sociale. I privati, infatti, potranno costruire «senza pagare i terreni» o



Case popolari a Trieste Foto di Uliano Lucas

con dei forti sconti. Il tutto verrà accompagnato, sostiene Mantovani, da una normativa che favorisce la creazione di cooperative edilizie. Resta da capire quante case saranno destinate all'edilizia popolare e sociale e quante, invece, potranno essere vendute nel libero mercato immobiliare.

«Dipenderà da regione a regione. Da città a città» spiega Mantovani. «Una cosa è Catania, un'altra cosa è Milano, un'altra Roma». Dipende dal comune. Ecco prendiamo Roma ad esempio. «A Roma, suppongo, potrebbero essere 50% edilizia sociale, 50% abitazioni private. Ma questo non lo scrivo».

CAMORRA

Napoli, cento persone contro i carabinieri per bloccare un arresto

Un centinaio di persone sono scese ieri in strada a Melito, comune dell'hinterland napoletano, per cercare di evitare l'arresto di due persone, di cui una ritenuta affiliata al clan camorristico degli «scissionisti» di Scampia. I due finiti in manette sono Francesco Ferro, 23 anni, pregiudicato, di Melito, e Raffaele Amato, di 18 anni, detto «lucuccio o piccirillo», o anche «capa ianca». I due, insieme con un terzo complice che è poi riuscito a dileguarsi, hanno forzato a bordo di una Fiat 'Bravo' un posto di blocco in corso Europa, a Melito, e sono fuggiti ad alta velocità per le strade di Sant'Antimo, lungo l'asse mediano, passando poi la strada detta delle 'Colonne' di Giugliano. L'inseguimento dei carabinieri si è concluso a Melito. Lì, però, i militari hanno trovato circa 100 persone che erano state avvertite telefonicamente dagli inseguiti e che erano scese in strada per evitare l'arresto. Uno dei malviventi è riuscito a confondersi con la folla, mentre gli altri due hanno aggredito i carabinieri, minacciandoli di morte. Dopo l'arresto la folla si è poi scagliata contro le auto dei carabinieri. I due sono stati portati a Poggioreale mentre un maresciallo e un carabiniere sono stati medicati per lesioni multiple guaribili in due giorni.

INCUBI GIUDIZIARI

Rischiano 10 anni per 20 grammi di hashish E l'Italia che fa? Concede l'estradizione

di Massimo Solani / Roma

Luca è in ospedale, e aspetta. Davide invece è a casa sua, ma anche lui aspetta. Entrambi pensano alla Grecia, alla città di Kalamata e ad una vacanza di tre anni fa che si è trasformata in un incubo che ha cambiato la loro vita. È l'agosto, infatti, che nel luglio del 2005 Luca e Davide vennero arrestati dalla polizia greca perché trovati in possesso di circa 21 grammi di hashish. Sul loro fascicolo era scritto: traffico internazionale, trasporto e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio.

A nulla valsero le spiegazioni dei due, ai tempi avevano 22 e 26 anni, che raccontarono di aver portato dall'Italia il «fumo» per consumarlo nelle due settimane di vacanza. Luca e Davide tornarono liberi soltanto dopo tre giorni e grazie al pagamento di una cauzione di 2.500 euro. Adesso però, a tre anni di distan-

za, su Luca Zanotti e Davide D'Orsi pende un mandato di arresto europeo e il rischio, drammaticamente reale, di essere estradati a Kalamata per aspettare in carcere l'esito dei due processi che la procura generale del capoluogo della regione di Messina ha tentato contro di loro. Pesantissime le accuse, assurde le pene previste dalla legislazione greca che, non facendo alcuna distinzione fra lo spaccio e il consumo per uso personale, indica per quei reati una detenzione mi-

Una vacanza in Grecia, una «canna» di troppo: e oggi su due ventenni italiani pende l'accusa di «traffico internazionale»

nima di 10 anni. E se per Luca la Corte di Cassazione il 21 agosto ha confermato la sentenza con cui la prima sezione della corte d'appello di Bologna ha accennato alla consegna alle autorità greche, per Davide c'è ancora un filo di speranza. La Suprema Corte, infatti, si è riunita ieri e oggi depositerà la propria sentenza sul ricorso della procura felsinea contro il «no» all'estradizione espresso dalla III sezione della corte d'appello del capoluogo emiliano.

Un paradosso, uno dei ragazzi deve essere estradato l'altro invece no, che rischia però di essere appianato dalla Cassazione visto che il procuratore generale Enrico Delehayne ha chiesto ai giudici di piazza Cavour di annullare con rinvio la sentenza chiedendo un nuovo pronunciamento.

Eppure, nonostante questo, i destini di Luca e Davide sono ancora legati come lo erano nel maggio scorso quando, a pochi giorni di distanza, la polizia giudiziaria ha bussato alle loro case a Santarcangelo di Romagna e Cesena per notificargli l'arresto. Poi il trasferimento a Bologna, l'obbligo di dimora e l'inizio di un tunnel giudiziario al fondo del quale non si vede ancora la luce. «Abbiamo attivato tutti i canali possibili, specialmente quelli diplomatici - spiegava ieri l'avvocato Carlo Alberto Zaina, legale di Luca Zanotti - È paradosso che debbano essere portati in carcere in Grecia per presenziare al processo, visto che in quel paese di fatto è impossibile essere processati in contumacia. Avessero saputo che il procedimento si era aperto avrebbero potuto tornare

a Kalamata, liberi, per partecipare alle udienze. Ma nessuno li ha mai avvertiti. Per questo ora vogliono arrestarli fino alla sentenza di primo grado, e solo allora potranno essere estradati in Italia. Ma quanto tempo ci vorrà perché finisca un processo che non è ancora iniziato?».

Nel frattempo, Luca e Davide aspettano. Angosciati e aggrappati ad un luccichio ostinato di speranza che amici e parenti si sforzano di tenere vivo. «Sono disperato - spiegava ieri Luca Za-

Per Luca la Cassazione ha confermato

la sentenza, ma per Davide il verdetto sarà annunciato oggi

notti, dal reparto di chirurgia dell'ospedale di Santarcangelo dove è stato ricoverato otto giorni fa per il malore che l'ha colpito dopo aver appreso la sentenza definitiva della Cassazione - sto male e ho paura. Ho paura di andare in carcere, e ho paura di andare in carcere in Grecia lontano da tutti. Abbiamo sbagliato, è vero. Ma 10 anni di carcere sono una follia. Che ne sarà di noi? Continuo a chiedermelo e sto male, ma non mi arrendo. Combatteremo fino in fondo questa battaglia e combatteremo circondati da una solidarietà che non avrai mai immaginato di trovare».

Anche ieri, infatti, gli amici di Luca hanno riempito la sua stanza in ospedale per starli vicino. E per la settimana prossima hanno anche organizzato una serata di musica e informazione sulla loro vicenda giudiziaria. Sperando che non sia troppo tardi.

«Panorama» pubblica intercettazioni di Prodi

Conversazioni con Ovi su presunti favori sollecitati. L'ex premier: fatti di nessuna rilevanza giuridica e penale

/ Roma

L'ARMA delle intercettazioni telefoniche viene nuovamente sfoderata da «Panorama», il settimanale di famiglia del premier in carica, contro Romano Prodi.

Nel numero del giornale, oggi in edicola, vengono riportati stralci di alcune conversazioni datate giugno 2007, al vaglio della Procura di Roma «che si sta occupando di uno stralcio dell'inchiesta dei magistrati di Bolzano al lavoro sull'inchiesta per corruzione e riciclaggio sulla vendita dell'Italtel dell'Iri alla Siemens, avvenuta negli anni '90 con Prodi alla presidenza del colosso di Stato». Di qui i testi pubblicati dal settimanale, che precisa che nessuna delle

persone coinvolte risulta iscritta nel registro degli indagati, e che riguardano, conversazioni di Prodi con il suo consigliere di sempre Alessandro Ovi il cui telefono era stato messo sotto controllo proprio per la vicenda Iri, su presunti favori sollecitati a vantaggio del consociato Pier Maria Fornasari, primario dell'Ospedale Rizzoli di Bologna e del nipote, figlio del fratello Vittorio. Ma anche del nascente Partito Democratico.

«Ho preso atto delle legittime richieste di una importante struttura scientifica»

Coinvolgendo anche ministri come Fabio Mussi e Livia Turco. «Nulla di illegale - scrive il settimanale - ma c'è da chiedersi se un simile trattamento sarebbe riservato a qualunque primario che cerca fondi pubblici». L'ex premier ha replicato alla nuova sventagliata di intercettazioni con una dichiarazione nella quale prende atto delle anticipazioni di «Panorama»: «Mi sembra evidente che vi si trattano fatti di nessuna rilevanza dal punto di vista sia giuridico sia penale». Nella nota di «Panorama» si riporta che nelle intercettazioni Prodi sollecita con Ovi «la ricerca di un socio di capitale per la società del nipote Luca», mentre si punterebbe a «sbloccare finanziamenti pubblici richiesti dal consociato Pier Maria Fornasari o a cercare fondi per il nascente Pd». Circostanze alle quali Prodi replica nella sua dichiarazione.

«Come presidente del Consiglio - afferma - ho preso atto delle legittime richieste di una importante struttura scientifica della regione Emilia Romagna e, nel rispetto delle norme e delle leggi, ho chiesto agli organismi competenti di valutarne le istanze. Nella veste di zio, e quindi in forma assolutamente privata, ho ascoltato le richieste di un mio nipote e gli ho dato dei consigli».

«Non vorrei, vista la rilevanza che sembra assumere una vicenda di così scarsa portata e vista la fonte giornalistica che propaga tali notizie - conclude l'ex premier - che questa vicenda tornasse utile a quanti invocano impensabili giri di vite sulle intercettazioni telefoniche. Per quanto mi riguarda, resto del parere di sempre sull'argomento e cioè che si pubblichino pure le intercettazioni quando vi sia una reale motivazione».

CATANZARO

«Sono stata stuprata e picchiata» La denuncia di una turista israeliana

Dopo i casi di Roma e Torre Annunziata (Na), è la volta di Catanzaro a finire agli onori della cronaca per la denuncia di uno stupro ai danni di una turista. A presentarla è stata una donna israeliana di 36 anni residente a Londra, trovata sulla strada provinciale di Germano, località alle porte del capoluogo. Una vicenda dai contorni ancora tutti da chiarire. A complicare le indagini c'è il fatto che la donna non ricorda nulla se non di essere stata aggredita. Dalle prime indagini è emerso che la donna, lunedì sera, è stata a cena col fidanzato, un italo-argentino residente a Londra, il quale si è poi recato nell'albergo dove i due stanno trascorrendo le vacanze. La donna, invece, ha trascorso la serata a bere in alcuni locali per poi recarsi in discoteca. Giunta nel locale, ha riferito uno dei gestori, Domenico Albano, la donna ha cominciato ad inveire contro gli altri clienti colpendone anche qualcuno con calci e pugni. Quindi si è spogliata. Lo stesso gestore l'ha accompagnata fuori intorno alle 5. Uscita dal locale, la donna avrebbe accettato un passaggio dai due uomini che l'avrebbero poi aggredita. Una storia analoga a quella di Catanzaro era stata raccontata dalla turista israeliana ai carabinieri di Soverato all'inizio di agosto.

SANTUARIO DI BELMONTE

Rapina al convento dei frati: si ipotizza il raid punitivo

A 48 ore dalla selvaggia aggressione ai quattro frati del santuario di Belmonte, nell'alto casertano, il dubbio rimane. Toccherà ai carabinieri del Ris, arrivati ieri in Piemonte, aiutare i colleghi del Comando provinciale a trovare una soluzione. Quel che colpisce è la smisurata violenza messa in campo dai tre banditi inappiccicati per poco più di 150 euro di bottino. Non si giustifica. Così come non c'è una spiegazione logica, al momento, per i «post-it» trovati su un mancorrente, dietro il santuario, su cui c'era scritto «Vaticano...Preti pedofili, la galera non basta...bastonate» con una grafia poco chiara e in un italiano impreciso. Il ritrovamento dei messaggi potrebbe rafforzare l'ipotesi del raid punitivo. «Dobbiamo verificare la loro attendibilità» si sono limitati a dire i carabinieri che stanno cercando di capire se i biglietti sono il frutto di un'opera di sciaccallaggio. Per l'arcivescovo di Torino Severino Poletto quella della spedizione punitiva potrebbe essere una pista credibile: «Perché no? La dinamica di come sono andati i fatti direbbe di sì». Ipotizza siano stati «drogati o assatanati». Il cardinale, che si era recato sul luogo del raid, ha commentato: «Un vero macello, una scena impressionante».

«Zar Vladimir» s'incunea nella campagna elettorale Usa. Washington: accuse palesemente false

Imbarazzante uscita del ministro degli Esteri francese: prima evoca sanzioni Ue poi si corregge

Putin: Bush dietro l'attacco all'Ossezia

Il premier: «Provocando una crisi internazionale la Casa Bianca vuole favorire il candidato repubblicano»
Mosca testa un missile anti-Scudo ma rassicura l'Europa: niente tagli alle forniture energetiche

di Umberto De Giovannangeli

ATTACCA Bush. E rassicura l'Europa. Vladimir Putin «usa» la Cnn per lanciare la sua offensiva mediatica. Dietro alla decisione della Georgia di inviare truppe in Ossezia del Sud c'erano gli Stati Uniti, nel tentativo di facilitare la campagna elettorale di uno dei

candidati in corsa per succedere al presidente, George W. Bush, afferma il premier russo. Secondo Putin, la posizione degli Stati Uniti sarebbe stata presa in funzione elettorale, «per facilitare la campagna elettorale di uno dei candidati in corsa per la successione del presidente, George W. Bush». La Russia - sostiene il premier russo - dopo la mossa della Georgia non aveva altra scelta se non quella di rispondere alla Georgia.

Putin attacca la Casa Bianca e rassicura l'Unione Europea: Mosca non userà le forniture energetiche come strumento di pressione in risposta alle critiche Ue. «Non abbiamo mai politicizzato le relazioni economiche», spiega Putin nell'intervista a Cnn. «Siamo molto sorpresi che alcuni funzionari statunitensi facciano il giro dei Paesi europei, per convincere gli europei a non acquistare i nostri prodotti. Questa è una drammatica politicizzazione della sfera economica, in effetti molto dannosa. Vero è che gli europei dipendono dai nostri approvvigionamenti. Ma anche noi dipendiamo dai nostri acquirenti. È una dipendenza reciproca, e proprio questo garantisce la stabilità», assicura «zar Vla-

Il presidente georgiano torna a chiedere l'ingresso immediato nella Nato. Attesa per il Consiglio europeo

dimir». Il premier russo parla dopo l'uscita, e il mezzo dietrofront, operato dal ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. Che prima evoca - la Francia è presidente di turno dell'Ue - sanzioni dell'Unione contro la Russia, salvo poi correggersi: in un comunicato del ministero degli Esteri francese si precisa che Kouchner

«per quanto riguarda la posizione della Francia, non ha evocato proposte di sanzioni nei riguardi della Russia nella prospettiva del Consiglio europeo». Il ministro, prosegue il testo, «ha menzionato il fatto che, se alcuni prendono in considerazione delle sanzioni, la posizione della Francia in quanto presidente di turno sarebbe di

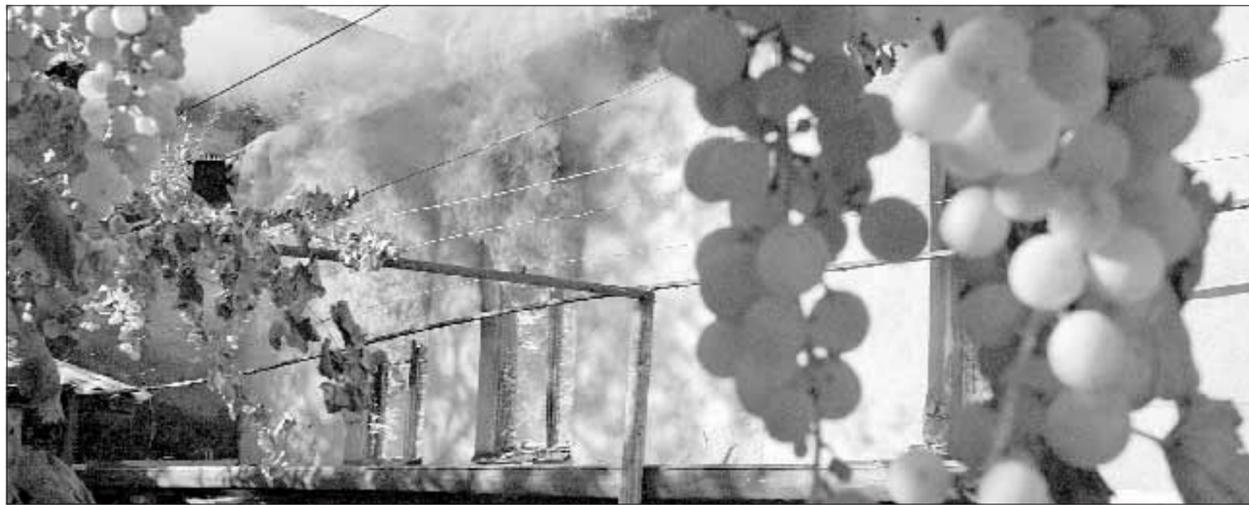
ottenere una posizione comune di tutta l'Unione Europea». Accuse «palesamente false» e «irrazionali». Così la Casa Bianca replica all'invettiva lanciata da Putin. La portavoce presidenziale, Dana Perino, ha accennato qualsiasi flemma diplomatica affermando che quelle di Putin sono illazioni «palesamente false».

«Arrivare a insinuare che gli Stati Uniti abbiano orchestrato qualcosa a favore di un candidato politico può essere catalogato soltanto come irrazionale», commenta la portavoce. Anche il Dipartimento di Stato Usa è sceso in campo per replicare al primo ministro russo. Il vice portavoce Robert Wood ha usato l'aggettivo «ridi-

colo» per la sortita di Putin. «La Russia è responsabile per questa crisi - ha aggiunto Wood - Dire che i russi non siano responsabili per quanto è accaduto in Georgia è semplicemente ridicolo. È la Russia ad aver voluto questa crisi. E ora è il mondo intero che sta cercando di porre riparo a quello che la Russia ha fatto». Putin contro McCain, dopo che il candidato repubblicano ha ventilato un'esclusione di Mosca dal G8. «Dobbiamo forse permettere che ci uccidano, per mantenere una poltrona fra gli otto Grandi?», tuona Putin sottolineando che «è stata la Georgia (che ieri con il suo presidente Saakashvili è tornata a chiedere un ingresso immediato nella Nato, ndr.) a scatenare l'offensiva colpendo i peacekeeper russi». «Non siamo stati noi ad attaccare: esigiamo garanzie da altri che nessuno ci attacchi più, e uccida i nostri concittadini», aggiunge visibilmente contrariato. Putin ha smentito che la Russia voglia «minacciare il mondo: siamo qui, stiamo parlando pacificamente a Sochi, ma ad alcune centinaia di chilometri da qui ci sono navi da guerra americane con missili a bordo, capaci di colpire proprio a 500 chilometri di distanza. Non sono state le nostre navi ad arrivare sulle vostre coste - dice - sono le vostre a stare di fronte ai nostri littorali».

Non solo parole. La Russia ha sperimentato ieri un missile «Topol» in grado di perforare una difesa antimissile. «Le forze strategiche nucleari e le forze spaziali hanno effettuato alle 14:36 ora di Mosca (le 12:36 italiane) dal cosmodromo di Plesetsk (nordovest della Russia) un test di routine di un missile balistico intercontinentale PC-12M Topol», annuncia il portavoce delle forze strategiche Aleksandr Vovk, citato dall'agenzia Ria-Novosti.

McCain evoca l'esclusione di Mosca dal G8. Putin: non barattiamo quel posto con il sangue russo



Un villaggio dell'Ossezia del sud in fiamme Foto Ap

IDENTIKIT DEL MISSILE RUSSO

«Pioppo» ridisegnato in funzione anti Scudo

di Federico Ungaro

La falce e il martello non sono mai stati disegnati sulle fiancate dell'RS 12 M Topol, il missile testato ieri dalle forze strategiche russe. È infatti il primo vettore nucleare entrato in servizio dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica ed è ormai nelle basi di lancio dai primi anni Novanta. È però anche il primo che sia stato ridisegnato per superare il sistema di difesa americano antimissile, che dovrebbe essere di-

staccato in alcuni Stati già membri del Patto di Varsavia, Polonia in testa. A tutt'oggi il sistema antimissile si basa su una serie di radar in grado di individuare i missili dotati di testate nucleari una volta lanciati. Ci sono poi alcuni missili (al momento dislocati solo in Alaska) che dovrebbero intercettare in volo queste testate, distruggendole semplicemente con la forza dell'impatto: per

questo sono chiamati armi ad energia cinetica. Altre armi in grado di colpire i missili in altre fasi del loro volo sono in corso di sviluppo, ma sono anche lontane dall'essere operative. Secondo le fonti russe, il «Pioppo» (il significato del termine Topol) può mettere in crisi le armi ad energia cinetica, perché la testata è in grado di effettuare improvvise manovre di fuga nella fase di rientro nell'atmosfera: una capacità che è stata dimostrata da un test condotto nel 2005. Quello di ieri invece è servito solo a valutare la capacità di non essere individuato dai sistemi radar con base a terra. I russi inoltre hanno protetto la testata affinché resista ad altre possibili armi americane, quelle laser in testa, ma anche quelle a impulso elettromagnetico o

a piccole esplosioni nucleari. Inoltre il missile è dotato di falsi bersagli e di sistemi in grado di accerchiare i radar avversari. Ovviamente, finché non sarà messo alla prova sul campo è difficile dire se il Topol sia veramente in grado di «bucare» lo scudo americano. Per il Pentagono però, il problema non è tanto rappresentato dalle nuove armi russe, quanto dalla reale efficacia del sistema antimissile così come è stato pensato e realizzato. I test condotti sugli intercettori nel 2004 e nel 2005 sono stati un fallimento, parzialmente riscattati nel 2006. E non più tardi dell'aprile scorso, un gruppo di scienziati americani ha dichiarato nel corso di un'audizione al Congresso che «il sistema antimissile non può difendere gli Stati Uniti da un

vero attacco nucleare». I punti deboli sono tanti e possono essere riassunti in una semplice immagine: intercettare un missile con un altro missile è come fermare una pallottola sparandoci contro un'altra pallottola, una cosa estremamente difficile. Inoltre, nell'audizione al Congresso, i militari Usa hanno dovuto ammettere che i test condotti sugli intercettori mancano di realismo, anche se «sono migliorati di anno in anno». Un miglioramento pagato caro però: da Reagan al 2000 sono stati spesi circa 150 miliardi di dollari in questo sistema difensivo e dal 2008 al 2025 le proiezioni dicono che se ne spenderanno altri 250. Un conto un tantino salato per un intercettore che non riesce a intercettare il bersaglio.

ECONOMIA Dietro il riconoscimento dell'indipendenza delle regioni ribelli non c'è solo la lotta per la leadership

Il Cremlino vuole le miniere ossete e le basi militari dell'Abkhazia

di Maresa Mura



Case distrutte a Tskhinvali Foto Ap

Che cosa ha spinto la Russia ad allungare le mani al di là dei suoi confini sulla terra georgiana? La richiesta di aiuto giunta dai «fratelli» osseti e abkhazi? L'antica e mai riposta vocazione imperiale? La possibilità offerta dalla politica avventuristica del presidente georgiano Saakashvili di colpire duramente la politica dell'«accerchiamento» della Russia portata avanti dall'Occidente spingendo sempre più avanti i confini della Europa e della Nato? Stiamo ai fatti. Va detto che il Cremlino ha ragione di ritenere che con il riconoscimento delle due repubbliche secessioniste in un'area strategicamente importante le cose possano cambiare. Si possono aprire per la Russia nuove vie di comunicazione sul Mar nero come tra le gole del Caucaso, e dato che Mosca non ha certo la vocazione della dama di carità non può che vedere con favore la possibilità che si schiudano anche nuovi spazi economici non solo legati all'energia. Con la piccola Ossezia del Sud, un territorio di appena 3.900 kmq, la metà dell'Abkhazia, e 70 mila abitanti (se e quando faranno ritorno tutti i profughi fuggiti dopo l'8 agosto) posto sul versante meridionale del massiccio del Caucaso, Mosca può infatti riavviare rapporti commerciali sin qui deficitari. Le cose potranno migliorare ulteriormente se, e quando, l'Ossezia del Sud potrà ricongiungersi con quella del Nord entrando così nella Federazione russa, con buona pace dell'«indipendenza» appena riconosciuta. Bisogna poi ricordare che i conflitti non hanno fermato l'interesse ma soprattutto il sostegno economico dell'Ossezia del Nord (e quindi della Russia) all'Ossezia «georgiana», grazie ai quali questa

«parente povera» ha potuto aumentare di tre volte i redditi mensili, oggi di 1000-1200 rubli (30-35 euro). Il miglioramento nei redditi familiari è intervenuto con l'aumento delle pensioni, tutte pagate da Mosca, passate da 250 rubli a 900 mensili. E poi ci sono stati gli «aiuti umanitari», gli invii di alimentari e di medicinali, la ristrutturazione delle scuole e delle case d'abitazione che sono serviti ad alimentare sempre più i sentimenti filorussi della popolazione. Ma la Russia è interessata ad investire nei pilastri fondamentali dell'economia osseta: le miniere di metalli preziosi, il legname, il potenziale idroelettrico e le acque minerali delle quali la repubblica è ricca. La chiusura della strada transcaucasica ha poi aumentato l'isolamento dell'Ossezia. Le fabbriche sono in perdita, molti imprenditori russi se ne sono andati (dei 1.050 ne rimane circa la metà). Ora il business potrà ripartire, se naturalmente l'indipendenza da Tbilisi non rimarrà virtuale. Se si passa alla situazione politica, i russi sanno che gli osseti non intralceranno i loro piani poiché nel paese non c'è op-

posizione: il presidente Kokoiy è venerato dalla popolazione e lui venera Mosca. Con l'Abkhazia il feeling con Mosca non è forte come con l'Ossezia. Ma questa bellissima regione che dalle pendici del Caucaso giunge al Mar nero è per molte ra-

gioni più «appetibile» ancora per i russi. «Da Sochi si può arrivare a piedi in Abkhazia», ebbe a dire Putin che ora può concedersi questa passeggiata. Ad ostacolare il passaggio nella bella repubblica non sarà

più la gola di Kodori, nella parte centrale dell'Abkhazia, dove un tempo stazionavano le forze russe per impedire il transito dei ribelli ceceni e che Saakashvili fece sgomberare dividendo la zona in Bassa e Alta Abkhazia e installando in quest'ultima, con un sciocco decisione, «il governo dell'Abkhazia in esilio». Per Mosca la riconquista di questo passo, accanto a quello attraversato dal tunnel di Rokisk tra le due Ossezie che ha permesso la veloce controffensiva dei carri armati russi verso Tskhinvali, sono due «regali» che la riconosciuta indipendenza delle due repubbliche le offre. A questi doni si deve aggiungere quello della base militare di Gudauta che faceva parte del sistema di quattro basi piazzate dall'Urss nella Georgia e che il Cremlino ha impiegato quasi dieci anni ad evacuare. Gudauta ufficialmente è stata evacuata nel 2001 per lasciare il posto alle truppe di pace russe che vi hanno fatto modifiche modernizzandola in funzione di appoggio ai separatisti abkhazi. Questi ultimi ora sono disposti a cedere ai loro «liberatori» anche la base navale di Ochamchire, che ha sempre fatto gola agli americani.

Per i 250mila profughi georgiani ancora in attesa di rientrare dopo la guerra del 1993-4 si apre ora un periodo nero. Non certo per i russi che in Abkhazia sono il 90% delle 250 mila anime che popolano la regione. Ma per molti russi, ad esempio per gli abitanti della ricca Krasnojarsk che hanno comperato qui case sul mare, questa è terra di vacanze. Le belle dacie di un tempo nelle quali riposava la nomenclatura sovietica, compresa la dacia di Stalin a Novij Afon ora affittata ai vacanzieri della Duma, vengono date in affitto ai nuovi burocrati. L'Abkhazia non chiede soldi per l'affitto ma impone in cambio di restaurare gli edifici. Imprenditori privati hanno investito nella coltivazione del the, grande risorsa del paese, dell'uva e degli agrumi. Persino il ministero della Difesa russo ha occupato da tempo decine di ettari per la coltivazione delle noci. Poi ci sono le prossime Olimpiadi invernali che si svolgeranno a Sochi e per le quali la Russia, dopo i fasti di quelle cinesi, è entrata in fibrillazione. E l'Abkhazia può fornire in abbondanza materiale da costruzione e far lavorare i suoi cementifici. Progetti e prospettive dunque non mancano. Essi si scontreranno inevitabilmente con la reazione dell'Occidente, dell'Europa, degli Usa che non riconoscono il gesto unilaterale della Russia. Ne può derivare un nuovo aumento della tensione e dell'instabilità nell'area caucasica, e anche un pericolo per il funzionamento dei due oleodotti meridionali che oggi portano il greggio dal Caspio in Turchia e in Europa lasciando fuori la Russia e per quelli in progettazione Ma non è questo che Mosca voleva?

leri il caporale rapito ha compiuto 22 anni. A l'Unità Aviva Shalit racconta la sua lotta per riaverlo in vita

LA STORIA

«Trattare per liberarlo non è segno di debolezza ma una prova della nostra superiorità morale»

È LA STORIA di una madre che continua a battersi per riabbracciare il figlio da oltre due anni prigioniero dei miliziani palestinesi. La storia di una presenza-assenza struggente, di un dolore e una speranza che si rinnovano giorno dopo giorno. È la storia di Aviva Shalit, la madre del soldato israeliano prigioniero di Hamas

«Mio figlio Gilad, prigioniero di Hamas da 700 giorni»

di Umberto De Giovannangeli

È

la storia di una donna, di una madre che da oltre due anni non smette di pregare, di sperare, di lottare per poter riabbracciare il proprio figlio. È la storia di una tragedia familiare che si è trasformata giorno dopo giorno in una vicenda nazionale. È la storia del soldato Gilad Shalit e dei suoi genitori, Aviva e Noam. Ieri il soldato Shalit - rapito il 25 giugno 2006 da un commando palestinese ai confini tra Gaza e Israele - ha compiuto 22 anni. Israele lo ha ricordato con raduni e manifestazioni di solidarietà. Per la prima volta Aviva Shalit parla con un giornale italiano del suo rapporto con Gilad. E di questi anni di attesa. «Ogni angolo della nostra casa dice Aviva - "contiene" il ricordo di Gilad...E questa presenza-assenza scandisce ogni istante della mia giornata, di quella di Noa, mio marito, e degli altri nostri figli. A darci la forza di andare avanti è il ricordo di Gilad e la speranza di poterlo riabbracciare». Ai rapitori di suo figlio, Aviva rivolge un appello: «Ricordatevi che prima di ogni altra cosa, il ragazzo che tenere prigioniero è un essere umano...Credo che coloro che tengono in ostaggio mio figlio abbiano una famiglia e dei figli e possano immaginare cosa io, mio marito, gli altri miei figli stiano provando...». Aviva Shalit è dura nei confronti delle autorità israeliane: «Sono trascorsi oltre 700 giorni dal rapimento di mio figlio - dice Aviva - un tempo sufficiente perché il signor Olmert prendesse una decisione, scegliesse una linea di condotta...Gilad non era a Gaza per sua iniziativa. Stava servendo Israele, il suo Paese. E Israele non può abbandonarlo. Negoziare il suo rilascio è un atto di forza, di lealtà da parte d'Israele, e non un cedimento ai terroristi».

Signora Shalit, oggi (ieri, ndr.) suo figlio Gilad ha compiuto 22 anni, gli ultimi tre compleanni li ha passati da prigioniero. Quali sono i sentimenti che prova?
«Una nostalgia struggente per Gilad.



Il ritratto del sergente Gilad Shalit esposto alla manifestazione di Tel Aviv Foto Ap

«Nelle notti insonni accarezzo l'album con le foto di Gilad. Il suo sorriso mi dà la forza di resistere»

Ogni mio pensiero va a lui. La sua è una presenza-assenza che riempie la mia giornata e quella di Noam, mio marito. E poi la speranza: è l'unica cosa che ci hanno lasciato e che ci dà la forza di andare avanti. E di batterci. Nostalgia, speranza e delusione...
Delusione verso chi?
«Verso coloro che possono fare qualco-

sa per Gilad ma che sembrano aver dimenticato mio figlio...Il signor Olmert ha negoziato una tregua con Hamas ma la liberazione di Gilad non ne ha fatto parte. Perché? Qualcuno ha provato a spiegare che Gilad è una sorta di "polizza di assicurazione" per Hamas...Questo è assolutamente scandaloso! Il mio Gilad non può essere sacrificato alla "ragion di Stato". Il rifiuto del governo di includere il rilascio di Gilad nell'accordo di cessate il fuoco contraddice tutte le promesse che c'erano state fatte da capi di Stato, primi ministri, ministri della Difesa, generali...».

Vi sentite lasciati soli?
«Non dalla gente. In questi anni terribili abbiamo sentito crescere attorno a noi l'affetto di tante persone, di ogni

«La gente ci è vicina ma le autorità sembrano aver dimenticato che un soldato è ancora nelle mani del nemico»

parte politica. È come se tutta Israele avesse "adottato" Gilad...Ma la stessa vicinanza non l'abbiamo avvertita da parte di chi ha il dovere e il potere di decidere...Sì, tante belle parole ma in concreto...».

Come si convive con questo dolore che si alimenta ogni giorno?

IL TESTO

La favola sulla fratellanza che scrisse il bimbo Shalit

Questa fiaba fu scritta dal soldato Shalit quando era un bambino di undici anni

Nel cuore di un oceano pacifico nuotava un pesce gentile e piccolo. Ad un tratto il pesciolino vide uno squalo che voleva divorarlo. Iniziò a nuotare molto velocemente ma lo squalo fece altrettanto. Improvvisamente il pesciolino si fermò e disse «Perché vuoi divorarmi? Invece potremmo giocare insieme! Lo squalo ci pensò e ripensò, poi disse «Ok, va bene, giochiamo a nascondino». Il pesciolino e il piccolo squalo giocarono tutto il giorno fino al calar del sole e alla sera lo squalo tornò a casa. Sua madre gli domandò: «Come è andata oggi mio caro squalo? Quanti animali hai mangiato? e il piccolo squalo? «Oggi non ho mangiato nessun animale, però ho giocato con un animale chiamato pesce». «I pesci sono animali che noi mangiamo», disse la mamma. «Non devi giocare con lo-

ro». Anche a casa del pesce successe la stessa cosa. «Come va pesciolino? Come sei stato oggi nel mare? chiese la madre e il pesciolino raccontò «Oggi ho giocato con un animale chiamato squalo» e la mamma disse «Lo squalo è l'animale che ha divorato tuo padre e i tuoi fratelli, non giocare mai più!». Il giorno dopo nel profondo del mare non c'erano né il pesciolino né il piccolo squalo e per giorni e per mesi non si incontrarono più. Poi, un giorno, si incontrarono ma tutti e due immediatamente corsero indietro dalle loro madri e, di nuovo, per settimane e per mesi non si incontrarono più. Passò un anno intero, un giorno lo squalo uscì per una bella nuotata e così fece il pesce. Per la terza volta si incontrarono e allora il piccolo squalo disse «Tu sei il mio nemico, però forse potremmo fare la pace?». Il piccolo pesce rispose «Ok». Insieme, in segreto, giocarono per giorni, per settimane e per mesi, finché un giorno lo squalo e il pesce andarono dalla madre del pesce e parlarono insieme con lei, quindi fecero lo stesso con la madre dello squalo e da quel giorno lo squalo e il pesce vissero insieme in pace.

«Io e Noam ci ripetiamo in continuazione che non possiamo mollare...Lo dobbiamo al nostro Gilad. La notte è il momento più difficile...Ho perso il conto di quante ne ho trascorse sveglia. Penso a Gilad e accarezzo le sue foto, e rileggo una poesia che aveva scritto a 11 anni. È una favola. Gilad la chiamò "Il pesce e lo squalo"...L'ho riletta tante volte in questi anni terribili e spiega più di tante parole l'animo del mio Gilad».

C'è chi sostiene che non è giusto liberare in cambio di suo figlio palestinesi con «le mani insanguinate»...
«È un argomento doloroso che chiama in causa tragedie personali che meritano il massimo del rispetto. Ma nessuno ha il monopolio del dolore. E poi

Israele ha già trattato con i terroristi e liberato terroristi che si erano macchiati di crimini sanguinosi, per avere in cambio nostri cittadini, non solo soldati. Perché ciò non deve valere anche per Gilad? Trattare per liberare un ragazzo mandato a combattere in prima linea, non è una prova di debolezza, ma al contrario è il segno di una superiorità morale nei confronti del nemico. Perché per Israele, come recita il Talmud, ogni vita umana è sacra, e salvarla una significa salvare l'umanità...».

Cosa si sente di dire ai tanti che dentro e fuori Israele continuano a battersi per la liberazione di suo figlio?
«Li abbiamo tutti nei nostri cuori. A tutti loro diciamo: Non lasciate che l'indifferenza uccida Gilad.»

Sembra ormai più o meno sotto controllo la situazione nella regione indiana dell'Orissa, dove forse 14 cristiani sono stati uccisi nei giorni scorsi, nonostante continuo a registrarsi ancora piccoli scontri sporadici. Ma, come diceva il filosofo indiano Jiddu Krishnamurti «la pace non è assenza di guerra». E l'apparente tregua che sembra regnare tra il verde e gli specchi d'acqua di una delle regioni più belle dell'India è dovuta al coprifuoco, all'ordine di sparare a vista dato alla polizia, all'arrivo di quattro battaglioni di corpi speciali dell'esercito. Che rimarranno ancora qualche giorno sul campo e poi andranno via, lasciando spazio alla prossima rivolta e alla prossima carneficina.

Non è la prima volta, difatti, che nella zona si verificano episodi di questo genere: l'ultimo lo scorso dicembre, in cui soltanto una persona era rimasta sul campo dell'odio religioso o pseudo-tale. Perché, nonostante si continui a dipingere i fatti dell'Orissa come scontro religioso, la realtà è ben diversa. L'Orissa è una delle regioni più povere dell'India, con una popolazione tribale che raggiunge il venti per cento della popolazione totale. Più del 66% della popolazione tribale è analfabeta, il 32% dei bambini abbandona la scuola dopo la prima elementare e il tasso di alfabetizzazione femminile, in particolare, raggiunge a stento l'8,3%. Il 72% dei tribali vive al di sotto della soglia di povertà, e il 50% è stato sfrattato dalle proprie terre per far posto a industrie di vario genere. Perché l'Orissa, è anche una delle regioni più ricche dell'India. Nel sottosuolo si trovano giacimen-

CATTOLICI IN INDIA Nella violenza contro i cristiani ci sono gli interessi economici dei potentati locali

Orissa, la regione delle multinazionali che condannano alla povertà gli abitanti

di Francesca Marino



Foto Ap

ti di ferro, di nichel, di grafite, più il 90% del cromo grezzo di tutta l'India, il 70% della bauxite, quasi il 68% del manganese e il 24% delle riserve complessive di carbone del paese. E di recente, sono stati anche rinvenuti alcuni giacimenti di uranio. Viene inoltre definita «la centrale elettrica dell'India», anche se meno del venti per cento della popolazione rurale beneficia dell'elettricità. Nei primi anni novanta, quando il governo indiano ha deciso di aprire il mercato agli investimenti esteri, in Orissa si sono riversati la maggior parte dei capitali stranieri, investiti per la maggior parte nell'industria cosiddetta «pesante»: acciaio, alluminio e produzione di energia. Lo scorso anno, è stato raggiunto il record degli investimenti esteri, supportato dal contratto firmato dalla sudcoreana Posco per la costruzione di un'acciaieria da dodici miliardi di dollari.

Nessuno dei locali, nessuno dei contadini fuoricasta o tantomeno dei tribali, ha beneficiato di questa ricchezza, anzi. Cacciati dalle loro terre, sono costretti a vivere più o meno con la tessera statale

che garantisce 25 chili di riso al mese. Tribali e fuoricasta, in questo contesto sociale, sono i soggetti privilegiati dell'opera di evangelizzazione dei missionari

cristiani e degli aiuti di organizzazioni non governative di vario genere. Ma sono anche il bacino di reclutamento più fertile dei guerriglieri maoisti, i cosiddetti

Naxaliti, che operano da anni, e con un certo successo, nella zona. Come spesso accade in India, a un osservatore non particolarmente sofisticato viene naturale fare confusione tra le due ideologie che hanno almeno un paio di punti in comune: uguaglianza e giustizia, ad esempio. L'equazione tribali-cristiani-maoisti è piuttosto scontata, da queste parti. Anche perché le ong, i cristiani e i maoisti, ciascuno a suo modo, supportano da anni la lotta dei tribali contro il governo locale che gli spara addosso e contro le multinazionali, che si servono della mafia locale per spaventare i dimostranti e che avvelenano l'ambiente, lo spessano delle loro terre, il privato dei diritti garantiti dalla Costituzione indiana che attribuisce ai tribali e alle caste svantaggiate una serie di privilegi. Privilegi che vengono perduti, però, in caso di conversione al cristianesimo perché i cristiani non rientrano nelle «quote» previste dalla legge. Il primo seme della discordia, nasce da qui, da una guerra tra poveri, hindu o cristiani che siano, per il cibo garantito e per l'ammissi-

sione nelle scuole o ai concorsi pubblici. E viene fomentato ad arte. Il Vishwa Hindu Parishad (Vhp), l'organizzazione che ha dato inizio alla carneficina attuale, è in realtà un movimento politico militante. Fondato nel 1964 da un gruppo di fuoriusciti da un'altra organizzazione nazionalista militante: il Rashtrya Swayamsevak Sangh (Rss). Organizzazioni di estrema destra famigerate, in India, per aver seminato violenza e odio sociale e religioso in tutto il paese. Il Vhp sostiene politicamente il partito nazionalista del Bharatiya Janata Party (Bjp), all'opposizione a Delhi ma al potere in Orissa. Dove fa gli interessi delle multinazionali e degli investitori esteri in loco. Investitori che minacciano di ritirarsi se, come avviene ormai sempre più di frequente, il governo non riuscirà a gestire le proteste dei tribali che hanno più volte assaltato o bloccato la costruzione e i lavori di varie società.

Fomentare l'odio religioso, in sostanza, e spingere i poveri tra i poveri a massacrarsi tra loro in nome di Dio, è un ottimo metodo per risolvere il problema senza sporcarsi le mani. È un ottimo metodo per il governo locale, che può mandare in campo l'esercito e la polizia con l'ordine di sparare a vista senza che nessuno protesti. È un ottimo metodo per i guerriglieri maoisti, che guadagnano sempre più consensi nella loro guerra contro lo Stato e si propongono ormai sempre più apertamente come soggetto politico. Una popolazione unita e pronta a lottare compatta per il bene comune e a rivendicare i propri diritti di cittadini, non conviene davvero a nessuno.

La T-shirt

Una T-shirt benefica di Giorgio Armani firmata Julia Roberts. L'attrice ha collaborato con lo stilista milanese in un progetto di raccolta di fondi contro la piaga dell'Aids: parte del ricavo delle T-shirt sarà infatti devoluto a questo scopo. Sulla maglietta è disegnato un albero della vita



DOMENICA ALLIANZ DECIDE LA VENDITA DI DRESDNER

Sono ormai prossime alla conclusione le trattative per la vendita di Dresdner Bank da parte di Allianz. Domenica alle 14 il gruppo assicurativo riunirà in seduta straordinaria il consiglio di sorveglianza, per decidere sul futuro della controllata. Nello stesso giorno si terrà anche il consiglio di sorveglianza di Commerzbank, la banca rimasta in corsa insieme alla China Development Bank (Cdb) per rilevare Dresdner.

BANCHE, IN CRESCITA A LUGLIO PRESTITI E RACCOLTA

In crescita a luglio i prestiti e la raccolta delle banche italiane. In base ai dati della Banca d'Italia i prestiti hanno registrato un incremento annuo dell'8,5%, contro l'8,1% di giugno. La raccolta aumenta su base annua del 6,8% dal +5,9% di giugno. Su base congiunturale, l'aumento dei prestiti è stato pari al 12,6% e quello della raccolta dell'8,8%. I prestiti tra 1 e 5 anni sono aumentati in un anno dell'11% segnando invece un calo del 3,2% su base mensile.

Istat e Bankitalia vedono sempre più nero

Salgono (+8,3%) i costi di produzione, scendono le previsioni sul Pil. Si torna indietro di 15 anni

di Marika Dell'Acqua / Milano

TUNNEL Le prospettive sono sempre più nere. A darci la stangata questa volta sono i dati pubblicati dall'Istat sui prezzi alla produzione e la rilevazione di Bankitalia sul Pil in eurolandia. Il caro-energia fa volare i prezzi dell'industria italiana, riportandoci indietro di



Una catena di montaggio. Foto Ap

quasi quindici anni. A luglio, l'indice Istat ha registrato un aumento dell'8,3% rispetto allo stesso mese del 2007, il massimo dal settembre 1995, quando si attestava all'8,7%. Tutta colpa dell'energia: petrolio, gas, elettricità, che ha segnato un incremento del 25%, il più alto dal novembre del 2000 (più 26,3%). Deputato da questa voce si ha infatti un rallentamento dell'indice al 4,1% su base annua e un più 0,1% su base mensile. A preoccupare ci si mette pure la rilevazione di Bankitalia. L'indice Eurocoin, che fornisce ogni mese una stima della crescita di medio-lungo periodo del Pil nell'area euro, ad agosto è sceso da 0,34 a 0,17, toccando i minimi dalla metà del 2003. «Il risultato conferma la debolezza della crescita di fondo dell'area dell'euro. In particolare spiega palazzo Koch - il dato di agosto è stato influenzato negativamente dalla pubblicazione delle stime preliminari sulla crescita del Pil dell'area nel secondo trimestre (meno 0,2% sul periodo precedente) e dal deterioramento del clima di fiducia delle imprese».

Sempre secondo l'Istat, negli ultimi dodici mesi i prezzi alla produzione sono saliti del 5,5%, mentre se si considerano i primi sette mesi del 2008 si registra una variazione del 6,9%. Schizzano inoltre tutti i raggruppamenti: al vertice resta l'energia con un più 25%, seguita dai

beni intermedi (più 4,7%), dai beni di consumo (più 3,9%; quelli durevoli più 2,8%, quelli non durevoli più 4,2%) e dai beni strumentali (più 2,9%). Ma è proprio l'energia a incidere negativamente per il 60% sull'aumento tendenziale dei prezzi alla produzione e per l'80% su base mensile. «La tensione sui prezzi rimane alta - commentano i ricercatori del Cerm - il valore, se letto insieme ai dati sul Pil nel secondo trimestre 2008, conferma un quadro difficile per il nostro Paese, ormai da diversi mesi in stagflazione». Una situazione che coincide con le difficoltà delle famiglie e alle preoccupazioni più volte manifestate dalle associazioni dei consumatori. «Per gli italiani le stangate non sono ancora finite. Ci si attende un autunno nero, i prezzi finali sono destina-

L'energia ha fatto segnare una crescita del 25%: è la più alta mai registrata dal novembre 2003



ti ad aumentare», sostiene l'Intesaconsumatori (Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsumatori), che conferma la neces-

sità dello «sciopero della pagnotta» previsto per il 18 settembre e rinnova la richiesta di un incontro con il presidente

del Consiglio per stabilire interventi contro i rincari. Non se la passano meglio i commercianti, colpiti da costi di produzione sempre più alti e dal calo della domanda da parte delle famiglie. Secondo l'ufficio studi di Confcommercio, «con un aumento tendenziale dei prezzi alla produzione del 25% per l'energia e del 9,6% per gli alimentari e le bevande, si allontanano le possibilità di ridimensionamento, nel breve periodo, delle dinamiche inflazionistiche al consumo e aumentano le difficoltà delle imprese commerciali, che scontano costi di produzione sempre più alti e una domanda debolissima».

L'indice Eurocoin che misura il prodotto interno lordo della Ue scivola ancora e passa da 0,34 a 0,17

OCCUPAZIONE

L'Elica di Fabriano licenzia 178 dipendenti

Elica, gruppo leader internazionale per la produzione di cappe aspiranti, con sede a Fabriano, ha aperto la procedura di mobilità per 178 dipendenti: 126 del gruppo e 52 della controllata Fime di Castellfidardo. Inoltre non saranno rinnovati 56 contratti a tempo determinato e non dovrebbe essere riaperto lo stabilimento Turboair di Marischio, i cui dipendenti sono già trasferiti presso altre sedi. Azienda e rappresentanti dei lavoratori si incontreranno lunedì pomeriggio, presso la sede di Assindustria Ancona, per affrontare la situazione. La notizia della mobilità giunge dopo un periodo in cassa integrazione a rotazione la scorsa primavera. «È un'azienda che si è quotata in Borsa e che ha investito - commenta Gianluca Possanzini della Fiom di Fabriano, ricordando l'acquisizione della Turboair, altra azienda di cappe, da parte di Elica -, ma ora il prezzo lo pagano i lavoratori». I sindacati ricordano che per altro tutto il distretto fabrianese della meccanica è in sofferenza.

In effetti l'apertura della procedura di mobilità per oltre 170 lavoratori del gruppo (che conta 2.300 dipendenti) rientra in un'operazione di riorganizzazione che fa seguito alla fusione per incorporazione di varie società - Turboair, Fox Design e Jet Air - avvenuta nel 2007. Una manovra dolorosa - secondo fonti vicine all'azienda - ma necessaria per mantenere l'identità territoriale di Elica, che ha chiuso il 2007 con un fatturato di 426,8 milioni di euro (più 7%), e proseguire con la produzione nelle Marche, garantendo buoni livelli di competitività.

Vodafone e Tim, sotto esame le nuove tariffe

Dopo la denuncia dei consumatori le Autorità di controllo indagano sulle ultime modifiche

di Alberto Innocenzi

INDAGINE Tariffe dei cellulari nel mirino delle Autorità delle comunicazioni e dell'Antitrust che vogliono vederchi chiaro sui ritocchi annunciati da Tim e Vodafone.

Le modifiche dei vecchi piani tariffari «low cost», decise quasi in contemporanea dai due operatori, tra luglio e agosto, erano state comunicate con un semplice sms. Immediata la reazione delle associazioni dei consumatori che, immediatamente avevano denunciato il fatto ad

Agcom, all'Antitrust e alla Procura della Repubblica di Roma. Un cambio di tariffe che, secondo Altroconsumo, potrebbero portare rincari anche del 100%. Le due Autorità di controllo hanno quindi avviato le ispezioni nei confronti dei due operatori per verificare le condizioni delle offerte e l'eventuale pratica commerciale scorretta.

Le aziende variano in contemporanea i costi del servizio e li comunicano solo con un sms

I funzionari che lavorano a fianco del Garante per la concorrenza temono infatti che le modifiche decise da Tim e Vodafone possano essere «ingannevoli e omissive, in quanto ai consumatori non sarebbero state fornite informazioni esatte e complete». L'Antitrust rincara la dose sottolineando inoltre che «tal pratiche potrebbero considerarsi altresì aggressive in quanto idonee a limitare considerevolmente la libertà di scelta o di comportamento dei consumatori». Parole di fronte alle quali gli operatori si dicono pronti a collaborare. Telecom «sta fornendo la massima collaborazione

all'Agcom e all'Antitrust», ha fatto sapere la società, «fiduciosa, non avendo nulla da nascondere, che le verifiche da parte delle Autorità confermeranno l'assoluta correttezza dell'operazione». Vodafone precisa di aver informato i propri clienti non solo tramite sms, ma anche con un numero dedicato,

Altroconsumo: il rincaro potrebbe arrivare al 100% Gli operatori in difesa: massima trasparenza

via web, al 190 e sui giornali. Canali che hanno permesso una comunicazione «pienamente trasparente» che, si dice certo il gruppo britannico, sarà accertata dalle Autorità. La platea interessata dalle revisioni tariffarie è estremamente ampia. Le variazioni tariffarie riguarderanno in tutto circa 9 milioni di schede, 3 milioni di Tim e 5-6 milioni di Vodafone. La prima a partire con i ritocchi all'insù dei vecchi piani, ritenuti ormai obsoleti e fuori mercato, sarà la società del gruppo Telecom, a settembre. Ad ottobre seguirà invece il gruppo britannico che dirà addio a 31 vecchi ed economici piani tariffari per farli confluire in 7 piani aggiornati.

INTESA SAN PAOLO L'utile normalizzato sale del 22% È vicina la vendita della Immit

Intesa Sanpaolo ha registrato nel primo semestre un utile netto di 3.105 milioni di euro, in netto calo rispetto ai 5.286 milioni di euro dello stesso periodo dello scorso anno. Se si escludono le principali componenti non ricorrenti l'utile netto normalizzato sale però del 22,4%. Lo scorso anno i risultati semestrali erano stati influenzati anche dalle plusvalenze da cessione di Cariparma e Friuladria. La crescita dell'utile nel semestre viene calcolata escludendo oltre alle componenti non ricorrenti e alle imposte, anche il risultato dell'attività di negoziazione, che è stato pari a 284 milioni, rispetto agli 801 milioni nel primo semestre 2007. L'istituto si attende nella seconda metà del 2008 un positivo andamento del risultato della gestione operativa. Questi risultati semestrali sono stati formulati considerando pro quota semestrale il dividendo ipotizzato per l'esercizio 2008 di circa 3,7 miliardi. In occasione della presentazione dei dati il consigliere delegato Corrado Passera ha detto che non sono previste acquisizioni e che, anzi, Intesa-Sanpaolo è vicina alla chiusura della trattativa di vendita di Immit la società immobiliare che volevano quotare.

MPS Fiducia nel piano industriale Incorporata anche la Bam

Il Piano industriale 2008-2011 di Banca Monte dei Paschi di Siena prosegue secondo i tempi e le modalità previste dopo l'acquisizione di Antonveneta. L'ha detto il presidente Giuseppe Mussari in occasione dell'assemblea per l'incorporazione di Banca Agricola Mantovana. Il prossimo passaggio «sarà l'incorporazione di Banca Toscana», ha ricordato Vigni, spiegando che dovrebbe avvenire entro il prossimo mese di novembre. Nel frattempo il Gruppo ha inviato ad una ventina di istituti, sia italiani sia stranieri, l'information memorandum per la cessione di circa 130-150 sportelli come chiesto dall'Antitrust dopo l'acquisizione di Antonveneta. Ancora non è chiaro se il Monte venderà anche il marchio di Banca Toscana (la maggioranza degli sportelli in vendita sono proprio dell'istituto toscano e di Antonveneta). Per quanto riguarda Banca Toscana, Mussari ha concluso ricordando che l'istituto verrà incorporato nel Monte, così come avverrà, «a novembre, con Antonveneta» di cui verranno però riscorporati circa 450 sportelli che andranno a costituire la nuova Antonveneta.

IMPREGILO I ricavi semestrali a 1,32 miliardi E si sblocca la vicenda di Acerra

Impregilo ha chiuso i primi 6 mesi dell'anno con un utile netto di competenza di 149,7 milioni di euro, a fronte di 5,3 milioni registrati nell'analogo periodo del 2007. Lo si apprende da una nota secondo la quale i ricavi sono pari a 1,32 miliardi di euro, contro 1,28 miliardi. In aumento l'indebitamento netto, che sale da 53,7 a 57,4 milioni di euro. Si sta avviando verso soluzione anche la questione relativa alla realizzazione dell'impianto termovalorizzatore di Acerra. Lo sblocco del cantiere cui ha fatto seguito il dissequestro dei fondi «pone fine» ha detto il presidente di Impregilo Massimo Ponzellini «a una grave ingiustizia risolta grazie al fatto che l'azienda è sempre stata presente, comportandosi in base a standard istituzionali ed etici». Ponzellini, che ha parlato nel corso della presentazione dei risultati semestrali del gruppo, ha spiegato che «la prospettiva di uscire da una polemica furiosa da azienda tranquilla e serena». Del resto, dal sequestro dei 750 milioni disposto dal tribunale nel giugno 2007 fino al suo annullamento «l'azienda ha vissuto con la consapevolezza di non aver mai fatto nulla di sbagliato».

TOYOTA Non riesce a sfondare il muro dei 10 milioni di auto vendute

Toyota abbandona il taglio simbolico del traguardo di 10 milioni di veicoli venduti in un solo anno. In un'affollata conferenza stampa, Watanabe ha illustrato le nuove strategie e gli obiettivi di medio termine del gruppo, che controlla i marchi Lexus, Daihatsu e Hino, annunciando innanzitutto la revisione al ribasso delle stime di vendita per il 2009, con il nuovo target che scende a 9,7 milioni di auto. Negli Stati Uniti, il primo mercato al mondo che è in netto declino, Toyota sta progettando di ridistribuire la produzione negli impianti beneficiando i veicoli ad alimentazione ibrida (Prius su tutti) e più piccoli. In Europa, «la chiave della crescita è legata all'attenzione per l'ambiente e il taglio alle emissioni» di gas responsabili dell'effetto serra. Ma Toyota guarda pure ai mercati ad alta crescita, in particolare India e Brasile, dove «entreremo con grandi ambizioni», rafforzando il potenziale produttivo con nuovi impianti. In Cina e in Russia, il gruppo di Nagoya, nel Giappone centrale, c'è in programma un'espansione sostenuta da una rete di rivenditori più ampia. Tutte misure di contenimento in attesa degli Stati Uniti.

Cambi in euro

1,4771	dollari	+0,000
161,4400	yen	+0,460
0,8047	sterline	+0,005
1,6108	fra. svi.	-0,002
7,4584	cor. danese	-0,000
24,7030	cor. cecca	+0,170
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9170	cor. norvegese	-0,009
9,4380	cor. svedese	+0,050
1,7045	dol. australiano	-0,007
1,5456	dol. canadese	+0,004
2,0958	dol. neozelandese	-0,007
238,5600	fior. ungherese	+2,850
3,3498	zloty pol.	+0,023

Bot

Bot a 3 mesi	99,48	3,84
Bot a 6 mesi	98,05	3,89
Bot a 12 mesi	96,01	3,81

Borsa

Bancari in volata

Piazza Affari ha chiuso in netto rialzo la seduta di ieri, in linea con le altre Borse europee e sulla scia del buon andamento di Wall Street, a sua volta sospinta dai buoni dati macro diffusi oggi. Il Mibtel ha fatto registrare un più 2,03% e l'S&P Mib un più 2,39%. A trainare i rialzi sono stati soprattutto i titoli bancari, guidati da Intesa Sanpaolo (più 6,2%) grazie alla buona semestrale, seguita da Banca Popolare (più 4%), Mps (più 3,9%) che ieri ha deliberato la fusione per

incorporazione con Bam, Ubi Banca (più 3,8%), Bpm (più 3,7%) e Unicredit (più 3,5%). Acquisti sostenuti anche sul settore delle costruzioni con Italcementi (più 4,3%), Buzzi (più 3,3%) e Impregilo (più 1,9%). In controtendenza Pirelli (meno 2%) e Seat (meno 1,5%). Sul generale rally per Immsi (più 12,7%) dopo la semestrale e il via libera all'ingresso nella cordata per Alitalia con un investimento di 150 milioni, Gabetti (più 8,4%), Indesit (più 6,4%) e Azimut (più 6,3%).

Assoreti

Cresce la raccolta

La raccolta netta delle reti di promotori finanziari in Italia, a luglio, è stata positiva per 969,8 milioni di euro, in deciso aumento rispetto ai 401 milioni di giugno. Lo rileva Assoreti, precisando che la ripartizione tra i vari comparti ha evidenziato un deflusso netto di risorse per il risparmio gestito per 1,4 miliardi di euro e una raccolta positiva di 2,4 miliardi per il risparmio amministrato.

La raccolta netta realizzata attraverso la distribuzione diretta di quote di Oicr è stata

complessivamente negativa per 834,6 milioni.

La raccolta netta in titoli, evidenzia Assoreti, è stata invece positiva per 3,2 miliardi di euro, con una crescita del 46,1% rispetto a giugno. Le risorse nette confluite complessivamente in titoli di Stato, obbligazioni e strumenti al mercato monetario ammontano a 2,7 miliardi, con una crescita del 63,2% rispetto al mese di giugno e una incidenza dell'83,8% sulla raccolta totale in titoli a luglio. La liquidità continua ad essere negativa per 853,5 milioni di euro.

Parmalat

Raddoppia gli utili

Parmalat ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto consolidato di 426,9 milioni di euro, raddoppiato rispetto ai 244,3 milioni registrati nell'analogo periodo dell'anno precedente. Lo si apprende da una nota secondo la quale i ricavi sono cresciuti del 5,1% a 1,9 miliardi di euro, a fronte di un calo del margine operativo lordo del 13,6% a 141,1 milioni di euro. Il consiglio di amministrazione di Collecchio ha inoltre

proposto la distribuzione di un acconto sul dividendo di esercizio pari a 0,077 euro per azione, con stacco della cedola il prossimo 22 settembre. La decisione, tuttavia, sarà nuovamente discussa dal consiglio di amministrazione che tornerà nuovamente a riunirsi entro il prossimo 5 settembre.

Quanto all'intero esercizio, il gruppo prevede un incremento del fatturato del 3% rispetto al 2007 e un margine operativo lordo di 350 milioni, in calo di circa il 5% rispetto al dato del 2007.

In sintesi

Premafin ha chiuso il primo semestre con un utile consolidato di 52,6 milioni, -25,9% sullo stesso periodo del 2007. I premi lordi del gruppo sono pari a 5,93 miliardi (-4,1%), mentre nel periodo gli investimenti sono scesi dell'8,4% a 34,8 miliardi.

Cairo Communication chiude il primo semestre 2008 con un risultato netto di pertinenza del gruppo in crescita del 18,7% a 7,1 milioni. Nel semestre i ricavi lordi consolidati sono stati pari a 139,9 milioni, in crescita dell'1,8%. Il margine operativo lordo consolidato ammonta a circa 11,4 milioni, in linea con il primo semestre 2007, il risultato operativo a circa 10 milioni (+19,9%).

Marr, società leader in Italia nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al 'foodservice', ha realizzato nei primi sei mesi, ricavi totali consolidati di 531 milioni, +6,4% rispetto ai 499,3 milioni dello stesso periodo del 2007.

Credito Valtellinese chiude il primo semestre dell'anno con un risultato netto di periodo di 50 milioni di euro con una crescita del 19% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei primi sei mesi dell'anno la raccolta globale è salita del 7,8% a 27,8 miliardi mentre i crediti sono saliti del 15,7% a 15,9 miliardi.

Azimut holding ha registrato nel primo semestre 2008 un utile netto consolidato pari a 25 milioni (rispetto a 66,1 milioni euro dello stesso periodo del 2007).

Greenvision ambiente ha fatto segnare utile di 1,4 milioni di euro per greenvision ambiente nel primo semestre, +27% sul 2007. La crescita al netto delle integrazioni nel fotovoltaico e di ladurner nel 2007 è del 10%.

Eni si è aggiudicata cinque licenze esplorative situate nelle acque statunitensi del Golfo del Messico. La gara ha visto la partecipazione di 53 compagnie petrolifere, tra cui tutte le major. L'ammontare offerto da Eni per i 5 blocchi vinti è di circa 11 milioni di dollari. Tutti e 5 i blocchi sono detenuti e operati da Eni al 100% e si trovano nella regione del Keathley Canyon,

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AZA	4126	2,13	2,15	2,63	-31,12	11043	2,04	3,12	0,0970	6676,22
Aces	22964	11,86	11,95	1,87	-16,47	426	10,54	14,43	0,6200	2525,76
Accorpi-Ags	10249	5,29	5,34	2,10	-19,91	5	4,73	6,98	0,3000	291,00
Acotel	137107	70,81	70,39	1,08	-14,87	5	53,11	88,78	0,4000	295,28
Agc, Protab.	4196	2,16	2,16	0,42	-36,99	56	1,94	3,43	0,1000	77,84
Aicem	2750	1,42	1,43	2,52	-22,53	12	1,22	1,85	0,0550	65,56
Aclios	13354	6,90	6,91	0,20	2,82	10	5,99	7,84	0,1500	466,79
Ades	1710	0,88	0,88	-0,67	-74,11	408	0,77	3,41	0,2500	89,89
Aefis	2908	1,35	1,35	-0,37	-48,92	97	1,35	2,63	0,0200	144,62
Aem To	3632	1,88	1,89	4,81	-26,89	2903	1,61	2,59	0,0850	1383,63
Aerosp. Firenze	34098	17,61	17,61	-	-2,32	0	15,03	18,09	0,1800	159,10
Aicom	1575	0,81	0,81	-1,90	-61,78	347	0,59	2,13	-	89,65
Alerion	1333	0,69	0,69	0,56	-2,16	118	0,55	0,76	0,0050	275,48
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	61,97
Alleanza	12299	6,35	6,42	2,46	-27,85	1932	5,92	8,80	0,5000	5377,69
Amplifon	3882	2,00	2,01	0,90	-42,55	282	1,49	3,57	0,0400	397,83
Anima	2174	1,12	1,15	-0,78	-48,01	226	1,04	2,16	0,1400	117,92
Ansaldato Sts	20091	10,38	10,39	0,22	-19,91	0	7,17	10,44	0,2000	1037,60
Arna	103	0,05	0,05	-0,74	-58,68	705	0,04	0,15	0,0413	42,97
Ascoplave	2678	1,38	1,39	0,29	-17,99	498	1,36	1,82	0,0600	323,96
Astaldi	10074	5,20	5,25	3,92	0,93	105	4,02	6,11	0,1000	512,10
Atlanzia	34295	17,21	17,98	1,96	-30,95	2811	16,91	25,65	0,7000	10126,16
Auto To-Hi	21750	11,23	11,27	1,68	-25,03	88	10,48	14,99	0,4000	988,50
Autogrill	16199	8,37	8,36	0,73	-27,14	1433	7,04	11,57	0,4000	2128,31
Azimut H.	11116	5,74	5,87	6,44	-35,41	924	4,85	8,89	0,1500	619,87

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B										
B. Bibao Vtz.	22075	11,40	11,48	1,59	-32,26	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4465	2,31	2,34	2,90	-29,97	1853	2,02	3,29	0,0800	3723,52
B. Carige risp	4421	2,28	2,28	-1,17	-29,05	0	2,25	3,25	0,1000	400,13
B. Desio	11273	5,82	5,89	-0,24	-18,12	23	5,03	7,11	0,1050	681,17
B. Desio rnc	10162	5,25	5,41	0,78	-25,03	6	5,22	7,00	0,1260	69,28
B. Fimat	1556	0,80	0,81	4,42	-8,04	70	0,65	0,87	0,0200	291,68
B. Generali	8750	4,52	4,59	4,13	-33,34	57	4,19	6,78	0,1800	503,02
B. Ifis	16336	8,44	8,35	-0,07	-5,78	20	7,59	10,52	0,3000	289,38
B. Immobiliare	8012	4,14	4,13	-0,12	-41,82	36	4,12	7,11	0,4000	644,59
B. Italoese	11267	5,82	5,88	3,72	-38,66	1168	4,73	9,49	0,7800	979,94
B. Popolare	24846	12,83	12,99	4,15	-14,95	4499	10,43	15,00	0,6000	8218,66
B. Profilo	2089	1,08	1,08	1,51	-43,71	27	0,97	1,92	0,0800	137,43
B. Santander	22346	11,54	11,63	3,14	-20,87	7	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27177	14,04	14,07	-0,32	-15,46	5	12,05	16,60	0,5600	92,64
B.P. Eurasia e L.	12636	6,53	6,56	-1,34	-28,74	131	5,98	9,16	0,3000	490,89
B.P. Intra	28140	14,53	14,50	-0,47	-28,96	100	9,54	14,90	0,1000	818,08
B.P. Milano	12741	6,58	6,64	3,73	-28,29	3305	5,73	9,18	0,4000	2730,93
B.P. Spoleto	11941	6,17	6,10	1,67	-33,44	1	5,76	9,27	0,3900	134,93
Basichem	3303	1,71	1,71	0,65	-18,18	56	1,33	2,29	0,0650	104,06
Bastogi	121	0,06	0,06	0,81	129,25	854	0,02	0,13	-	42,38
BB Biotech	111762	57,72	57,95	0,98	12,21	1	45,94	57,72	0,5439	-
Bco Popolare w10	565	0,29	0,29	2,85	-55,80	269	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1387	0,72	0,72	1,79	-37,77	126	0,53	1,18	0,2000	143,26
Benetton	13720	7,09	7,20	2,07	-40,80	243	6,40	11,97	0,4000	1294,46
Beni Stabili	1405	0,73	0,72	0,14	-2,94	890	0,59	0,78	0,0320	1389,67
Blaetti	1134	0,59	0,59	0,89	-64,49	0	0,54	1,65	-	43,92
Blesse	15899	8,21	8,34	2,51	-36,70	87	7,37	14,78	0,4400	224,92
Boero	48407	25,00	25,00	-	-2,34	0	21,20	29,50	0,4000	108,51
Bolzoni	5131	2,65	2,64	-	-31,33	18	2,35	3,86	0,1200	68,88
Bon. Ferraresi	66763	34,48	34,36	-0,41	-2,93	1	28,02	39,44	0,1800	193,95
Brembo	14710	7,60	7,67	2,57	-30,75	73	6,24	10,97	0,2800	507,36
Brioschi	618	0,32	0,32	1,43	-34,27	31	0,28	0,49	0,0038	251,42
Bulgari	13250	6,84	6,92	3,25	-28,13	1184	5,75	9,52	0,3200	2054,91
Buonogiorno Spa	1818	0,94	0,93	-1,80	-53,94	253	0,84	2,19	-	99,84
Buzzi Unicem	25526	13,18	13,44	3,29	-29,74	780	12,76	19,21	0,4200	2179,80
Buzzi Unicem rnc	17591	9,09	9,26	2,98	-27,36	129	8,96	12,96	0,4440	369,87

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C										
C. Artigiano	5994	2,63	2,64	0,15	-10,69	14	2,17	3,05	0,2130	749,29
C. Bergamo	53015	27,38	27,42	-1,33	-5,85	3	20,83	30,72	0,9000	1690,08
C. Valtellinese	12570	6,49	6,54	1,40	-28,32	199	5,99	9,09	0,3400	1180,37
Cad It	13438	6,94	6,96	0,22	-31,40	0	6,16	10,12	0,7000	62,32
Cairo Comm.	4994	2,58	2,57	0,82	-39,74	11	2,20	4,32	0,0000	202,05
Calligaris	9459	4,88	4,89	0,99	-20,31	2	4,25	6,13	0,0800	586,79
Calligaris Ed.	7021	3,63	3,65	-0,27	-18,55	2	3,49	4,45	0,2000	453,25
Cam-Fin	1469	0,76	0,76	-1,62	-41,91	89	0,67	1,53	0,1400	278,93
Campani	11165	5,77	5,80	0,98	-12,61	94	5,00	6,80	0,1100	1674,45
Carcano	1359	0,70	0,70	0,65	-22,01	17	0,58	0,90	-	35,66
Carve Lige	8359	4,32	4,34	3,14	-37,12	41	3,55	6,87	0,1650	181,31
Castella Ass.	61883	31,96	32,35	3,79	-7,90	72	26,48	35,14	1,5500	1646,33
Cdc	3902	2,02	2,06	-0,63	-43,29	0	1,81	3,89	0,5600	24,71
Chi Therapeutics	323	0,17	0,17	-0,06	-87,81	5551	0,16	1,37	-	-
Combro	9155	4,73	4,70	-2,47	-24,89	44	4,73	6,52	0,2600	80,38
Comunit Hold	7833	3,94	3,96	2,25	-34,63	64	3,46	6,37	0,1200	627,25
Cont. Latio Te	4732	2,44	2,44	0,74	-36,65	0	2,21	3,88	0,0500	24,44
Chi	565	0,29	0,29	-1,88	-46,30	297	0,28	0,		

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jiri Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

16
venerdì 29 agosto 2008

Unità
LO SPORT

LE CHIAVI DEL TEMPO
Alexander Dubček
IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO
di Jiri Hochman e Luciano Antonetti
In edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Fiamma

Da questa mattina arde a Pechino la fiamma delle Paralimpiadi. Il primo ministro cinese Wen Jiabao, ha acceso la torcia nel corso di una cerimonia al Tempio del Cielo. La fiaccola farà qualche tappa nelle province cinesi prima che comincino i Giochi, il prossimo 6 settembre, per terminare poi il 16 settembre



18.15 Eurosport Us Open



20.45 SkySport1 Calcio

IN TV

- 09.30 Rai Due Motori, Dtm
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Guinness Premier
- 13.00 Eurosport Calcio, Sorteggi Uefa
- 14.00 Sky Sport 2 Beach Volley
- 15.00 Eurosport Snooker, Belfast 2008
- 16.00 Sky Sport 3 Golf, Pga Euro Tour
- 16.30 Rai Tre Speciale Pechino
- 18.15 Eurosport Tennis, Us Open
- 19.00 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 19.00 Eurosport 2 Mountain Bike
- 20.45 La7 Calcio, Man.Utd-Zenit
- 22.15 Eurosport Tennis, Us Open
- 23.00 Sky Sport 3 Speciale Calciomercato
- 13.00 Sportitalia Ciclismo, Giro Germania

La nuova Champions Inter e Roma ridono Male Juve e Fiorentina

Mourinho evita le insidie, Spalletti soddisfatto Real e Zenith per la Juve. Viola, girone di ferro

di Simone Di Stefano

SORRIDE L'INTER, ghigna la Roma, piangono Juventus e Fiorentina. Dalle urne del Grimaldi Forum di Montecarlo, i sorteggi per il primo turno di Champions League mettono in luce quattro stati d'animo diversi per le italiane. Prima di incoronare Cristiano Ronaldo miglior giocatore della passata edizione.

La rincorsa verso la finale di Roma del 27 maggio 2009, non poteva iniziare meglio per i campioni d'Italia dell'Inter perché l'augurio che si erano fatti i dirigenti nerazzurri era quello di evitare Bayern Monaco e Villareal, le più temute della seconda fascia, assieme a Roma e Juventus che non potevano però essere incontrate. Girone abbordabile per i nerazzurri che trovano i tedeschi del Werder Brema, i greci del Panathinaikos e i ciprioti dell'Anorthosis Famagosta.

Puntare al primo posto è il minimo, ecco perché Mourinho, a fine sorteggio, pensa più a se stesso che non agli altri: «Il nostro primo obiettivo è quello di passare il turno, il secondo è quello di passare il turno, il secondo è quello di passare il turno...».

I nerazzurri evitano Bayern e Villareal, i giallorossi con Chelsea e Bordeaux Ranieri cinico: «Difficile ma anche per gli altri»

Lo di provare a farlo come primi». Sorride anche la Roma, inserita in un girone «bello e interessante», secondo Spalletti, dove i suoi si giocheranno le chance di primato con gli inglesi del Chelsea, con alle loro spalle i francesi del Bordeaux e i modesti romeni del Cluj. La Juventus, inserita anch'essa in seconda fascia, precipita in un raggruppamento insidioso, con il Real Madrid e i russi dello Zenit San Pietroburgo, vincitori dell'ultima Coppa Uefa e tra le più temute squadre della terza fascia. Il quarto nome è quello dei bielorusi del Bate Borisov. Cinico il commento di Ranieri: «Girone complicato. Sarà difficile, ma anche per gli altri». Di ferro il girone della Fiorentina, anche se in questo caso entra in gioco del romanticismo. Toni tornerà tra qualche settimana a Firenze, ma da avversario, con il suo Bayern Monaco. Il timore che avevano i viola di incappare in un gruppo composto da squadre di alto livello si è concretizzato, anche se poteva andare peggio. Oltre ai tedeschi i ragazzi di Prandelli incontreranno i francesi del

Lione e i romeni della Steaua Bucarest. Lo stesso Prandelli non vede l'ora di iniziare perché «è bello per Firenze e per la Fiorentina disputare partite così». E poteva andare peggio se al posto della Steaua fosse stato estratto lo Zenit. Negli altri gruppi il Barcellona affronta Sporting Lisbona, Basilea e Shakhtar Donetsk. Nel più equilibrato girone D si sfideranno Liverpool, Psv, Marsiglia e Atletico Madrid. I campioni d'Europa in carica del Manchester United incontreranno Villareal, Celtic e Aalborg; infine nel girone C, l'Arsenal se la vedrà con Porto, Fenerbahce e Dynamo Kiev. Il 16 e 17 settembre le prime sfide.



L'allenatore dell'Inter, Jose Mourinho. Foto Ansa

GLI EX NELL'URNA Incroci «affettuosi»: c'è anche Cannavaro-Juve. E il piccolo attaccante... Toni a Firenze, e Rossi torna a «casa»

I SORTEGGI
Detentore Manchester Utd - La finale si disputerà il 27 maggio allo stadio Olimpico di Roma

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D
Roma-Cluj Bordeaux-Chelsea	Panathinaikos-Inter Werder Brema-Anorthosis	Basel-Shakhtar Barcelona-Sporting	Eindhoven-A. Madrid Marsiglia-Liverpool
Girone E	Girone F	Girone G	Girone H
Manchester U.- Villareal Celtic- Aalborg	S. Bucarest-B. Monaco Lione-Fiorentina	Porto-Fenerbahce D.Kiev-Arsenal	Juventus-Zenit R. Madrid-Bate



L'allenatore della Juve, Claudio Ranieri. Foto di Alastair Grant/AP

/ Roma

Emozionanti ritorni. Toni, Cannavaro, Rossi. Dai sorteggi di Montecarlo, ovvero dalla mano di Bruno Conti, emergono sfide che vedranno contrapposti gli italiani esuli all'estero ai loro vecchi club. Di indubbio interesse è il match di martedì 5 novembre, quando, a distanza di un anno dalla sua partenza, ci sarà il ritorno a Firenze di Luca Toni, all'esordio in Champions League con il suo Bayern Monaco. «È il destino che lo ha voluto», ha pensato subito dopo il patron viola, Andrea Della Valle. Passato dal Palermo alla Fiorentina nel 2005, Luca Toni ha disputato all'Artemio Franchi due stagioni, prima di trasferirsi in Baviera. A Firenze ha collezionato complessivamente 47 gol in 67 gare disputate. Un bottino che gli valse la convocazione in Nazionale e successivamente il contratto d'oro con i tedeschi. Un altro grande ex che farà ritorno in Italia sarà il difensore centrale del Real Madrid e della Nazionale, Fabio Cannavaro, che con le merengue, martedì 21 ottobre affronterà la

Juventus con cui, prima di partire per il Bernabeu, nel 2006, vinse due scudetti consecutivi, poi revocati a seguito dello scandalo di Calciopoli. Mentre la Juventus retrocedeva in serie B, il centrale partenopeo alzava al cielo del Bernabeu il pallone d'oro e festeggiava due scudetti consecutivi. Mercoledì 17 settembre è segnato con il rosso nell'agenda di Giuseppe Rossi, il talento del Villareal che con i canarini spagnoli tornerà a far visita all'Old Trafford di Manchester. Soprannominato «John Reds» dai sostenitori dello United ai tempi in cui giocava per la squadra di Alex Ferguson, Giuseppe Rossi avrà così la possibilità di dimostrare al pubblico di Old Trafford il suo valore, dopo essere stato più volte relegato in panchina da Sir Alex e respinto in Italia, in prestito al Parma, dove invece ha fatto vedere la sua reale caratura. La Champions League sarà per Rossi anche la vetrina giusta per disilludere tutti quei club italiani che non hanno creduto in lui, lasciandosi sfuggire per 15 milioni di euro un talento del suo spessore.

s.d.s.

LA SQUADRA Nella Bundesliga è prima a punteggio pieno la piccola realtà di Sinsheim, un paese del Baden-Wuttemberg Il professore e l'Hoffenheim, un minuto di beatitudine

di Cosimo Cito

La Bundesliga è solitamente il campionato del Bayern più altre 17 squadre mediocri. Tra i migliori campionati d'Europa di sicuro il più noioso, il meno incerto, il meno tecnico, il meno tutto. Solitamente, e in prospettiva lo sarà anche quest'anno, rosa del Bayern alla mano. Ma per il momento il wharoliano quarto d'ora di celebrità tocca all'Hoffenheim, primo a punteggio pieno dopo due giornate nella A tedesca. La squadra di Sinsheim, 35mila abitanti nel Baden-Wurtemberg, ha vinto le prime due partite del campionato. Un 3-0 a Cottbus alla prima, 1-0 in casa alla se-

conda sul Borussia Moenchengladbach. Mica male, per una doppietta neopromossa. Due anni fa l'Hoffenheim era in C, sottoterra. La squadra, guidata dal vecchio «professore» Ralf Rangnick, in due anni è arrivata in cima, dove tutti i nodi si sciolgono, diceva Messner, e i sacrifici hanno un panorama largo in cui trovare consolazione. Merito delle solite, splendide cose: «Sacrificio, sacrificio, e anche sacrificio», dice il tecnico. Una squadra nata per fare grandi cose con pochissimi mezzi, e anche per stupire se stessa e il suo allenatore: «Certe volte ancora

adesso non credo a quello che siamo stati capaci di fare in così poco tempo - dice Rangnick -, questa squadra è la mia più grande soddisfazione della carriera». Un allenatore di rango, Rangnick, uno che ha allenato squadre nobilissime come Stoccarda, Schalke 04 e Hannover, finito in

Due anni fa era in C Poi arriva il tecnico Ralf Rangnick, con la sua lezione: sacrificio sacrificio, e poi sacrificio

provincia per tornare ad assaggiare il pane duro del campo, il fango, la lotta dura senza paura del calcio primordiale degli sterroni di periferia. Chiamato per portare lontano le ambizioni importanti della città e della società, ambiziosa in Germania come poche altre. Ma vietato pensare in grandissimo. La parola d'ordine, anche in Germania, è la solita: la salvezza. «Abbiamo cominciato molto bene, ma non siamo così presuntuosi da pensare che questa situazione durerà a lungo, noi sappiamo qual è il nostro rango, quello che stiamo facendo è un di più che ci tornerà buono più avanti». Sembra di sentire il Del Neri di

qualche anno fa. Quello del Chievo che volava. La rosa è giovanissima, la meno stagionata di tutta la Bundesliga. Il più anziano in campo nell'ultimo match di campionato, giocato nel piccolo «Dietmar Hopp stadium» (appena 5000 posti), era lo svedese Per Nilsson, 25enne. Benzina verde per il piccolo sogno. Poi anche l'Hoffenheim passerà sotto i cingolati del Bayern di Toni, Ribery e compagnia, e finirà affettato, ovvio. Ma va bene così. Come si chiedeva Dostoevski, rispondendosi naturalmente di no nelle Notti bianche, «un minuto intero di beatitudine! È forse poco, seppur paragonato alla vita intera di un uomo?».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 28 agosto

NAZIONALE	16	79	48	20	55
BARI	36	21	14	50	30
CAGLIARI	17	74	33	85	26
FIRENZE	58	19	79	89	32
GENOVA	26	12	40	71	74
MILANO	18	43	54	15	39
NAPOLI	39	13	64	68	90
PALERMO	19	39	21	3	50
ROMA	39	88	38	53	19
TORINO	20	70	48	78	3
VENEZIA	53	51	52	58	55

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

18	19	36	39	58	88	53	16
----	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 3.346.040,17

Nessun 6 Jackpot	€	51.547.687,04	5 + stella	€
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 30.641,00
Vincono con punti 5	€	31.369,13	3 + stella	€ 1.674,00
Vincono con punti 4	€	306,41	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	16,74	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

«Troppi squilibri E un campionato diviso in tre fasce»

Ulvieri vede Inter, Milan, Juve e «una Roma più convinta che mai». Poi Uefa e retrocessione

di Giuliano Capecelatro

CRITICO Fiatone. Una pausa. «Alla fine ci saranno tre campionati». Tre cosa? «Ma sì, tre campionati... per lo scudetto, per l'Uefa, per la retrocessione». «Secondo me, sarà un po' diverso dallo scorso anno». Ancora una pausa. Renzo Ulvieri, toscano di S. Miniato, teorico del calcio e sguardo da sempre critico sulle vicende del pallone italiano, dirama via cellulare le sue previsioni sul campionato che va a incominciare. È nel pieno di una camminata, ma non si sottrae a quello che per lui è quasi un dovere civico. Osservare, analizzare, giudicare tutto quello che avviene sotto il cielo calcistico. E il giudizio sa di inappellabile.

Inter e Roma, però, dovrebbero farla da padroni. «Ecco, la Roma. La vedo maturata. Ha acquisito certezze. L'anno scorso, diciamo, ha fatto un po' di solletico all'Inter. Magari l'ha impaurita quando ansimava. Quest'anno no, è più strutturata. È il campionato sarà un po' diverso». **Noioso, però, con due sole squadre a beccarsi.** «Ma no. Ci sono anche Milan e Juve. Sarà più incerto, più aperto. Quindi più interessante».

Sarà. Ma il menu non varia granché dagli anni scorsi. **Sorprese, di quelle che possono dare un po' di vero thriller, non ne vede?** **Fiatone; pausa.** «O via, la Fiorentina. Ogni anno va a migliorare. Ora ha intascato anche la qualificazione alla Cham-

pions. Il gioco ce l'ha. Prandelli ha confermato il modulo dello scorso anno, con leggere variazioni. Sicuramente preparano qualcosa anche in questi giorni. Si muove alla chetichella, è giusto».

E poi? Il Napoli di Lavezzi, campione olimpico? «Lì mi sembra coltivino ambizioni di coppa Uefa. Una saggia politica di giovani, procedono per gradi. In quella fascia mi sembrano un

«Sui diritti tv speriamo non prevalga il conflitto di interessi. Così ci rimette sempre chi ha meno mezzi»

gradino più su Samp, Lazio, potrebbero venir fuori Palermo, Udinese».

Le altre a darsi l'anima per non retrocedere? «Con le neopromosse come indiziate d'obbligo. Stessa storia tutti gli anni. Poi, invece, fanno bene, e allora è una babele. Però, se guardiamo alle forze in campo, be', è chiaro che la forbice tra prime ed ultime tenderà ad allargarsi. Perciò parlo dei tre campionati in uno».

Per cui un bel campionato europeo tra le superaccessorate, non è poi un'assurdità.

«Per carità. Sarebbe la fine di tutte le realtà nazionali. Spero che persone più sagge, penso a Platini, contrasteranno un'aberrazione del genere. Che lo farà la federazione, in cui ci siamo anche noi allenatori. Spero che il fenomeno sportivo prevarrà su quello economico».

Che, però, nel frattempo sembra decisivo nella confusa partita per i diritti tv. Con attori che hanno due parti in commedia.

«Bah, dietro Galliani ci sono i presidenti di A e B. Spero che alla fine si affronti il tema nel modo corretto. Che non insorga alcun conflitto di interessi, espressione che a parer mio dovrebbe essere cancellata anche dal vocabolario. Quello che dispiace è che ci rimette chi ha meno mezzi economici e non può vedere l'evento. Se invece sparissero tutte quelle ore di calcio parlato, ne guadagnerebbero la salute mentale e morale degli italiani».

Sul calcio giocato, però, si appuntano gli occhi di sessanta milioni di italiani. Che sognano qualche nuovo talento.

«Allora bisognerebbe investire sui giovani. Ma i settori giovanili sono trascurati. Altrove sono più spregiudicati. In questi giorni gli inglesi ci maltrattano: cimitero degli elefanti, hanno detto...».

Be', dopo Shevchenko..

«Che è stato un grande giocatore, e se sapranno utilizzarlo...».

Però, a proposito di soldi, non è che tra i giovani spiri proprio un'aria nuova. Il fiasco alle olimpiadi... non sarà che il premio in denaro per l'oro, appena 140.000 euro, sarà parso una miseria e li avrà indotti a tirar dietro il piedino?

«No, questo no. Un calciatore, quando entra in campo, pensa solo allo spettacolo, alla vittoria. Solo a questo».



Il romanista De Rossi e il capitano dell'Inter Zanetti durante Roma Inter per la Supercoppa italiana

Domani il via, oggi la B Subito in campo l'Inter

1a giornata (domani)
Udinese-Palermo ore 18,00
Sampdoria-Inter ore 20,30
domenica ore 15,00

Atalanta-Siena
Cagliari-Lazio
Catania-Genoa
Fiorentina-Juventus ore 20,30
Milan-Bologna
Roma-Napoli
Torino-Lecce

Serie B (domani)
Parma-Rimini (oggi 20,45)
Ascoli-Vicenza
Avellino-Livorno
Bari-Triestina
Empoli-Brescia
Mantova-Frosinone
Modena-Albinoleffe
Piacenza-Cittadella
Pisa-Grosseto
Salernitana-Sassuolo
Treviso-Ancona

LA GRIGLIA DI RENZO

1ª Fila = ROMA - INTER - MILAN - JUVENTUS

2ª Fila = FIORENTINA

3ª Fila = SAMPDORIA - LAZIO

4ª Fila = PALERMO - UDINESE - NAPOLI

5ª Fila = TUTTE LE ALTRE

In breve

Ferrari

● Massa fuori pista

Fuori pista a Monza per Felipe Massa, senza conseguenze. L'incidente, nella seconda giornata di prove, causato dal cedimento della gomma posteriore destra della sua Ferrari F2008. Il pilota brasiliano è uscito di pista all'altezza della Variante Ascari. La F2008 non sembra abbia riportato danni particolari. Il più veloce, ieri, è stato Nick Heidfeld, su Bmw, con 1'22"621, davanti a Roseberg (Williams), con 1'22"879. Massa solo quinto.

Basket, Virtus

● Boykins, stella di Bologna

«Non mi sento una star», ha spiegato Earl Boykins. Ma «un vincitore. Solo i vincenti vengono ricordati e io sono qui per vincere». Quel tricolore che a Bologna, sponda Virtus, manca dal 2001. La statura, 165 centimetri, non gli ha impedito di imporsi come protagonista. Motivato, ora, da uno stipendio record di 3,5 milioni di dollari, marketing compreso.

Tennis, Us Open

● Vinci out, bene Garbin e Pennetta

Si ferma al 2° turno l'avventura della tennista azzurra Roberta Vinci agli Usa Open. Al torneo di Grand Slam degli Stati Uniti, l'italiana è stata sconfitta dalla tennista russa Dinara Safina 6-4, 6-3. Passano invece Tatiana Garbin (contro la quotata Svazay) e la Pennetta (contro la Peng).

Basball, la finale

● Da oggi Nettuno- S.Marinò

Favoriti i laziali. Ma la T&A conta di capovolgere il pronostico, con un attacco che ha aumentato il suo rendimento in maniera quasi esponenziale. Le prime due partite si giocano oggi e sabato alle 21, a Nettuno (diretta su Rai Sport Più, per gara 1 dalle 22).

I TECNICI Poche novità in panchina. Cambia la più importante

Tutti contro Mourinho Così lo Special One si esalta

■ In controtendenza rispetto agli ultimi anni, le panchine di Serie A restano quasi tutte ai loro vecchi proprietari. Sedici su venti società hanno deciso di ripuntare sul tecnico dell'ultima stagione. Paradossalmente una delle quattro novità viene dalla squadra che ha vinto l'ultimo scudetto. L'Inter ha scelto José Mourinho, l'autodefinitosi *Special One*, al momento già vincente e simpatico con tutti, più avanti si vedrà. Sarà un tutti contro Mourinho, situazione in cui il portoghese si esalta. La squadra che lo circonda sulla carta non ha rivali. Proprio per questo il tecnico rischia molto in caso di risultati così così. Scendendo di parecchi gradini, anche Lecce, Cagliari e Siena hanno scelto la linea della discontinuità. Mario Beretta in Puglia porta il suo ottimo calcio, la sua serietà. Sostituisce Papadopulo, altro calcio, altra storia. A Siena si rivede Marco Giampaolo, finora ammirato a singhiozzo a Cagliari, organizzazione e freschezza per un rinnovamento difficile. Sull'isola arriva Max Allegri, unico esordiente in A assieme a Mourinho, grandi cose in C fino alla clamorosa promozione del Sassuolo in B dello scorso campionato. Un passato nel Cagliari da giocatore, conosce la piazza e quello che l'aspetta. La Roma non cambia, non cambia la Juventus, restano fedeli alla linea passata Milan e Lazio, nonostante i disastri dell'ultima stagione. De Laurentiis ha confermato la fiducia a Reja, ripagata con la qualificazione Uefa via Inter-toto. Quella del friulano resta comunque una delle panchine da tenere d'occhio, calda com'è. Colantuono prova a resistere per tutto il campionato a Palermo, Zenga si gioca molto del suo futuro a Catania, De Biasi e Orlandi raccolgono il buono seminato lo scorso anno a Torino e Reggio. A prova di bomba le panchine di Prandelli a Firenze e Gasperini a Genova, mentre Mazzarri proverà a trasformare in campione il giovane uruguayo Fornaroli. Iachini e Arrigoni devono portare subito al largo Chievo e Bologna, mentre Del Neri ha un pugno di giovani e il totem Vieri per fare dell'Atalanta la sorpresa del campionato. Sorpresa, che vorrebbe dire Uefa al massimo. I primi 4-5 posti sono inarrivabili per troppe squadre.



Cesare Prandelli

LE STELLE Gli inglesi ci prendono in giro: torneo vecchio

«Ronaldinho, Sheva: in A servono il carrello dei bolliti»

■ Gli inglesi hanno già sentenziato, il campionato italiano «è vecchio», una sorta di cimitero degli elefanti in estrema, salace sintesi. Ronaldinho, Shevchenko, Baptista, i grandi colpi sarebbero loro, ma Barcellona, Real e Chelsea li hanno ceduti senza troppo pensarci su. Grandi campioni, ma arrivano con il meglio alle spalle, almeno a guardare carta d'identità e carriera. Il Milan, per rivincere lo scudetto e vincere la sua prima Uefa, punta sul talento sconfinato del brasiliano, reduce però da almeno due stagioni orrende, una certa confusione nella vita privata, una forma assai approssimativa. Qualità, diciamo, tutte esibite con pessimi risultati nel torneo olimpico. Porta entusiasmo, naturalmente, ma toglierà fatalmente spazio ai giovani Pato e Borriello, campioni da costruire, non da ricostruire, per non dire da recuperare al calcio come il dentone brasiliano. Shevchenko torna con ancor meno da dire, un ritorno in famiglia del grande campione che dopo Milano ha vissuto solo delusioni, panchine, nessuna vittoria. L'ucraino almeno è costato zero, Dinho è una scommessa da 22 milioni. Però ha 28 anni l'ex Barça, la cosa può anche funzionare. La Juve ha puntato su Amauri, Poulsen, ha ceduto Nocerino e Palladino, si è rinforzata con intelligence. Amauri può essere la vera stella del campionato, ed anche della Champions. Deve solo trovare spazio tra le cariatidi Del Piero-Trezeguet. Inter più di conserva, solo Mancini e Muntari, forse Quaresma prima della chiusura delle liste, spese un po' sotto la media morattiana, può fare il Grande Slam, ma in difesa non ha preso nessuno. Adriano torna, ultima chiamata per lui. Bene come sempre la Fiorentina dei Gilardino, Melo e Vargas, uno per reparto, grande qualità, età media bassa, voglia di fare il grande salto. La Roma ha preso Batista per la piazza - serviva un esterno - e Riise, colpito alla Giulys che serve solo a fare numero. Il Napoli è tornato a pescare tra i giovani argentini - la scelta migliore possibile al momento - con Denis, che accanto a Lavezzi può combinare di tutto. Bianchi è l'uomo faro del Torino, chi non può si arrangia con prestiti dalle grandi e colpiti dalla B.



Ronaldinho

I GIOVANI Le grandi scelgono l'esperienza. E Paloschi va in prestito

Balotelli, Pato e poi stop C'erano una volta i ragazzi

■ Balotelli, Pato, poi stop. I giovani non solleticano le grandi. Ormai in giro per Sudamerica e Africa non ci va più nessuno, i campioni si prendono quando sono già semiaffermati o a fine carriera. Pato era già famoso, Balotelli l'Inter se l'è ritrovato dietro la porta. Potrebbe fare il titolare SuperMario, Mourinho lo vede in prima fila accanto a Ibrahimovic, ha forza, talento, temperamento, poca disciplina tattica, ma un grande senso del gioco. Pato ha brillato per poco, poi è scomparso. Gli hanno comprato persino Shevchenko davanti, farà fatica a ritagliarsi uno spazio. Sono due possibili fenomeni, lui e Balotelli, ma sono due eccezioni. Paloschi è finito in prestito al Parma, Borriello, quasi capocannoniere lo scorso anno, ha una concorrenza enorme, rischia di tornare al vecchio ruolo di sesta-settima punta. La Juventus ha preferito parcheggiare Lanzafame a Palermo e ha scelto Poulsen per Nocerino. De Celeglie, Marchisio e Giovinco avranno qualche spazio, ma comunque troppo poco, mentre altrove il Barcellona cede Ronaldinho per fare spazio a Bojan. Per cercare qualche giovane bisogna scendere più giù, nella fascia delle grandi di seconda generazione, Fiorentina, Lazio, Napoli. Melo è già un campione, Kuzmanovic idem, il grande Corvino ha tirato fuori un centrocampista da favola in cui Montolivo è il più anziano. Avrà molto spazio anche Osvaldo. La Lazio ha preso l'argentino Zarate, un attaccante simile per classe e intuito a Lavezzi. La Samp affiancherà al giovane vecchio Cassano il 21enne Bruno Fornaroli, chissà. Napoli all'argentina, e poi Santacroce e Mannini cercano la consacrazione. Meno attiva del solito l'Udinese, bene il Genoa che punta su Bocchetti e Palladino. Il colpo può averlo fatto l'Atalanta con Cerci, in prestito dalla Roma, un grande campionato a Pisa lo scorso anno, un possibile campione. Cacia proverà a salvare il Lecce, Paolucci è il futuro di Catania, Acquafresca può diventare il presente di Cagliari e della Nazionale. Il vecchio Toro, che una volta sfornava giovani in continuazione, punta su Amoruso e Bianchi. Esperienza, si direbbe, o forse che non c'è niente di meglio. Questo è un paese per vecchi.



Mario Balotelli

L'Età

MICHAEL JACKSON CINQUANTENNE «RIFATTO» AL «NATURALE» SAREBBE STATO MEGLIO

Qualcuno avrebbe dovuto dirglielo. Solo a Kirk Douglas stava bene la fossetta sul mento. Chissà se stamani, allo scoccare dei suoi cinquant'anni, Michael Jackson si sarà guardato allo specchio accorgendosi che nonostante la fossetta, il nasino alla francese (le notizie di un «nuovo» naso a patata pare siano false), gli zigomi alti e l'incarnato chiaro, quello riflesso è comunque un Peter Pan invecchiato molto, molto male. Chissà se avrà visto le impressionanti immagini diffuse dal tabloid *Mirror* che mettono a confronto la sua attuale faccia con quella che avrebbe oggi se non si fosse mai sottoposto a chirurgia plastica; il volto di un



bell'afroamericano di cinquant'anni, uno che potrebbe spendere la sua immagine per sostenere la campagna presidenziale di Barack Obama. E invece di festeggiamenti per il compleanno dell'ex «re del pop» non se ne parla proprio. Mezzo secolo per l'uomo che si era fatto costruire un'abitazione-parco giochi significano solo l'uscita dell'ennesimo «best of», stavolta con la scaletta decisa dai propri fan. Lui sembra non esistere, imprigionato in un immaginario mistificante costruito per difendersi dalla notorietà devastante cui fu costretto fin da bambino, ossessionato dai debiti e dai problemi con la giustizia, ritratto furtivamente mentre fa shopping in pigiama su una sedia a rotelle.

Silvia Boschero

SATIRA In «Monster X strikes back: attack the G8 summit» il mostro nipponico ridicolizza Bush, Putin, Sarkò e Berlusconi e fa ridere la platea. Per il regista Kawasaki «il film è una risposta a quelle inutili riunioni, specchio dell'egoismo dei politici»

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Tremate, tremate Godzilla è tornato e semina il panico al summit del G8. Come faranno i potenti della terra, ritratti come dei perfetti mentecatti da Sarkò a Berlusconi, per salvare il pianeta? Ci penserà Také-majin, sorta di divinità noglobal che, dopo essersi beccata nel fondo schiena una testata atomica cinese, sconfiggerà il mostro e salverà la ter-



«Monster X strikes back: attack the G8 summit» del giapponese Minoru Kawasaki

SUL CINEMA Il nuovo Palazzo: al via e discusso Bondi copia a sinistra: «Un'agenzia tipo Francia»

■ Bondi in tutte le salse al Lido. Dopo aver vestito i panni del «mediatore» con gli operai cassintegrati di Porto Marghera, ieri il ministro dei Beni culturali ha pure posto la prima pietra (metaforicamente s'intende) del nuovo e atteso Palazzo del cinema (contestado da associazioni ambientaliste come Italia Nostra, Wwf e altri). Nel frattempo è pure riuscito a presiedere un convegno sulla pirateria audiovisiva e pure ad incontrare tutte le categorie del settore. In quest'occasione ha messo una «pezza» alle bellicose dichiarazioni che aveva fatto a proposito dei «film sul terrorismo» (la polemica era nata a Locarno intorno al documentario di Pannone e Fasanella sulle Br) spiegando di non avere «alcuna intenzione di creare una commissione che esprima giudizi etici» sulle pellicole da finanziare ma piuttosto di «chiedere alle commissioni stesse la necessaria attenzione quando si esaminano progetti legati a tali tematiche, ritenendo giusto e opportuno il coinvolgimento delle principali associazioni dei familiari delle vittime». Non pago di dichiarazioni ha annunciato la volontà di dichiarare un'agenzia per il cinema, sul modello francese del Cnc. Esattamente quello che da più di un anno era scritto nel disegno di legge di riforma del sistema cinematografico dell'Unione. E che Bondi, appena insediato, ha subito deciso di affossare.

ga.g.

Godzilla contro il G8, il Lido ride

ra. Dopo le risate dei Coen, ieri il pubblico del Lido si è letteralmente «sganasciato» con la fantascienza trash di *Monster X strikes back: attack the G8 summit* del giapponese Minoru Kawasaki, prima vera sorpresa di questo debutto di festival, passata fuori concorso. Considerato l'Ed Wood del Giappone, Kawasaki in questo film vede «la risposta alle riunioni del G8, completamente inutili e specchio dell'egoismo dei politici». Il regista, spiegando che «i mostri incarnano le paure della gente, terrorismo, nucleare, bombe», resuscita Godzilla, il mostro nipponico nato negli anni 50 per esorcizzare l'orrore dell'atomica appena vissuto a Hiroshima. Goffo, improbabile e «gommoso», Godzilla esce dalle viscere della terra grazie all'energia nucleare e distrugge popoli e città. Adesso, invece, che la distruzione del mondo è già stata ben messa a punto dagli uomini stessi, a Godzilla non resta che spazzare via i potenti della terra. Ecco dunque spuntare fuori in pieno G8 in corso ad Hokkaido. Qui i leader delle 8 nazioni più potenti del mondo sono riuniti per affrontare l'emergenza climatica. Il primo ad essere inchiodato da una Angela Merkel spigolosa e invecchiata è il leader giapponese accusato di non rispettare il protocollo sul clima di Kyoto, nonostante sia stato siglato nella sua nazione. Il resto è satira «politica» in stile fantascienza. Non necessariamente rassomiglianti a quelli veri, i leader del G8 ricalcano nel carattere le «qualità» dei personaggi reali. Putin tutta durezza e decisionismo che dice: «il riscaldamento del pianeta ci torna persino comodo». Bush è un ragazzino esaltato e guerrafondaio, che si eccita nel premere il bottone del missile che dovrebbe uccidere il mostro, ribattezzato Guilala. Berlusconi è un omeone che gesticola, fa battute e a tratti ricorda l'ardore mussoliniano, nel continuo rievocare i fasti dell'antica Roma. Sarkozy corre dietro alle belle traduttrici per portarsele a letto. E una giovane cronista d'assalto giapponese scopre l'antico dio Také (nascosto dietro il volto di Kitano), il regista giapponese qui in concorso che Kawasaki giudica «il mio dio personale»), a cui sono fedeli «indigeni noglobal» votati al rispetto della natura e dell'ambiente. Sarà questa divinità a sconfiggere Guilala, dopo i ridicoli e inefficaci tentativi di offensiva messi a punto dai leader del G8. Dimostrando che il mondo è nelle mani di un gruppo di mentecatti.



«Paesaggio n. 2» dello sloveno Vinko Moderndorfer

CRONACHE Il produttore Uberto Pasolini parla del suo «Machan»: su cingalesi fuggiti in Europa «Il mio film è un inno al coraggio dei migranti»

■ inviata a Venezia

Un inno al coraggio dei migranti, ma in chiave ironica e spiritosa così come mi hanno suggerito loro stessi». È Uberto Pasolini, noto come il produttore di *Full Monty*, a definire così il suo debutto nella regia: *Machan*, la divertente commedia passata ieri alle Giornate degli autori e nelle nostre sale dal 12 settembre per Mikado. Tratto da un fatto di cronaca del 2004, il film racconta con toni quasi da neorealismo la straordinaria avventura - perché di avventura davvero si tratta - di un gruppo di cingalesi che, per riuscire ad arrivare in occidente per sfuggire a fame e guerra (quella separatista delle Tigri tamil), si «spacciano» come squadra di giocatori di palla a mano. Riescono ad avere i visti, arrivano in Baviera e quando pensano di potersela dare a

gambe, si ritrovano invece catapultati davvero sul campo da gioco. Il risultato è disastroso: perdono 70 a 0. A quel punto l'inganno viene scoperto, loro scappano all'arresto ed ancora oggi sono in giro per l'Europa. **Com'è nata l'idea del film?** «È nata davvero da un trafiletto di cronaca. Ero in Australia dove stavo cercando di mettere in piedi un film per la Fox con la Kidman e Russell Crowe. Ma i costi miliardari dell'impresa hanno portato al fallimento del film. Quei sette mesi di preparazione andati a monte mi hanno regalato però questa esperienza umana incredibile». **In «Full Monty» ha affrontato il tema della disoccupazione in chiave ironica. Qui fa lo stesso su un altro tema sociale pressante come l'immigrazione.** «Il sistema dell'immigrazione imposto dal-

STORIE Lo sloveno Moderndorfer «Paesaggio» con sangue, colpe e foibe

■ di Alberto Crespi / Venezia

Una foresta. Un paesaggio anonimo: il quadro non è nemmeno così bello. La foresta è semibuia, fra gli alberi si intuisce qualcosa di oscuro: una buca, forse una voragine. I due ladruncoli Sergej e Polde rubano il quadro non perché sia prezioso, ma perché sanno che il proprietario - un vecchio generale dell'esercito ex jugoslavo - ci tiene molto e sborserà un po' di soldi per riaverlo. Non sanno una cosa che, da bravi sloveni, dovrebbero sapere: quelle voragini, nella lo-

ro lingua, si chiamano «foibe». E sono piene di fantasmi. *Paesaggio n. 2*, il film sloveno passato alle «Giornate degli autori», racconta una storia che riguarda anche noi italiani. La Slovenia è a 100 chilometri da Venezia. Una volta era una frontiera super-protetta; oggi è un confine aperto, goriziani e triestini vanno di là per far la spesa, riempire il serbatoio dell'auto, giocare nei casinò di Nova Gorica - pardon, della parte orientale di Gorizia. Pochi ricordano che a cavallo di quel confine si è giocata una delle partite più drammatiche della seconda guerra mondiale. Prima i fascisti in Istria, poi i partigiani titini ne hanno fatte di tutti i colori. Il quadro che Sergej e Polde rubano, non sapendo di scherzare col fuoco, è la prova che in quel punto della foresta sono stati massacrati senza processo dei collaborazionisti filo-nazisti. Il problema è che il vecchio generale derubato è tutt'altro che in pensione: deciso a riavere il dipinto, e a tener segrete le proprie e le altrui colpe, scatena dietro i ladri un suo sottoposto, un ex agente della polizia segreta capace di trasformarsi nel più spietato dei killer. La scia di sangue, iniziata nel '45, prosegue nel XXI secolo... Il regista di *Paesaggio n. 2*, Vinko Moderndorfer, ha 50 anni e curriculum di scrittore e regista televisivo lungo alcuni chilometri. Ha girato un film politico in forma di thriller, nel quale le violenze del passato riesplodono nel presente: non a caso, quando gli chiediamo se si sia rifatto a qualche classico, cita *Shining* di Kubrick, dove il custode dell'albergo è «costretto» a ripetere gli omicidi già commessi nelle sue vite precedenti. «La Slovenia è uno strano paese - ci dice - stiamo cominciando a fare i conti con gli orrori del passato, ma i governanti di oggi li usano a scopi di propaganda. Non si cerca la verità, solo l'utilità politica. Non è un problema solo sloveno: l'Europa è piena di fosse dalle quali emergono morti che non hanno avuto un funerale. Viviamo su un mare di ossa, che spesso diventano oggetto di manipolazioni politiche: e in Slovenia, a causa del passato comunista, tutto ciò viene accentuato anche per il ruolo avuto dalla chiesa, che durante la guerra fu ondivaga: a Lubiana collaborò con i nazisti, in Istria era a fianco della gente contro i fascisti. Ma non ha mai confessato le proprie colpe, e ora, di fronte alle foibe scoperte, non fa chiarezza, solo propaganda». Tutto questo, nel film, c'è, con forza: soprattutto c'è la storia di Sergej, ladruncolo immerso in un incubo troppo grande per lui: «I giovani devono conoscere meriti e colpe dei propri padri, ma non è giusto che ne paghino il fio».

ga.g.

SORPRESE I tagli inediti del film di Fellini reintegrati in una copia restaurata (ma proiettata male) dello «Sceicco bianco» rivelano che lo sposino non era «innocente e puro». Finora era rimasto il dubbio...

di **Alberto Crespi**
/ Segue dalla prima

Una piccina (che ha già il volto di Giulietta Masina e si chiama già Cabiria) e una gigantesca, dall'accento veneto, con la quale si allontana. Nel vecchio film lo vedevamo ricomparire la mattina dopo, e rimaneva il dubbio: c'è andato, non c'è andato? Una delle scene ritrovate dalla Cineteca Nazionale, e a suo tempo tagliate, ci mostra Leopoldo Trieste che si risveglia in camera della donna, mette i soldi sul comodò e se ne va. Quando, pochi minuti dopo, Brunella Bovo gli mormora «non ho fatto nulla di male, sono ancora innocente e pura» e lui, in estasi, risponde «anch'io», l'uomo mente. Federico Fellini, che era nella vita un incantatore di serpenti, il più adorabile bugiardo che abbiamo mai conosciuto, inizia la sua mirabolante opera di regista raccontandoci la storia di due bugiardi: uno è il citato Sceicco di Sordi, che riempie l'adorante «bambola appassionata» di ciclopiche fandonie; l'altro è il maritino per bene, venuto a Roma per andare dal Papa e vedere l'altare della Patria. Fin dal primo film, il maschio italiano esce malissimo dal cinema felliniano.

I tagli dello *Sceicco bianco*, ci racconta Moraldo Rossi (segretario di edizione del film e amico/collaboratore fraterno del regista) furono effettuati perché «Fellini era ancora un po' assoggettato alla personalità di Rossellini, che l'aveva introdotto nel mondo del cinema. Roberto trovò che il film fosse un po' lungo, e Federico gli diede retta e tagliò una ventina di minuti, che però furono conservati. Sapevamo da sempre che esistevano, non sapevamo dove fossero». La Cineteca nazionale li ha ritrovati e Ve-

Moraldo Rossi ricorda: Fellini tagliò 20 minuti perché glielo aveva suggerito Rossellini

Il vero «Sceicco»? Il maschio che mente



Una delle immagini inedite dello «Sceicco bianco» di Fellini viste nella sezione «Questi fantasmi» a Venezia

nezia li ha mostrati: male, purtroppo, perché la proiezione di ieri mattina in Sala Volpi è stata funestata da incidenti tecnici che hanno riguardato non le scene ritrovate, ma il film a suo tempo restaurato da Mediaset, che è stato proiettato spesso fuori fuoco ed è andato, ben due volte, in fiamme, con quell'effetto «al tegamino» che succede quando la pellicola tocca la lampada. Cose che in una Mostra come questa, che posa prime pietre di palazzi di là da venire, non do-

vrebbero succedere. È andata meglio, per fortuna, con l'altra chicca di ieri, il restauro/ricostruzione di *La rabbia*.

Ricostruita «La rabbia» del '63 di Pasolini Con linciaggio dei cinegiornali incorporato

Il film di montaggio che Pasolini realizzò nel '63. *La rabbia* è il famoso pamphlet a 4 mani che avrebbero dovuto firmare, ciascuno per sé, Pier Paolo Pasolini e Giovannino Guareschi. Gli sforzi congiunti di Luce, Minerva Rarovideo e Cineteca di Bologna, per mano di Giuseppe Bertolucci e Tatti Sanguineti, hanno permesso di ricostruire la metà pasoliniana in una durata di circa 70 minuti (rispetto ai 53 originali), come l'autore l'avrebbe voluta. In più, Berto-

lucci e Sanguineti hanno corredo il film di una «coda» di materiali d'epoca, tra cui alcuni cinegiornali semplicemente biechi per come linciavano, letteralmente, lo scrittore-regista.

La rabbia è una sorta di reperto della guerra fredda doppiamente impressionante, in giorni in cui quella medesima guerra fredda sembra rinascere. Il Luce lo fa uscire in alcuni cinema dal 5 settembre: cercatelo, vedetelo, studiatelo. Poi Rarovideo lo pubblicherà.

IN CONCORSO Una parabola sulla ricerca dell'identità nell'arte dal regista giapponese (in crisi)

Kitano e la tartaruga: una corsa verso l'infinito

di **Dario Zonta** / Venezia

È un ragazzo in fila al Pala-Biennale (il cinema-tenda che ospita le proiezioni per gli accreditati culturali, assegnati agli studenti, ai cineclubbisti... a tutti coloro che riescono a giustificare la loro presenza in questa isola del cinema che esclude il pubblico), si chiedeva come mai sui quotidiani si parla tanto di festival e poco di film. Bella domanda! Sarà perché di film se n'è visti ancora pochi o perché questi, ahinoi, non suscitano più un sano interesse. I primi due del Concorso, *Achille e la tartaruga* di Takeshi Kitano e *Jerichow* di Christian Petzold, verificano la difficoltà del cinema di sfuggire alla condanna del «già visto». Il primo è di un autore-veterano che porta al festival per il terzo anno consecutivo l'ultima opera di una trilogia «infinita» e affascinante. Il secondo è di un regista quasi mai lagunare, allievo di Faroki e Bitomski, che s'ispira a Vincente Minnelli per ambientare una bizzarra *Hei-*

mat post-fordista. Insomma niente di nuovo. Ma cosa si può dire che non sia stato già detto, e in tutte le forme possibili? Questo è l'interrogativo che ha messo in crisi il regista giapponese. *Achille e la tartaruga* è il film (eppur bello) che compie la parabola sulla crisi dell'artista, non a caso intitolata al famoso paradosso di Zenone che vuole Achille mai raggiungere la tartaruga. La testuggine avanza lenta e inesorabile, inseguita dall'Achille artista, sciocco centometrista sempre a un passo dalla sua fine. Sull'asse di questa metafora, che apre il film nei modi di un'anima-

«Jerichow» di Petzold parla di Germania Est, immigrati e crisi, ma perde il filo

zione scientifica, Kitano mette in scena la vita di un pittore, bambino di talento, giovane determinato, adulto ossessionato dalla ricerca di un suo stile che, come la tartaruga, vede innanzi a sé ma mai raggiunge. A differenza dei «semplici» registi, gli Autori sono ossessivi corridori alle prese con se stessi nel tentativo di raggiungere il loro rettile beffardo. Kitano è un grande autore, ora in crisi, forse determinata da un grave incidente in moto che gli ha lasciato sul volto un ghigno di dolore e sberleffi e nella testa una domanda fissa sul senso dell'arte, che è la sua vita. C'è voluta una trilogia (*Takeshis', Kantoku Banzai e Achille e la tartaruga*) per raggiungere forse una considerazione: la vita, l'arte, il successo, la ricerca di un'identità sono un paradosso, come quello di Zenone... l'importante è correre, fare, desiderare, capire, cercare, amare senza fissare l'occhio sulla testuggine (ovvero senza cadere in una nevrotica ossessione). Alla fine del film vediamo Kitano allontanarsi co-

me in un film di Chaplin per mano alla sua donna, fasciato da capo a piedi dopo aver sperimentato tutte le forme d'arte.

Petzold, invece, è ben lontano dalla «crisi» ed è tutto preso dalla definizione di un sé cinematografico che ancora gli sfugge. Il suo *Jerichow* inizia bene, seminando tante tracce interessanti, e finisce male nell'abbraccio mortale del meccanismo narrativo. È la storia di un soldato tedesco, congelato con disonore dall'Afghanistan, che torna nella sua Heimat per seppellire la madre e trova lavoro al soldo di un turco, imprenditore di successo e marito di una donna bella e spiantata. Si innamora di lei e medita di eliminare lo «straniero», ovvero di riprendersi quel che sente suo: il lavoro, la casa e l'amore. Temi importanti come la crisi economica della Germania dell'est e il senso di spossamento dato dal successo degli immigrati vengono stritolati da un meccanismo narrativo che s'ispira, malamente, a *Qualcuno verrà* di Minnelli.

CONCORSO Protagoniste in «The burning Plain» di Arriaga

Dive in vista: Charlize Theron e Kim Basinger

■ In arrivo al Lido Kim Basinger e Charlize Theron, protagoniste del film di Guillermo Arriaga *The burning plain*. Nella pellicola del regista messicano, che passa oggi in Concorso, le due attrici recitano una madre e una figlia. La trama si snoda tra Portland e una città al confine con il Messico. Si analizza il dramma che lega diversi personaggi separati nello spazio e nel tempo: Mariana è una sedicenne che tenta disperatamente di mettere assieme i cocci delle vite dei genitori mentre Sylvia a Portland deve affrontare un'odissea emotiva per cancellare un peccato del suo passato. Oggi in concorso anche il regista francese di origine svizzera Barbet Schoroeder con il suo *Inju, la bete dans l'ombre*, una storia che si tinge di giallo.

TORMENTONI È «Shirin» Cannes l'aveva rifiutato?

Esodo in sala per i volti di Kiarostami

■ Il festival è appena cominciato ma ha già il suo tormentone. O meglio il suo «film tormentone». È *Shirin* l'ultima prova di Abbas Kiarostami di cui si vociferava un secco rifiuto di Cannes a cui il regista iraniano l'avrebbe proposto prima di Venezia. Passato ieri fuori concorso ha stremato persino i fan più accaniti. Circa novanta minuti in cui si vedono soltanto i volti e le espressioni di un centinaio di attrici iraniane (l'unica eccezione è stata fatta per la protagonista Juliette Binoche) che guardano la messa in scena di uno spettacolo tradizionale persiano, di cui a noi è impedito lo sguardo. Dopo un esodo alla spicciolata, in sala l'altra sera, valeva la pena davvero guardare i volti attenti degli spettatori «sopravvissuti».

g. ga.

SCHERMOCOLLE

Sette minuti per capire perché ci piace il cinema

ENRICO GHEZZI

Dumbo(1). Sette minuti sintetizzano, rischiando il ridicolo barzellettistico e senza nessuna concessione né desiderio di alte definizioni da frontiera tecnologica, la situazione immaginaria e virtuale e politica dell'oggi (?) in cui si vive. La frontiera è lì, nei due «amici» che siamo tutti, visti di profilo faccia a faccia, un saluto caldo, protesi verso la protesi, il telefonino reciprocamente squillante, la gag del rinvio e della frammentazione continua del dialogo che infine migra nei telefonini stessi, con cui si parlano a pochi centimetri di distanza. Immagine non bella, sporca, a partire da un panorama urbano anodino di san paolo del Brasile che gioca il ruolo della metropoli indiana all'inizio di India di rossellini. Qui in senso rovesciato: «dal visibile all'invisibile» (è il titolo). E che ti importa allora della cerimonia autocondiscendente e onnisoddisfatta? O del filmetto del cinemino smart dei cohen tanto intelligenti? I pochi minuti maldestri e secchi di De Oliveira hanno la sensibilità metafisica assoluta del bambino di quattro anni che ti chiede: perché ci piace il cinema? Risponde un altro genio del cinema che si fa oggi per sé e con sé e con tutti e con tutto per nessuno. Achille nel film sublime di Kitano diventa l'immagine, il flash velocissimo che non riesce a fargli raggiungere dalla pur lentissima tartaruga che si trascina con la pesantezza pastosa e resistente della realtà. Il bambino stupefacente che voleva dipingere, bastardo ostinato in una rete sociale crudele di parentele e appartenenze false e suicidi. Ferma un autobus (come gli amanti di Aurora di murnau) per ritrarlo, cercando di resistere al maelstrom in cui ci si autoinghiotte. «Devo quasi morire per avere un'idea», dice kitano ultima maschera dell'artista, pronta infine a bruciarsi dopo che tutta la storia dell'arte si è dissolta in cenere di feticcio bruciato. E il monito buonsensistico al bambino - vieni a mangiare, smetti un momento, tanto il panorama non se ne va - non si rende conto che il cinema oltre tutte le arti è l'incarnazione ultima proprio del fantasma di questo immaginar di fare, del desiderio di fissare il mondo nella forma e nel taglio di questo istante, è il telefonino che si avvicina a sé stesso fino a sparire e a dimenticare di comunicarsi e di esistere, a disfarsi se può nell'amore.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070-1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le feste de l'Unità erano per

PIERO DONZELLI

e

SILVIA EFREM

un «obbligo morale» e un modo di far politica ogni giorno. Tutti i compagni del Partito Democratico di Crema e cremasco sono vicini ai loro cari per la prematura scomparsa.

29-8-2000 29-8-2008

GIUSEPPE TRULLI

sei sempre nei nostri cuori, Giovanna, Francesco, Massimiliano e Costanza.

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan
Animanera

Un uomo all'apparenza distinto e rispettabile nasconde dietro alla sua "normalità" una terribile ombra: rapisce, violenta e uccide bambini. Quando incontra Andrea, sette anni, decide di voler essere per lui un buon padre, quello che lui non ha mai avuto, ma l'uomo è incapace di sottrarsi alla sua natura violenta e criminale... Accurata l'analisi del "grooming", l'avvicinamento di un minore da parte di un pedofilo, e dei diversi tipi di pedofili.

di Raffaele Verzillo

drammatico

Kung fu Panda

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

di Mark Osborne

animazione

Deep Water

Nel 1968 si svolse il primo giro del mondo in barca a vela senza scalo. Le immagini documentano quell'avventura attraverso il racconto dei quattro uomini che rimasero in gara più a lungo. Senza possibilità di attraccare, pena la squalifica, i partecipanti scrivono un diario dove registrano le loro considerazioni e le loro più profonde sensazioni. Una sfida estrema che diventa l'occasione per incontrare se stessi e i propri limiti.

di L.Osmond e J.Rothwell

documentario

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

Riposo
Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

		Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162	Sex List - Omicidio a tre	15:20-17:30-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	Kung Fu Panda	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	Kung Fu Panda	15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	Kung Fu Panda	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	Piacere Dave	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:30-19:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	Io vi troverò	14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	15:30 (E 6)
		Denti	18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		Shrooms - Trip senza ritorno	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Riposo
Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

		Sex List - Omicidio a tre	17:00-19:15-21:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Gomorra	17:00-19:45-22:15 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	Kung Fu Panda	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	17:00 (E 5)
		Piacere Dave	20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	140	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195	Kung Fu Panda	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	18:30-22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	99	Shrooms - Trip senza ritorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	119	Non mi scaricare	17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	Il Cavaliere Oscuro	18:30-22:00 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		Piacere Dave	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400	Kung Fu Panda	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	120	Piacere Dave	18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A		Bianco e nero	20:30 (E 5)
		Persepolis	22:15 (E 5)
Sala B		Cous cous	20:30 (E 5)

Arena Corallo via dei Normanni, 30

N.P.
Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

		Il Cavaliere Oscuro	21:15 (E 5)
--	--	----------------------------	-------------

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

		Once	21:00 (E 6)
		Non pensarci	22:45 (E 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

		Parlami d'amore	21:00-23:00
--	--	------------------------	-------------

Ass.Iabirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		Riposo	
Sala B		Riposo	
Sala C		Riposo	

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656

Sala 1	544	Kung Fu Panda	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	Kung Fu Panda	17:00-19:00-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	Io vi troverò	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		Piacere Dave	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	Kung Fu Panda	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Sex List - Omicidio a tre	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:00-19:00-21:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	Identikit di un delitto	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	In Bruges - La coscienza dell'assassino	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	Kung Fu Panda	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	288	Piacere Dave	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 3	198	Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo
Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

		Kung Fu Panda	18:30-18:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 2	95	Once	16:30-18:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Riposo
Cineland Multiplex viale del Romagnolo, 515 Tel. 06561841

		Mongol	21:15 (E 3,9)
Sala Modus	485	Piacere Dave	16:00-18:10-20:20-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1	144	Non mi scaricare	15:00-17:30-20:05-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2		Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	416	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	171	Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	171	Io vi troverò	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	446	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	147	Denti	16:00-18:05-20:10-22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	154	Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	154	Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	157	Shrooms - Trip senza ritorno	15:30-17:45-20:05-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	167	Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	156	Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	152	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5,5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

		Impy e il mistero dell'isola magica	17:00-18:30 (E 5)
--	--	--	-------------------

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

		Funny Games	20:30-22:30 (E 5)
--	--	--------------------	-------------------

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

Riposo
Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Riposo
Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

		Kung Fu Panda	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
--	--	----------------------	---------------------------------------

Sex List - Omicidio a tre 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1		Eldorado Road	16:00-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
--------	--	----------------------	---

Sala 2		Once	16:30-18:30-20:30-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Il Divo	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245

Riposo
Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

		Doomsday	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Animanera	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Gomorra	18:00-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Irina Palm	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

		Kung Fu Panda	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
--	--	----------------------	---------------------------------------

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

		Once	17:30-19:05-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
--	--	-------------	---------------------------------------

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

		Eldorado Road	17:45-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Animanera	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Doomsday	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Sala 1		Riposo	
Sala 2		Riposo	

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Sala Giove		Kung Fu Panda	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,5; Rid. 4)
------------	--	----------------------	---

Sala Marte
Sala Mercurio
Sala Saturno
Sala Venere
Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Sala 1		Doomsday	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Gomorra	18:00-21:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Francesca Page - Trasgressione e ironia	17:45-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Sala 1		Eldorado Road	18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Cous cous	18:30-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 3			

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Animals in love 17:30-20:00-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 3	Gomorra 17:00-19:45-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 4	Caramel 17:00-18:50-20:45-22:40 (€ 7, Rid. 5)
	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 17:30-20:00-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (€ 7, Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Sex List - Omicidio a tre 17:30-20:00-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Smeraldo	Kung Fu Panda 17:30-19:15-21:00-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)
Topazio	Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)
Zaffiro	Piacere Dave 18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 4,5)
	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:10-22:45 (€ 7, Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00 (€ 5)
	Shrooms - Trip senza ritorno 20:00-22:30 (€ 7)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Io vi troverò 18:00-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 3	Sex List - Omicidio a tre 17:30-20:00-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30 (€ 7, Rid. 5)
	Piacere Dave 17:00 (€ 5)
	Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:00 (€ 7)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	Kung Fu Panda 21:30
Star 1	135 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:45 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 2	409 Kung Fu Panda 17:15-19:15-21:30 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 3	181 Piacere Dave 18:40-21:00-23:00 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 4	Doomsday 18:00-20:25-22:50 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 5	219 Kung Fu Panda 18:15-20:45-22:50 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 6	119 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:15 (€ 7,00, Rid. 5,00)
	Identikit di un delitto 23:00 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 7	198 Sex List - Omicidio a tre 17:45-20:40-23:00 (€ 7,00, Rid. 5,00)
Star 8	90 Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:15 (€ 7,00, Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Once 20:30-22:30 (€ 6)
Sala 2	Gomorra 20:00-22:30 (€ 6)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Il Divo 20:30-22:30
	Parlami d'amore 21:00-23:00
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067886158	
Sala 2	Kung Fu Panda 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7, Rid. 5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (€ 7, Rid. 5)
	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 7, Rid. 5)
Sala 4	Piacere Dave 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5)
Sala 5	Denti 18:00-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502	
Sala 1	320 Kung Fu Panda 18:20-20:30-22:45 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	133 Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	133 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:30-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	133 Kung Fu Panda 17:10-19:30-21:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	135 Piacere Dave 17:40-20:00-22:20 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 6	135 Doomsday 17:50-20:30-22:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 7	133 Shrooms - Trip senza ritorno 17:40-20:20-22:50 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:20-21:10-00:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 2	Io vi troverò 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 3	Doomsday 14:40-17:05-19:25-21:50-00:15 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 4	Kung Fu Panda 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 5	Kung Fu Panda 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 6	Il Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 7	Denti 13:40-18:15-22:35-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Piacere Dave 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
	Kung Fu Panda 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 2	Kung Fu Panda 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
	Sex List - Omicidio a tre 13:30-15:40-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 3	Un'estate al mare 13:30-18:10-20:25 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 4	Heilboy II: The Golden Army 15:45-22:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 6	Shrooms - Trip senza ritorno 13:30-15:15-17:00-18:45-20:30-22:20-00:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 7	Io vi troverò 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:35 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 8	Animanera 13:50-15:55-18:00-20:10-22:25-00:35 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 9	Denti 14:10-16:15-18:20-20:20-22:15-00:15 (€ 7,5)
Sala 10	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:10-19:05-21:50 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 13:50-16:40-19:30-22:15 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 12	Kung Fu Panda 15:00-17:00-18:55-21:00-23:00 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 13	Kung Fu Panda 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 14	Doomsday 14:30-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 15	Piacere Dave 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:20-21:10-00:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 2	Io vi troverò 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 3	Doomsday 14:40-17:05-19:25-21:50-00:15 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 4	Kung Fu Panda 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 5	Kung Fu Panda 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 6	Il Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 7	Denti 13:40-18:15-22:35-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Sala 8	Identikit di un delitto 15:55-20:20 (€ 7,7, Rid. 5,5)
	Sex List - Omicidio a tre 13:20-15:40-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 9	Kung Fu Panda 15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 15:10-18:10-21:10-00:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 13:30-16:25-19:20-22:20 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 12	Piacere Dave 14:00-16:00-17:55-19:55-22:10-00:15 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 13	Shrooms - Trip senza ritorno 13:20-15:10-17:00-18:50-20:40-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 14	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 14:30-17:20-20:10-23:00 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Sala 2 - Peugeot Bacter	217 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Kung Fu Panda 17:30-19:30-21:30 (€ 4)
Sala Medium 300	Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:45 (€ 4)
	Sex List - Omicidio a tre 22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Non mi scaricare 16:30 (€ 4)
	Doomsday 18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 Identikit di un delitto 18:30-20:30-22:30 (€ 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negrutti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Kung Fu Panda 18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	

De Sica	
Fellini	
Mastroianni	
Rossellini	
Sergio Leone	
Tognazzi	
Troisi	
Visconti	
De Sica	
Fellini	
Mastroianni	
Rossellini	
Sergio Leone	
Tognazzi	
Troisi	
Visconti	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1	Kung Fu Panda 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 15:30-18:30-22:15 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 3	Doomsday 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 4	Piacere Dave 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 5	Io vi troverò 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 6	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:30-22:15 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 7	Shrooms - Trip senza ritorno 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 8	Sex List - Omicidio a tre 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 9	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00 (€ 7, Rid. 5,50)
Sala 10	Kung Fu Panda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7, Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

Sala 1	Piacere Dave 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
	Kung Fu Panda 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 2	Kung Fu Panda 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)
	Sex List - Omicidio a tre 13:30-15:40-17:50-20:10-22:30-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 3	Un'estate al mare 13:30-18:10-20:25 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 4	Heilboy II: The Golden Army 15:45-22:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 6	Shrooms - Trip senza ritorno 13:30-15:15-17:00-18:45-20:30-22:20-00:10 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 7	Io vi troverò 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:35 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 8	Animanera 13:50-15:55-18:00-20:10-22:25-00:35 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 9	Denti 14:10-16:15-18:20-20:20-22:15-00:15 (€ 7,5)
Sala 10	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:10-19:05-21:50 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 11	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 13:50-16:40-19:30-22:15 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 12	Kung Fu Panda 15:00-17:00-18:55-21:00-23:00 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 13	Kung Fu Panda 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 14	Doomsday 14:30-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,7, Rid. 5,5)
Sala 15	Piacere Dave 13:30-15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,7, Rid. 5,5)

Sala 1	147 Piacere Dave 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	446 Kung Fu Panda 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	130 Kung Fu Panda (V.O) (Sottotitoli) 17:10-19:20-21:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	194 Il Cavaliere Oscuro 18:40-21:50 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Piacere Dave 17:00-19:10-21:20-23:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:15-19:20-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,5)
Sala 3	Doomsday 16:00-18:40-21:30-00:05 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:00-18:00-21:00-00:00 (€ 7,50, Rid. 5,50)

Sala 1	147 Piacere Dave 16:00-19:00-22:00 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 3	446 Kung Fu Panda 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	130 Kung Fu Panda (V.O) (Sottotitoli) 17:10-19:20-21:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	194 Il Cavaliere Oscuro 18:40-21:50 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Piacere Dave 17:00-19:10-21:20-23:30 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:15-19:20-22:30 (€ 7,50, Rid. 5,5)
Sala 3	Doomsday 16:00-18:40-21:30-00:05 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:40 (€ 7,50, Rid. 5,50)
Sala 5	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:00-18:00-21:00-00:0

Scelti per voi



The Queen

La reazione della famiglia reale inglese e di Tony Blair alla notizia della morte della principessa Diana. In particolare, si descrivono i rapporti che intercorrono tra la Regina d'Inghilterra e il Primo Ministro nei giorni in cui i due cercano, insieme, un compromesso tra la tragedia privata e la richiesta del Paese di condividere il lutto con i reali. Una matassa non facile da sbrogliare.

21.20. RAIUNO. FILM
Regia: Stephen Frears
Gran Bretagna 2006

Terapia d'urgenza

Un gruppo di medici, le loro storie private e professionali all'interno di un grande ospedale pubblico di Milano, sempre pronti per una nuova emergenza, che li vedrà lottare contro il tempo per cercare di salvare un'altra vita. Le vicende narrate si ambientano nel Pronto Soccorso di un immaginario ospedale milanese. Il tutto immerso nella difficile quotidianità che ne consegue.

21.05. RAIDUE. SERIE TV.
Con Milena Miconi, Rodolfo Corsato, Antonella Fattori

13dici a tavola

Giulio, divorziato di mezza età, si reca con fratelli e cugini nella vecchia villa in Toscana, dove ha trascorso le sue estati da ragazzo. Una volta giunto lì, dovrà capire cosa fare della casa. Cederla, affittarla, oppure, perché no, tenercela ben stretta: tutte soluzioni difficili da prendere. Di certo sarà anche l'occasione per correre indietro con i ricordi e riannodare i fili della propria vita.

21.10. CANALE 5. FILM.
Regia: Enrico Oldoini
Italia 2004

Standoff

L'impiegata di una cooperativa di credito, cui è stato appena notificato il licenziamento, si trova per caso a rivestire il ruolo di negoziatrice. Matt ed Emily vengono coinvolti, insieme con alcuni agenti della DEA, nel tentativo di liberazione degli ostaggi prigionieri di un malvivente messicano che è pronto a tutto pur di ottenere quello che vuole.

21.10. ITALIA 1. TELEFILM.
Con Ron Livingston

Programmazione



06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conduce Veronica Maya. Regia di Andrea Apuzzo, Daniela Giambarba. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
10.10 IL SILENZIO DEL TRADIMENTO. Film Tv (Canada, 1995). Con Kate Jackson, Art Hindle. Regia di Steven Hilliard Stern
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.55 DON MATTEO 5. Serie Tv
16.50 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Castelli di sabbia". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ghiaccio rovente"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat



07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Tt. "Il preside". Con John Ritter
10.20 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Il diario magico"
10.35 TG 2 NOTIZIE
11.20 L'ANELLO DELLA DISCORDIA. Film Tv (USA, 2005). Regia di Steven Schacheter
13.00 TG 2 GIORNO E...STATE CON COSTUME SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Janette". Con Jurgen Heinrich
14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Fuga da Santo Domingo". 2ª parte
15.40 THE DISTRICT. Telefilm. "All'ultimo respiro". "Segreti e potere". Con Craig T. Nelson
17.15 LA COMPLICATA VITA DI CHRISTINE. Telefilm
17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "L'arte delle bugie". Con Charlie Shee
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Allarme incendio". Con J. Brandrup
19.50 FRIENDS. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 REWIND - VISIONI PRIVATE. "Simona Marchini"
08.35 OFF HOLLYWOOD. Rubrica. "Speciale Venezia"
Conduce Pascal Vicedomini
09.05 LE MISERIE DEL SIGNOR TRAVET. Film (Italia, 1946). Con Gino Cervi, Carlo Campanini. Regia di Mario Soldati
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.45 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia"
13.00 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
16.30 TOTÒ NELLA LUNA. Film (Italia, 1958). Con Totò, Ugo Tognazzi. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
18.10 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.15 CHIPS. Telefilm. "La supermoto". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
08.15 CHARLIE'S ANGELS. Tt. "Angeli sul ghiaccio" 1ª parte
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Motocicletta dall'inferno". Con Don Johnson
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Un amore pericoloso". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 SISKA. Telefilm. "Gli ultimi giorni dello sposo"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO. Film (USA, 1964). Con Rock Hudson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H. Richter-Röhl



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SPECIALE: IL PAPÀ DI GIOVANNA
08.55 L'ARMATURA. Doc.
09.00 DOPPIA INDAGINE. Film Tv (USA, 2000). Con Daniel Baldwin, James Remar. Regia di Stefan Scaini
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Tt. "Un padre responsabile". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 MINUTI
17.00 ALL'IMPROVVISATO... GINA. Film Tv (Germania, 2007). Con Julia Jentsch, Jan Josef Liefers. Regia di Maria von Heland
18.50 JACKPOT FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi



06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Segreto di Stato"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il ballo dei fiocchi di neve". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
10.30 BUFFY. Telefilm. "L'accecante luce del giorno". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Resurrezione". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO STUDIO SPORT
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Una grande opportunità". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Amore è più forte". "Onde positive". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Sitcom. "La principessa Emma". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "La borsetta di Joey". "Io lo so che tu sai che io lo so". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO
09.30 DECLASSIFIED - LA MAFIA A CUBA. Documentario
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Scene Steelers"
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Ricordi d'infanzia" 1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7 / SPORT 7
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "You made me kill you". Con Robert Wagner
14.00 I GIGANTI DEL MARE. Film (GB/USA, 1959). Con Gary Cooper. Regia di M. Anderson
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Fantasmi da passato". Con Peter Graves
17.05 NOI SIAMO ANGELI. Miniserie. "In cerca dell'Eldorado". Con Bud Spencer
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. Con Richard Dean Anderson
19.30 SPORT 7. News. "Speciale"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.20 THE QUEEN. Film biografico (GB, 2006). Con Helen Mirren, Michael Sheen. Regia di Stephen Frears
23.15 TG 1
23.20 TV7. Attualità
00.20 CINEMATOGRAFO SPECIALE: VENEZIA 2008
00.50 TG 1 - NOTTE
01.20 SPECIALE APPLAUSI LA VITA È DI SCENA. All'interno: VESPRI SICILIANI. Opera di Giuseppe Verdi

20.30 TG 2 20.30
21.05 TERAPIA D'URGENZA. Serie Tv. "Genitori e figli". Con Rodolfo Corsato, Antonella Fattori, Milena Miconi. Regia di Gianpaolo Tescari, Lucio Gaudino, Carmine Elia
22.50 TG 2
23.00 YUKON QUEST: SULLE TRACCE DI ZANNA BIANCA. Con Marco Mazzocchi
01.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm
01.55 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 LA GRANDE STORIA. "Giovinezza. Dalla culla al moschetto"
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.25 UNO CONTRO L'ALTRO... PRATICAMENTE AMICI. Film commedia (Italia, 1981). Con Renato Pozzetto, Tomas Milian
00.50 TG 3
01.05 OFF HOLLYWOOD. Rubrica. "Speciale Venezia"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Il vero padre". Con Lorenzo Lamas
21.10 LA CONQUISTA DEL WEST. Film western (USA, 1962). Con John Wayne, Richard Widmark. Regia di John Ford, Henry Hathaway, George Marshall
00.25 INSERZIONE PERICOLOSA. Film (USA, 1992). Con Bridget Fonda, Jennifer Jason Leigh. All'interno: **TG 4 RASSEGNA STAMPA**
02.35 ZORBA IL GRECO. Film (USA, 1964). Con Anthony Quinn, Alan Bates

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 13DICI A TAVOLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini, Silvia De Santis. Regia di Enrico Oldoini
23.15 CODICE ROSSO. Miniserie. "Il cuore". "La squadra"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 VELINE. Show (replica)
02.30 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Il test contestato"
03.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 STANDOFF. Telefilm. "Negoziatrice per caso". "Linea di confine". "Uomo per bene". Con Ron Livingston, Rosemarie Dewitt
23.55 PRISON BREAK. Telefilm. "L'arte del trattare". Con Wentworth Miller
00.55 STUDIO SPORT. News

20.45 CALCIO. Supercoppa Europea. Finale: Manchester Utd. - Zenit (dir.) (GB/USA, 1959). Con Gary Cooper. Regia di Steve Kloves
01.15 TG LA7
01.40 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica di cinema. "Speciale Milano Settembre Cinema"
03.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Le regole del combattimento". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1
14.15 STEPPING - DALLA STRADA AL PALCO SCENICO. Film musicale (USA, 2007). Con Columbus Short
16.15 LA RAGAZZA DEL LAGO. Film thriller (Italia, 2007). Con Valeria Golino
17.55 VACANZY. Film thriller (USA, 07). Con K. Beckinsale. Regia di Nimród Antal
19.25 MI SPOSO PRIMA IO! Film commedia (USA, 2005). Con Edward Kerr. Regia di Jeff Morris
21.00 GIOVANI AQUILE. Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Tony Bill
23.20 IL DESTINO NEL NOME. Film drammatico (India/USA, 2006). Con Tabu. Regia di Mira Nair

SKY CINEMA 3
15.20 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
17.15 UN PONTE PER TERABITHIA. Film fant. (USA, 2007). Con Josh Hutcherson. Regia di Gabor Csupo
18.55 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di Brian Robbins
22.50 PAZZO DI TE. Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr. Regia di Kris Isaccson

SKY CINEMA AUTORE
15.15 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro. Regia di Zhang Yimou
17.20 CHEWINGUM. Film commedia (Italia, 1984). Con Mauro Di Francesco. Regia di Biagio Proietti
19.00 ZUCKER... COME DIVENTARE EBREO IN 7 GIORNI. Film commedia (Germania, 2005). Con Henry Hübchen. Regia di Dani Levy
21.00 PLANET TERROR. Film azione (USA, 2007). Con Rose McGowan. Regia di Robert Rodriguez
22.55 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino

CARTOON NETWORK
16.40 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHBELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
22.40 ZATCHBELLI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "La portaerei USS Bush"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Sottramari nucleari"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "L'uomo del Bio-Diesel"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Miller Electric"
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Brian Klock vs Jason Hart"
21.00 CATORCI DI LUSSO. Doc. "Mercury Cougar"
22.00 DRAG RACERS. Doc.
23.00 REVISIONE COMPLETA
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES...
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Alex Britti". Conduce Lucilla Agosti
20.00 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino
20.30 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti
21.30 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Jonathan Kashanian
22.30 MODELAND. "Besto Of". Conduce Jonathan Kashanian
23.30 THE CLUB. Musicale
00.30 SELEZIONE BALNEARE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.09 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
10.35 IL DIAVOLO E IL VIOLINO
11.03 MA CHE ANNO ERA IL '68?
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 RADIO1 MUSICA
15.37 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
18.08 RADIO1 MUSICA: ALICE NELLE CITTÀ. Conduce Barbara Tomasino
19.22 RADIO1 SPORT
19.34 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
23.10 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 LA NOTTE DI RADIO1

15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scortozzi
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 SCATOLE CINESI. Con Gianluca Neri, Laura Piazzi e William Beccaro
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
POPCORNER. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER. Con Federico Bernocchi e Dora Rametta
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
NEL FRATTEMPO... Con Riccardo Pandolfi e Fabio De Luca
22.40 VIVA SDRAIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpena
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. "Silvia Bencivelli". Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Piero Rattalino
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE. Conduce Tommaso Giartosio
18.00 IL TERZO ANELLO. CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri
19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: "Il cartellone". "BBC Prom 58"
23.00 LA STANZA DELLA MUSICA. "Cabaret Zen"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Moderato →
Nuvoloso ☁️
Forte →
Pioggia ☔️
Mare: Calmo
Temperati 🌡️
Mosso
Nebbia 🌫️
Neve ❄️
Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: cielo sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: il cuneo azzurrino presente da diversi giorni sul nostro Paese, isolerà una cellula anticiclonica tra Mediterraneo ed Europa centrale, garanzia di giornate sostanzialmente soleggiate e con caldo nella norma.

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo
07.00 VIVA SDRAIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI. Con Marco Baldini
09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Il giorno che sono morto"
12.49 GR SPORT
13.00 CAMPER. Con Marina Senesi
13.40 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
14.00 A PIEDI NUDI

CHI ERA L'UOMO la cui memoria il sindaco di Comiso vorrebbe cancellare: il sindacalista che difese i contadini, il parlamentare che bloccò l'installazione dei missili Cruise e che confiscò i beni della criminalità organizzata pagando con la vita

■ di **Vincenzo Consolo**
/ Segue dalla prima

La Torre, un combattente che spaventò la mafia

EX LIBRIS

Non le lotte o le discussioni devono impaurire, ma la concordia ignava e l'unanimità dei consensi.

Luigi Einaudi

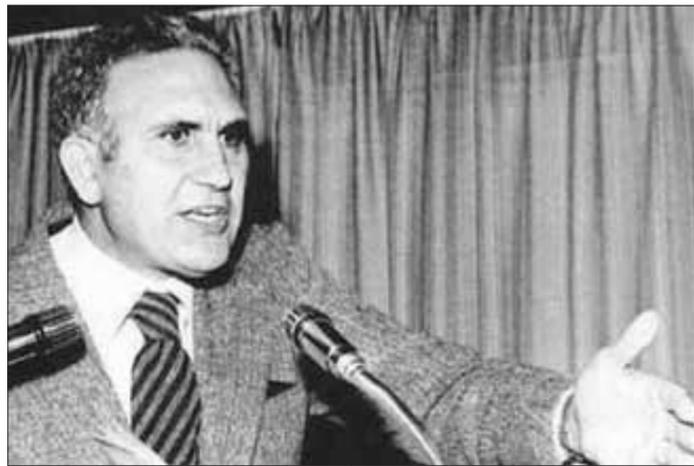
Alcuni avevano tute e casacche bianche, e sul petto e le spalle dipinte grandi croci scarlatte. Le ragazze portavano giacchette indiane con ricami e specchietti o la *kufya* palestinese sopra le spalle. Sul muro di mattoni sovrastato dal filo spinato e da un filare di eucalipti erano scritte di calce e appesi striscioni di tela. Dicevano «Pace», «Amsterdam contra militarisme», «Testate nucleari - Carceri speciali - È questa la guerra contro i proletari», «Vogliamo vivere, Vogliamo amare - Diciamo no alla guerra nucleare». Erano ancora tutti assonnati e di più assonnati i poliziotti e i carabinieri che chissà in quali ore notturne erano stati fatti partire dalle caserme di Ragusa o Catania. Erano giovane anch'essi e schierati davanti al cancello, a fronteggiare quegli altri accovacciati per terra. M'aggiravo sullo spiazzo di terra battuta e di stoppie, da un capo all'altro, e guardavo quei visi di giovani e volevo capire chi era dell'Isola, vedere se ne riconoscevo qualcuno. Ma nessuno; mi sembravano tutti d'un luogo di cui non avevo cognizione. Fu allora che mi sentii chiamare, richiamare. E mi corsero incontro alcuni del mio paese lì alle falde del Nébrodi, figli o nipoti di vecchi amici e compagni. Erano Aldo, Antonella, Francesco, Rino, Grazia, Saro. Mi dissero che era stato là, nei giorni passati, Pio La Torre, che li aveva spronati a resistere, a opporsi a quel progetto terribile dei missili Cruise, che avrebbero dovuto essere installati anche su rampe mobili e scorrazzare per tutta la Sicilia. Arrivano quindi le impastatrici e i camion degli operai decisi a entrare. I ragazzi fecero blocco, li fermarono. Arrivava intanto altra gente, politici, preti, un abate di Roma ch'era stato sospeso dal suo ufficio. Arrivò anche il questore, un omino atticcato in giacca e cravatta. Si mise a dire che doveva entrare nel campo, che doveva telefonare a



Aprile 1982: la manifestazione contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso. Sotto Pio La Torre

Ero anch'io là, quella primavera del 1982 a manifestare a Comiso Per merito suo le armi nucleari vennero portate via

Roma. Tutti dissero no, no! e serrarono le file davanti al cancello. E si misero a scandire slogan. «Dalla Sicilia alla Scandinavia - No ai missili e al patto di Varsavia». Il questore, a un punto, si mise a urlare, a dare ordini. Si mossero subito i militari con elmi, scudi e manganelli. Picchiarono e picchiarono sopra teste, schiene nude e braccia. Urla si sentirono, lamenti e un gran polverone si levò da terra. Sparavano lacrimogeni e nel cielo si formavano nuvole. Inseguivano e picchiavano tutti, giovani e no, deputati, medici e infermieri, giornalisti e fotografi. Stavo là impietrito a guardare. E vidi Luciana Castellina scaraventata per terra e picchiata; un giovanissimo carabiniere che s'inginoc-



chia e piange; un poliziotto che sta per sparare, quando un altro a calci nel polso gli fa cadere l'arma di mano... Vidi che afferravano per i capelli e a calci e spintoni facevano salire sui furgoni i catturati. Mi sorpresi trasognato a urlare, a chiamare i miei giovani compaesani: «Antonella, Mino, Saro...», i quali arrivarono sanguinanti, pallidi, stor-

diti. «Scappiamo, scappiamo!» dissero. «Hanno preso Grazia» dissero «Hanno preso Francesco»... Li lasciai raccomandando loro di tornarsene a casa, che tanto a Roma il governo aveva deciso a tener duro su Comiso, a far rispettare a ogni costo gli impegni con gli Usa. E invece no. Per merito di Pio La Torre e del movi-

mento dei pacifisti, i missili Cruise vennero portati via, l'aeroporto sgomberato da quella minaccia. E l'aeroporto, già intitolato al generale di Mussolini Magliocco, venne poi intitolato, nell'aprile del 2007, a Pio La Torre, ucciso dalla mafia, venticinque anni prima.

Ed ora, vergognosamente, il sindaco di An di Comiso vuole restituirlo alla memoria fascista di quel generale. Vergogna e ancora vergogna! Pio La Torre, uno dei martiri siciliani, dei combattenti contro la mafia, l'oscuro e terribile potere politico mafioso. Nel secondo dopoguerra è il combattente martire insieme a Epifanio Li Puma, Placido Rizzotto, Salvatore Carnevale... Il nome di Placido Rizzotto richiama subito quello di Pio La Torre, perché è lui, il giovane militante comunista, che a Corleone prende il posto di dirigente della Confederterra. Erano gli anni, quelli, del movimento contadino, degli scioperi e delle occupazioni delle terre incolte per l'attuazione della Riforma Agraria, per l'assegnazione ai contadini di «fazzoletti» di terra nei feudi dei Gattopardi. Eletto nel Parlamento italiano, poi La Torre decide di tornare in Sicilia. Torna perché sente che sono tre i grandi problemi che bisogna affrontare e cercare di risolvere in Sicilia: la crisi economica, la criminalità mafiosa, la minaccia della pace nel Mediterraneo per l'installazione della base missilistica americana all'aeroporto di Comiso. Col suo ritorno in Sicilia, Pio La Torre mette in allarme molte centrali: del crimine organizzato, della destabilizzazione, della speculazione edilizia, del bellicismo. L'impegno suo nell'affrontare tutti questi problemi, e so-

prattutto la legge, che porta la sua firma, del sequestro dei beni dei mafiosi, fa maturare nel potere criminale la decisione di eliminarlo. La Torre viene ucciso la mattina del 30 aprile 1982 mentre è in macchina, in via Generale Turba, a Palermo, insieme al suo autista Rosario Di Salvo.

Porta la sua firma la legge che toglie i tesori ai mafiosi Il 30 aprile 1982 viene ucciso mentre è in macchina

È Pio La Torre, sono tutti gli altri martiri, gli altri eroi caduti nella lotta alla mafia, sono loro l'onore di Sicilia, e di tutto questo nostro Paese. Paese oggi irricognoscibile e irricognoscente. Paese in cui l'attuale sindaco di Comiso di An Giuseppe Alfano (tanto nome!) immemore o smemorato o incosciente, vuol togliere il nome di La Torre all'aeroporto e restituirlo al generale fascista Vincenzo Magliocco. Dopo la via di Roma da intitolare ad Almirante, le impronte digitali ai bambini rom, la criminalizzazione dei clandestini, dopo il lodo Alfano e tanto, tanto altro di questo onorevole Governo Berlusconi, questa è la poetica di ministri e piccoli sindaci del nostro irricognoscibile paese.

IN NOME DI CHI Il primo cittadino di Comiso vuole restituire l'aeroporto alla memoria di un fascista che organizzò il bombardamento in Etiopia con i gas di iprite Vincenzo Magliocco, generale di Mussolini e criminale di guerra

C'è una metà della storia che non è stata raccontata da giornali e tv che hanno riferito sulle manovre del sindaco di Comiso per cancellare il ricordo di Pio La Torre. Il nome del parlamentare ucciso dalla mafia dovrebbe scomparire dal nome dell'aeroporto reso famoso, a suo tempo, dall'installazione dei missili cruise e lo scalo dovrebbe tornare al suo nome antico: aeroporto Vincenzo Magliocco. Questo è chiaro. Ma a vantaggio di chi, di che cosa, dovrebbe essere celebrata la *damatio memoriae* di La Torre lo è molto meno, anzi: per niente. E, a meno che non ci sia sfuggito qualcosa, nessuno si è dato la pena di indagare.

Allora vediamo un po': chi fu questo generale Vincenzo Magliocco, «eroe della guerra d'Etiopia», medaglia d'oro al valor militare cui l'aeroporto fu intitolato ai tempi del fascismo e che per inerzia rima-

ne, per così dire, *patron du lieu* anche dopo, quando lo scalo di Comiso (messo su poco prima della guerra per minacciare Malta, tener d'occhio la «quarta sponda» libica e vigilare sulla flotta della «perfidia Albion») dormì in quell'estremo lembo d'Italia fino alla riscoperta come base ideale per gli euromissili in quota al nostro paese?

La risposta - si scusi la brutalità - è che Magliocco fu un criminale di guerra. Nel senso che se non fosse morto il 27 giugno del '36 a Lekempti, ucciso pare per vendetta dai soldati abissini, se fosse sopravvissuto alla sconfitta del fascismo e in Italia si fossero celebrati i processi ai responsabili delle atrocità belliche compiute in Etiopia (come in Libia, come nei Balcani, come in Grecia, come altrove) sarebbe stato certamente condannato per crimini di guerra. Magliocco, infatti, come generale di brigata dell'aviazione organizzò, comandò e, per quanto se

■ di **Paolo Soldini**

ne sa, partecipò alla più grave violazione delle convenzioni internazionali e delle regole di guerra compiuta nel periodo tra le due guerre mondiali: il bombardamento di militari e civili etiopi con i gas

Le atrocità commesse in Etiopia colpirono soprattutto i civili: un massacro di migliaia di persone colpite nei loro villaggi

di iprite, foscine e arsine tassativamente proibiti, sull'onda dell'orrore provocato dal loro uso nella prima guerra mondiale, dalla convenzione di Ginevra del 1925. Un massacro di migliaia e migliaia di persone, molto spesso non belligeranti, donne, vecchi e bambini colpiti nei loro villaggi, compiuto dal comando del maresciallo Badoglio, subentrato al troppo «debole» De Bono, per ordine espresso di Mussolini con almeno 350 tonnellate di ordigni chimici, in piccola parte sparati dall'artiglieria e in grandissima parte sganciati dagli aerei Caproni che decollavano dalle retrovie in Somalia e in Eritrea. Del carico di quegli aerei, l'eroe di guerra Magliocco sapeva, ovviamente, tutto.

L'Italia democratica delle atrocità commesse in Africa (e altrove) dall'Italia fascista ha preteso, a lungo, di non sapere nulla, nonostante le testimonianze di pochi, ma ottimi, storici, primo fra tutti Ange-

lo Dal Boca. Ancora oggi di comportamenti criminali dei fascisti e delle autorità di occupazione, del segretario del Pnf Starace che si divertiva al tiro al bersaglio con i «negri», dopo averli feriti ai genitali perché soffrissero di più, del governatore di Gondar Pirzio Biroli che faceva gettare i capitribù nel lago Tana con una pietra al collo, della spaventosa rappresaglia sui monaci di Debra Libanos, si parla pochissimo. E perché le autorità italiane ammettesero l'uso dei gas chimici in Etiopia si è dovuto attendere l'intervento in parlamento d'un sottosegretario del governo Dini (1995).

Ma oggi, almeno su quel capitolo della nostra storia più nera non si può far finta di non sapere. In un paese che avesse un minimo di rispetto di sé e di consapevolezza del proprio passato di un personaggio come Magliocco ci si vergognerebbe. Ma il sindaco Alfano vive in un altro mondo.



Ph. Elliott Erwitt

unica proteina, unico amore

100% Patè Monoproteici



Nasce in Italia la prima linea di Patè Monoproteici per il benessere del tuo gatto: 100% Salmone, 100% Coniglio, 100% Pollo. Solo carne fresca cotta a vapore, senza coloranti, conservanti e glutine. Naturali al 100%.



una specialità **MONGE** genuinità tutta italiana

FUGA DI NOTIZIE

Nella narrativa ha vinto la giornalista-scrittrice con *L'inizio è l'autunno*. Ma i nomi dei vincitori del premio letterario erano stati diffusi già due giorni fa. Da un giornalista premiato l'anno scorso...

di Roberto Carnero / Viareggio

Premiati ieri sera i vincitori della settantunesima edizione del premio letterario Viareggio-Rèpaci: per la narrativa Francesca Sanvitale con il romanzo *L'inizio è in autunno* (Einaudi); per la poesia Eugenio De Signoribus con la raccolta *Poesie, 1976-2007* (Garzanti); per la saggistica Miguel Gotor per la cura del volume delle *Lettere dalla prigione di Aldo Moro* (Einaudi). Il premio internazionale Viareggio-Versilia è andato invece allo scrittore sloveno Boris Pahor per la sua lunga carriera letteraria (pochi giorni ha compiuto 95 anni). Questa che vi diamo, in realtà, non è una vera notizia. Perché un quotidiano nazionale ha anticipato i nomi già l'altro ieri. Un quotidiano le cui pagine culturali sono dirette da un giornalista che, guarda caso, l'anno scorso aveva vinto il premio Viareggio nella sezione saggistica. E che anche lo scorso anno aveva battuto tutti gli altri sui tempi. Una fuga di notizie che ha indispettito i giornalisti delle altre testate, per i quali era stata indetta una conferenza stampa, programmata per ieri mattina, che così si è svuotata per gran parte del suo significato (alcuni inviati, visto lo scoop inaspetta-

A Francesca Sanvitale il Viareggio delle polemiche



Miguel Gotor (saggistica), Francesca Sanvitale (narrativa), ed Eugenio de Signoribus (poesia) al Premio Viareggio

to del quotidiano concorrente, mercoledì pomeriggio hanno rinunciato a partire per Viareggio disertando l'appuntamento). Ma l'anticipazione imprevista ha mandato su tutte le furie lo stesso Comune di Viareggio, lo sponsor finanziario del premio. Il nuovo assessore alla cultura,

Fra i giurati molti i collaboratori del quotidiano che ha avuto «l'anticipazione»

Ciro Costagliola, ha avuto parole molto dure: «È impensabile che accadano cose di questo genere. Tutti i giornali hanno lo stesso diritto di accesso all'informazione e quindi non dovrà più accadere in futuro che qualcuno arrivi, per vie traverse, prima degli altri. Non si possono diffondere i nomi dei vincitori prima che siano resi noti per le vie ufficiali». Ma da dove si è originata la fuga di notizie? «Da qualche giurato - ipotizza l'assessore - che, per bassi motivi di interesse personale, ha deciso di passare i nomi prima del dovuto». Scorrendo la lista dei giurati, vediamo figure diverse collaboratori del quotidiano in questione. Detto questo non è

il caso di organizzare una «caccia alle spie». Ci basta registrare e lamentare, insieme con il Comune di Viareggio, la scorrettezza compiuta da qualcuno. La conferenza stampa è servita anche a presentare una bella iniziativa pensata per avvicinare i giovani alla lettura: la confezio-

Per la poesia riconoscimento a De Signoribus Miguel Gotor si è imposto nella saggistica

ne di alcuni «booktrailer», cioè dei videoclip pubblicitari per presentare in un minuto le opere letterarie vincitrici delle passate edizioni del Viareggio. Autori di queste «video-recensioni» sono gli studenti della scuola comunale di regia Intolerance, diretta da Paolo Benvenuti. Piccoli «mini-metraggi» che saranno inseriti in un'apposita sezione del festival Europa Cinema diretto da Felice Laudadio. «In questo modo - ha spiegato Costagliola - intendiamo rivolgerci soprattutto ai ragazzi che fanno uso di Internet e che sono abituati al linguaggio dei videoclip e degli spot pubblicitari, più che a quello della critica letteraria tradizionale».

RETROSCENA Nel 2007 le dimissioni di mezza giuria

Due anni di screzi tra presidente e Comune

Il 2007 era stato l'anno delle polemiche: nell'agosto dell'anno scorso più della metà della giuria diede le dimissioni in segno di sfiducia verso la neo-presidente, Rosanna Bettarini, accusata di una gestione molto autoritaria e poco collegiale. Tanto che lo svolgimento stesso della premiazione per alcuni giorni era sembrato a rischio. Poi, in fretta e furia, si erano sostituiti i giurati mancanti per giungere al verdetto finale. Quest'anno avrebbe dovuto essere l'anno della normalizzazione. Rimpiazzati i giurati transfughi con nuovi nomi, sembrava che tutto sarebbe dovuto scorrere liscio. Invece non è stato così. Già prima dell'imprevisto della fuga anticipata dei nomi dei vincitori (il meccanismo di ogni premio letterario si basa soprattutto sulla suspense, e se questa viene meno, cessa gran parte del senso del «gioco», e anche della sua visibilità mediatica), il 9 agosto i giornalisti accreditati a seguire il premio ricevono nelle loro caselle e-mail uno strano comunicato firmato dall'ufficio stampa del premio. Un testo che serviva a smentire una notizia pubblicata qualche giorno prima da un quotidiano locale, secondo cui la presidente Bettarini rimarrà in carica fino al 2010.

«In realtà - si leggeva nel comunicato - il Premio è sottoposto unicamente al suo Statuto, secondo il quale il presidente eletto dalla giuria non ha scadenza temporale. Il prestigio e la serietà, meritate in otto decenni di vita, sono solidamente fondati sull'autonomia del Premio e sull'indipendenza dei suoi organi

da qualsiasi soggetto esterno, ivi compreso il Comune di Viareggio che del Premio è l'ente finanziatore, essendone ripagato da ampie ricadute culturali ed economiche. Con l'unica eccezione di Villari, dimessosi per sua scelta, tutti gli altri presidenti (Rèpaci, Sapegno, Garboli, Siciliano) hanno assicurato la continuità del Premio vita natural durante».

Parole molto nette, che sembrano evidenziare un braccio di ferro sotterraneo tra la presidente della giuria (la quale ci tiene a ribadire la durata a vita del proprio mandato) e il Comune, che invece vedrebbe di buon occhio un avvicendamento. «L'idea di una presidenza a vita - ci spiega l'assessore alla cultura del Comune, Ciro Costagliola - è ormai anacronistica. Come Comune stiamo pensando a una revisione dello Statuto, che preveda un mandato a termine».

Rosanna Bettarini, però, non pare disposta a cedere troppo facilmente: «Per ipotizzare una scadenza al mandato del presidente, bisognerebbe che fossero d'accordo la giuria del Premio, il comitato di gestione e tre quarti del consiglio comunale. In ogni caso il mandato dovrebbe durare non meno di 7 anni, affinché non si creino vuoti di potere nel momento in cui, dopo 5 anni, scade il consiglio comunale e magari, nel frattempo, scade anche il comitato di gestione». Insomma, la Bettarini dà una lettura molto tecnica della questione. Tradotta in maniera più semplice, significa che sarà lei la presidente del Viareggio almeno fino al 2015.

r. carn.

VERSO MANTOVA Il cileno è tra i più attesi al Festivalletteratura. Nel suo ultimo romanzo, «Baciami ancora, forestiero», l'incontro tra lo scrittore e il regista è la celebrazione di uno stile romantico e visionario

Lemebel, lo scrittore barocco che fa incontrare Pasolini e Almodóvar

di Michele De Mieri

Tra la significativa schiera degli scrittori di lingua spagnola che saranno tra pochi giorni a Mantova il più atteso è di sicuro il cileno Pedro Lemebel. Ancora più di Eduardo Galeano e Carlos Fuentes, più di Leonardo Padura Fuentes o del grande basco Bernardo Axtaga, sarà questo scrittore nato negli anni Cinquanta «povero e maricón», in una casa in cui «non c'era nemmeno un libro, e entrava un giornale, era avvolto intorno alla carne» a trasformare un normale incontro con l'autore in una performance teatrale, in una dimostrazione di vitalità della letteratura. Lemebel, conazionale e quasi coetaneo del gigante delle lettere cilene, Roberto Bolaño, è l'autore di una serie di testi che l'editore Marcos y Marcos ha compilato pescando tra le decine e decine di scritti, sparsi tra raccolte e interventi su riviste, che coprono un arco di tempo molto ampio: dal 1991 ad oggi. Così, dopo il romanzo *Ho paura torero*, ecco *Baciami ancora, forestiero*: un libro che evoca un fantastico incontro tra Pier Paolo Pasolini e Pedro Almodóvar, e suggella la definitiva celebrazione dell'invenzione linguistica, di un barocco emotivo che fa dell'autore un perfetto compagno di strada di altri irrequieti dei generi, letterari e sessuali, come gli argentini Manuel Puig e Copi. Secondo lo stile di Lemebel, Pinochet con la sua cupa e cattolissima dittatura, i primi anni della democrazia concessa e sottotutela, la vita culturale di Santiago, l'amore che accende pas-

sioni e versi, così come l'occasionale marchetta, non possono essere raccontati che attraverso una trasfigurazione: gli eventi storici diventano una visione assurda, una elaborazione ubriaca che mescola romanticismo e comico, lucide analisi antropologiche e versi da *rancheros*. Si può combattere, annichilire la dittatura e insieme destabilizzare anche i «compagni» confinati in una remota regione del nord del Cile, che se ne stanno ore ed ore al sole: così fa Gastón, scenografo omosessuale sostenitore di Salvador Allende, che, con la sua pratica, trasforma il campo di detenzione in una sorta di spiaggia di Rio de Janeiro:

IL CONVEGNO A Rovereto pedagoghi e insegnanti «Educa» quale istruzione nel III millennio

■ Pedagogisti, filosofi, educatori, sacerdoti, uomini dello spettacolo: sono in molti ad avere accettato la sfida di «Educa», l'appuntamento nazionale che avrà luogo a Rovereto da venerdì 26 a domenica 28 settembre. L'obiettivo dei promotori è rimettere al centro il tema dell'educazione affrontandone i nodi critici, ma soprattutto valorizzandone gli aspetti appassionati, le esperienze positive e le buone pratiche. Per tre giorni Rovereto sarà la città dell'educa-

zione con conferenze, tavole rotonde, testimonianze, ma anche con la creatività dei laboratori, la gioia e il divertimento dell'animazione e dei giochi. Linguaggi diversi pensati per coinvolgere le agenzie educative, ma soprattutto bambini, ragazzi, genitori, educatori ed insegnanti. Saranno presenti Michele Odorizzi presidente Con. Solida e coordinatore del gruppo promotore, Davide Bassi rettore dell'Università degli studi di Trento, Remo Job presidente della Facoltà di scienze cognitive di Rovereto, Dario Ianes co-fondatore Centro Studi Erickson, Carlo Basani dirigente generale dipartimento istruzione Provincia autonoma di Trento; Guglielmo Valduca sindaco Rovereto, e Roberto D'Alessio presidente Luoghi per crescere/ gruppo cooperativo CGM/WI.

«A volte le minoranze elaborano forme alternative di contestazione, usando come arma l'apparente superficialità», scrive Lemebel. Quel misto di distacco sarcastico e di forte partecipazione emotiva genera il resoconto straordinario dell'inaugurazione del museo della solidarietà dedicato a Salvador Allende, un evento che finisce per perdere ogni valore memoriale per trasformarsi in una sfilata del mondo della politica e dello spettacolo di Santiago, con la gente assiepata ad avvistare i vip mentre questi a loro volta attendono l'arrivo di Yoko Ono, e così l'immagine della ribellione sessuale di lei e Lennon si lega, per lo scrittore, ai giorni della speranza dal fronte di Unità Popolare.

MOSTRE Apre oggi la rassegna dedicata al fumetto Falconara festeggia i 60 anni di Tex

■ La Mostra Mercato del Fumetto di Falconara Marittima inaugura oggi con una mostra dedicata al più famoso cowboy dei cartoni: esposte dieci tavole inedite dell'albo a colori per i 60 anni di Tex Willer, in uscita a settembre. Le tavole fanno parte di una mostra dedicata al sessantesimo anniversario del ranger più amato del fumetto italiano. Il numero speciale, il n. 575, si intitola *Sul sentiero dei ricordi*. I primi 50 visitatori che firmeranno il libro delle presenze riceveranno in omaggio un



Lo scrittore cileno Pedro Lemebel

Chi è

Pedro Lemebel è nato a Santiago negli anni Cinquanta, povero - «in casa mia non c'era nemmeno un libro, e se entrava un giornale, era avvolto intorno alla carne: carta macchiata di sangue» - e maricón - «non è che da piccolo mi piacesse giocare con le bambole: io volevo essere la bambola». Nel 1987, fonda, insieme a Francisco Casas, il Collettivo artistico «Yeguas del Apocalipsis». Tra il 1987 e il 1995, «Yeguas del Apocalipsis» realizza una quindicina di memorabili eventi pubblici, mescolando performance provocatorie, trasformismo, fotografia, video e installazioni, per rivendicare il diritto alla vita, alla memoria, alla libertà sessuale. Lemebel è una delle figure più amate della sinistra cilena dei nostri anni. Alterna l'attività di scrittore a quella di fotografo, cineasta, attivista del movimento gay. Il taglio dissacrante dei suoi rilievi critici, l'originalità delle sue performances, la coerenza del suo impegno civile fanno di lui un personaggio scomodo quanto «intoccabile» della comunità intellettuale dell'intero continente sudamericano. Ha all'attivo sei titoli, due dei quali sono stati tradotti in Italia da Marcos y Marcos. Si tratta di *Ho paura torero*, pubblicato nel 2004, e di *Baciami ancora, forestiero*, a giorni in libreria.

ZAPATISTA CLANDESTINO

9 agosto 2008, caracol della Garnacha, sud del Messico. Un membro della Giunta del buon governo mostra la maglietta clandestina. Se ancora non l'avete prenotata è il momento per farlo.

Carta bollante/carta.org 08 45495659 www.cartabollante.org

BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659

Cara Unità

Fini si vergogni

Cara Unità, sono stufo di venire a conoscenza, ogni giorno, delle nefandezze effettuate dai nostri "uomini" delle istituzioni che, senza alcun pudore, continuano a violare le leggi e a vessare noi poveri cittadini. Non ci bastavano le sconcezze già note di Berlusconi, di Schifani, di Alemanno e dei vari che compongono il carrozzone della destra che con le loro prevaricazioni hanno sbattuto in faccia al popolo il loro strapotere e il loro appartenere ad una casta di persone meschine che ostentano la sicurezza che a loro tutto è permesso. Per non essere da meno, anche questa volta, il molto onorevole Fini abusa della sua autorità e, con comportamento arrogante, si immerge illegalmente al largo di Giannutri e supportato pure da mezzi dei Vigili del Fuoco (forse questi dovevano vigilare sul fuoco personaggio alle prese con la sua passione marinara!!!), Bell'esempio di correttezza istituzionale da parte della terza carica dello Stato! Si vergogni!!! (del resto così sbraitava il suo capo all'inizio dei membri

del centrosinistra, ogni qualvolta non gli andava bene qualcosa). Ma chi sono costoro? Quando l'Italia potrà finalmente sbarazzarsi di loro? Siamo stanchi. Basta. Grazie.

Lidia Matranga

Giannutri, la multa non mi basta

Cara Unità, a proposito dell'immersione del "presidente" della Camera dei Deputati, G. Fini, nelle acque off limits di Giannutri, la multa non mi basta. Magari risargisce il danno ma non la beffa. Vi ricordo la punizione inflitta all'insegnante giapponese per non aver impedito la scritta da parte di una sua allieva sui muri del Duomo di Firenze (mi pare il Duomo ma comunque sui muri di un monumento della città). Se non mi ricordo male è stato licenziato e la studentessa è stata rimandata a pulire. Non solo, il Giappone ha chiesto formalmente scusa all'Italia. Se vi par poco? A proposito di "tolleranza zero", G. Fini dovrebbe chiedere scusa a tutti gli italiani in seduta plenaria dei due rami del Parlamento. Suggestivo una raccolta di firma sul vostro sito. Grazie.

Marta Baccetti

Manca senso dello Stato

Cara Unità, qualche considerazione in merito all'episodio di Giannutri: 1) non basta Fiuigi né l'entrata nel PPE a camuffare la natura fascista di chi ritiene di essere più uguale degli altri; 2) la probabile comunanza politica basta a superare il

disagio di fare il pompiere-domestico al potente di turno? 3) nell'Italia dove tutto è permesso, come avrà fatto chi ha autorizzato la motovedetta a Giannutri? Ci sarà qualche superiore che chiederà spiegazioni? Temo di no, mancano totalmente di senso dello stato e della res pubblica, ma non dall'attesa delle gratitudine del potente. Saluti (ed auguri)

Ugo La Rosa

Preparatevi a pagare anche questa

Cara Unità, niente è come sembra. Nell'ultimo film di Battiato c'è una scena in cui un signore su auto sfarzosa, vistosi soffiare maldestramente parcheggio e sentitosi sentenziare che "il mondo è dei furbi!", si vendica ammassando di proposito l'auto del furbo replicando che invece "il mondo è dei ricchi!". Ovvio: meglio ancora se si è ricchi, furbi e potenti insieme. E magari "alfanati", immuni da processi. Questo viene in mente, leggendo di Fini e della sua immersione fuorilegge nelle acque di Giannutri. 2000 euro di multa, dicono. Italiani: preparatevi a pagare anche questa!

Luca Bianchi

Altro che capitani coraggiosi

Cara Unità. Qualcuno, di cui non ricordo il nome, era solito dire: "se il nostro fosse un paese normale...". Bene, io dico che se il ns. fosse un paese normale, di fronte alla pagliacciata che questo governo sta costruendo sulla vicenda Alita-

lia, dovremmo assistere a moti popolari d'indignazione, con la promozione di una "class action" dei cittadini, nei confronti dei dicasteri coinvolti, per chiedere conto del danno che stanno creando alla collettività. E invece? Nella rassegna stampa di stamane vedo il titolo de La Stampa che recita (vado a memoria) "Gli imprenditori sempre più schierati con Berlusconi". Vorrei vedere! Quel signore gli affari (suoi) sa farli molto bene, basta vedere dov'è arrivato (non importa come), e i ns. c.d. "capitani d'industria" fremono dal desiderio di replicare le gesta. Il mistero per cui gli italiani continuano a votare Berlusconi si fa sempre più fitto (e non serve Sherlock Holmes, per dipanarlo, ma un insigne neuropsichiatra). Cordialmente.

Silvano Fassetta

Raccontateci anche cose positive

Cara Unità, Dopo lo choc delle elezioni politiche la lettura del nostro giornale mi lascia sempre più spesso con un senso di depressione e inadeguatezza. L'Italia che raccontate è incivile e insopportabile, sembra che precipiti sempre di più, senza speranza. È il lavoro del cronista, e non mi aspetto certo che nascondiate la realtà. Ma dobbiamo anche avere un po' di speranza, quella che ci viene dagli esempi di lotta e di comportamenti civili, come quelli dei ragazzi che lavorano nelle cooperative sui terreni confiscati alla mafia. Bene fa Jack Folla a riportarne l'esperienza e a sottolineare che notizie come queste meriterebbero la prima pagina. Accanto alle molte miserie d'Italia raccontate-

ci storie positive che ci diano l'esempio e confermino che lottare si può ancora, che non tutto è perduto. E mettetelo in prima pagina.

Luigi Vincenti, Contigliano

Niente liti, facciamo come i democratici Usa

Cara Unità, una proposta concreta per i dirigenti del Pd, anche in tempi di nuove scuole di politica: si impari dal Partito Democratico Americano. Lo dico alle legittime minoranze interne di casa nostra. Lottate negli organismi dirigenti fino alla fine perché le vostre opinioni abbiano spazio. Quando gli organismi hanno democraticamente deciso, democraticamente "tacete". Quaggiù, negli atti di vita quotidiana, i comuni mortali, si sono un po' rotti le scatole e la prossima volta stanno a casa.

Francesco

Alitalia, una degna conclusione...

Cara Unità, Leggo oggi che gli azionisti Alitalia danneggiati dal piano governativo potranno accedere al Fondo per i risparmiatori vittime di frodi finanziarie. Quale modo migliore per definire la conclusione della vicenda alitalia?

Giovanni Scottò

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Scuola: tante parole, nessuna cura

LUIGI BERLINGUER

SEGUE DALLA PRIMA

Nel Mezzogiorno però questo difetto è di media più grave del 20% rispetto al centro-nord. Preoccupante. Osserviamo un altro indicatore: la cosiddetta dispersione scolastica di cui i giornali di ieri hanno parlato, finalmente con interesse: chi abbandona la scuola anzitempo o la conclude con molto ritardo. Ebbene, in Italia questo flagello è più grave della media europea, come si è letto. Purtroppo però, dopo gli articoli di ieri temo che torni il silenzio, perché la pubblicistica ignora il fenomeno; ai nostri soloni non importa se tanti ragazzi vengono perduti nel corso del cammino della conoscenza. Il dato più allarmante, però, è nel Sud, ove le province continentali ed isolate registrano un abbandono ed un ritardo superiore del 5-10% rispetto alla media nazionale, che - si sa - è sotto la media europea, e la stessa media europea non va bene ri-

spetto agli obiettivi di Lisbona. Ancora una volta però in Italia è la parte più debole del Paese che paga. Ancora: sanno i nostri lettori quale sia lo stato dell'edilizia scolastica nel Sud? Spesso è disastroso. Nel centro-nord un tale problema - più esistente soprattutto in ordine al tipo di architettura degli edifici rispetto alle nuove esigenze didattiche - non si presenta drammaticamente, perché è stato fatto abbastanza. Nel Sud invece è il contrario. Esistono numerosi edifici fatiscenti, improvvisati, inadeguati, precari, sovraffollati, privi di attrezzature (palestre, multimedialità, piscine etc.): insomma scuole vecchie, disastrose, e per questo inefficienti, incapaci di un'offerta didattica e formativa adeguate. Questa situazione ha pesato e pesa ancora per l'esistenza di doppi turni quotidiani, che sono stati un flagello della nostra scuola. Da ultimo, un altro fattore, l'handicap: nel Sud gli interventi sulle barriere architettoniche (scale, servizi igienici, porte, ascensori, trasporti) sono inferiori di almeno un 5-10% rispetto alla media nazionale. Né può trarre in inganno il dato della maturità, ove quest'anno le medie di voti elevati sono state leggermente migliori al Sud che al Nord: attenzione,

è diffuso il timore che abbia giocato un brutto tiro il dato preoccupante della disparità di valutazioni adottato dalle diverse commissioni esaminatrici locali. Da ultimo vorrei citare i dati Ocse-Pisa, già ricordati in molti interventi in questi giorni: l'Europa non boccia l'Italia e i suoi quindicenni, in tema di competenze scientifico-matematiche o di lettura, ma boccia il Sud e le Isole, assai indietro rispetto alla media europea (mentre il centro-nord la supera nettamente). Mi si faccia ricordare, infine, un dato universitario: nella media italiana soprattutto per il Sud i laureati triennali tendono a proseguire in numero eccessivo negli studi specialistici, in Lombardia e nel Nord invece un'indagine «Stella» ha accertato che circa l'80% lavora dopo la laurea triennale. Esiste allora una questione meridionale nella scuola? Altroché. Forse si può parlare addirittura di un vero dramma, di un'emergenza nazionale della scuola nel Sud. Le fredde statistiche ricordate rivelano un fenomeno inedito: un abbassamento della complessiva qualità scolastica nel Sud. Nel passato, in piena «questione meridionale» generale, un liceo o una scuola elementare di Napoli aveva in genere un li-

vello analogo alle consorelle milanesi. Oggi non è più così. Il dramma è gravissimo, bisogna fare qualcosa. La spiegazione è - come sempre - complessa. Non è individuale (di docenti o discenti) ma strutturale. Gli enti locali, nel centro-nord, hanno fatto in questi decenni cose straordinarie per la scuola. Assessori capaci, molti fondi, strutture funzionali, trasporti, attività culturali con relative attrezzature, promozione delle reti e dei contatti scuola-territorio. Insomma una vera bonifica culturale, un ambiente stimolante. Docenti e studenti hanno tante occasioni per arricchirsi e formarsi meglio. Nel Sud tutto questo o è episodico, o non c'è. Nel centro-nord la scuola è tema che influenza le scelte dell'elettorato locale, che stimola così gli amministratori. Al Sud o è episodico o non c'è. Nel centro-nord l'impianto educativo scolastico viene stimolato anche dal *problem-solving*, dal rapporto bacciano del «*setting something in motion*», dall'apprendere attenti alla dinamica e non con una conoscenza statica; nel Sud invece... In altre parole l'ambiente e il territorio oggi - in qualunque Paese evoluto (Scandinavia *docet*) - è condizione essenziale del successo della scuola. Come pure l'im-

pianto didattico, adeguato alla grande novità di una scuola di tutti, che deve essere stimolante, coinvolgente, aperto è - ovviamente - severo e responsabilizzante. Conta cioè il contesto culturale in cui sono immersi docenti e studenti: nel Sud c'è quasi un deserto, ci sono solo eccezioni ed eroi, e quanta fatica costa lavorare in queste condizioni. Manca un tessuto e un sostegno. Quali potrebbero essere i rimedi? Certamente generali, ma il Sud è una vera emergenza nazionale. Nel Sud pesa assai di più la circostanza che la nostra scuola non stimola, non coinvolge, non favorisce la risposta agli interrogativi di senso, non viene percepita come una cosa propria. Ancor più nel Sud necessita un management strutturale, una riorganizzazione della didattica, un cambiamento epistemologico dei curricula e dell'insegnamento; occorre motivare il bambino e il ragazzo. Scuola e territorio, cioè. Ma in Italia appunto non esiste un solo territorio. C'è un territorio Centro-Nord e un territorio Sud. E una parte cospicua di questo territorio sfugge al controllo dello Stato, vi convivono Stato e potere criminale, violenza e pizzo sono vissuti come normalità, contribuiscono anch'essi a «educa-



re», a «formare coscienze» distorte, «cittadini». Una bestemmia, che fa dell'Italia un Paese diverso, di difficile comparazione persino statistica in sede europea. Raccapricciante la rassegnazione con cui accettiamo questa tragedia. Sono convinto che grave errore sarebbe non approvare il federalismo in Italia, anche per la scuola. Abbiamo bisogno di decentrare, nella scuola. Ma non è questa

la vera emergenza nazionale, oggi, da gridare al mondo: è l'«originalità» tutta italiana, è il «doble poder». È questo Sud, ieri Magna Grecia, culla mediterranea, eccellenza culturale mondiale, oggi patria fra le altre di cose che tutto il mondo chiama mafie, assumendo un vocabolo meridionale italiano nel lessico internazionale. Va cambiato questo Sud, va salvata la scuola del Sud. E la scuola tutta.

A caro prezzo

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Se non ci fossero state di mezzo le elezioni, oggi Alitalia farebbe parte del più grande gruppo europeo di trasporto aereo; la gran parte del personale eccedente avrebbe trovato nuove collocazioni all'interno del gruppo ed un'altra parte sarebbe stata in attesa di rientrare; l'Italia avrebbe continuato ad avere una compagnia di bandiera, solida e con un rilevante potenziale di espansione, che avrebbe portato nel mondo i colori del nostro Paese; lo Stato avrebbe visto riconosciuto un valore netto della compagnia ceduta incassando soldi. Ma tutto questo avrebbe costituito - come ebbe a dire propagandisticamente - una «svendita». Bene. E ora la vendita qual è? La lista di quanto è stato vendu-

to è corposa, ma è fatta di principi, di trasparenza, di legalità, di molte delle regole che in una democrazia compiuta dovrebbero guidare il comportamento e le determinazioni di ogni pubblico potere. Non si tratta solo degli oneri finanziari che finiranno per ricadere, direttamente o indirettamente, sulle finanze statali: saranno assai cospicui, ma c'è di peggio. C'è che la parte più consistente dell'operazione si perderà nei meandri obliqui di trattative private, di intese discrezionali, di regole *ad hoc* per comprare o compensare l'adesione al progetto di tutte le parti in causa. Non potremo avere mai un conto, sia pure approssimativo, di tutti i costi che ne deriveranno, ma saranno costi ingenti. Basti pensare quali potranno essere gli elementi dei calcoli di convenienza che possono aver indotto aziende di gestione di autostrade, imprese di assicurazio-

ne, aziende siderurgiche, armatori, a metter mano alla tasca per partecipare, in un settore di attività estraneo e distante quant'altri mai, ad una impresa che - ne parleremo dopo - è destinata a concludersi comun-

La contropartita? Prendere tempo per confluire comunque in un grande gruppo di trasporto aereo

que con la fine dell'autonomia e della italianità di Alitalia. È forse un caso che quasi tutti i partecipanti alla cordata siano titolari di concessioni pubbliche o svolgano attività a cui ricavi dipendono da decisioni amministrative? È almeno lecito imma-

ginare che nel rinnovo delle concessioni, o nella determinazione di tariffe, o nella concessione di licenze questi si attendano - come dire? - un occhio di riguardo? Basti pensare a quale scampiglio potrà essere determinato dalla confluenza di migliaia di esuberanti nell'azienda postale dopo che - sempre con una legge ad hoc giustificata dalla salvaguardia della efficienza e del conto economico - è stato bloccata l'assunzione di chi già vi ha lavorato con contratti a tempo determinato. Basti pensare all'indennizzo previsto - sarebbe davvero interessante sapere in base a quale principio lo Stato occorre chi perde dall'investimento in attività finanziarie - a beneficio degli azionisti e degli obbligazionisti di Alitalia, una azienda di diritto privato, quotata in borsa come molte altre, le cui condizioni prefallimentari da diffe-

renza del caso Parmalat tante volte evocato) erano da tempo ampiamente note. Basti pensare a quale futuro possano essere destinate le tariffe per i voli sulla tratta Roma-Milano, una tratta che già è stata dalle uova d'oro con quel po' di concorrenza che Air One poteva fare ad Alitalia e sulla quale ora la nuova Alitalia potrà fare ancor più quel che gli parrà dal momento che Air One sarà stata incorporata e le norme antitrust tranquillamente scavalcate *ope legis*. Basti pensare che la legge Marzano è stata modificata per consentire che una azienda in dissesto - nel caso Alitalia, ma d'ora in avanti potrà essere applicata ad altri casi - possa essere spaccata in due, con le cose buone da una parte e quelle in perdita da un'altra insieme ai debiti, in modo che con opportune ripartizioni sia possibile sottrarre dalle procedure fallimentari ciò

che di buono può esserci, con buona pace dei creditori (una misura, questa, che può avere ripercussioni assai pesanti sull'intera economia andando nella direzione esattamente opposta a quella nella quale è da tempo avvertita la necessità di una riforma della legge fallimentare). E qual è il risultato di una simile devastazione di principi, regole, doveri di trasparenza, criteri di sana amministrazione? Una Alitalia che, seppure ripulita da debiti ed inefficienze, e con un personale drasticamente ridotto e con stipendi «ricontrattati», sarà assai più piccola, con una flotta quasi dimezzata ed una rete fortemente connotata dal corto e medio raggio. In tempi nei quali compagnie del calibro di Iberia e di British Airways si uniscono nella consapevolezza che da sole non ce la possono più fare, chiunque può capire quale sia il respiro, la prospettiva di que-

sta operazione. La contropartita della devastazione di cui si è detto non può essere che quella di guadagnare un po' di tempo prima che per Alitalia si compia il destino univocamente scritto da tempo: quello di confluire in un grande gruppo di trasporto aereo. Fino ad allora sarà italiana, certo, ma non per questo si potrà dire che ne sarà stata salvaguardata l'italianità. Una italianità così precaria, così costosa, ottenuta con tanto sacrificio di persone e di principi, vale ben poco, anzi è peggio di niente; comunque peggio di un accordo che fosse stato stipulato quando Alitalia un valore netto ancora lo aveva e con esso un minimo di forza contrattuale. Ma quella sarebbe stata una svendita. Noi, liberi da preconcetti, rimaniamo in attesa - poco fiduciosi, dobbiamo francamente dire - che qualcuno ci dimostri che questo, invece, è un affare.

Birmania, un anno dopo

PIERO FASSINO

Un anno fa, di questi giorni, entravano nelle nostre case le immagini di migliaia di monaci buddisti, scalzi e a mani nude, nelle loro tuniche color zafferano, in corteo nelle strade delle città birmane. Protestavano contro un violento rincaro dei prezzi che rendeva ancora più penose le condizioni di vita quotidiana di una popolazione già frustrata dalla povertà e dall'oppressione della dittatura. La protesta dilagò per settimane in tutto il paese. Fino a che la giunta militare inizialmente sorpresa e incerta di fronte a quel moto di popolo - lo soffocò con la violenza. L'indignazione fu enorme. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu condannò la repressione. Il Segretario generale Ban Ki Moon nominò un Rappresentante speciale, Ibrahim Gambari, con il compito di promuovere e favorire una stagione di riconciliazione nazionale e di transizione democratica. Stati Uniti, Unione

Europea e altre nazioni occidentali adottarono sanzioni. L'Asean - l'Associazione regionale dei Paesi del Sud-est asiatico - e i principali Paesi della regione, pur non adottando sanzioni, chiesero la fine della repressione e l'avvio di un dialogo tra giunta e opposizione democratica guidata da Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace e leader di quella Lega Nazionale per la Democrazia (Nld) che nel '90 aveva ottenuto una schiacciante vittoria elettorale, subito soffocata dai militari. Nelle settimane immediatamente successive alla repressione la giunta - consapevole e preoccupata dell'assoluto isolamento internazionale in cui era precipitata - fece qualche timida apertura: Gambari poté visitare il Paese, ottenendo la liberazione di gran parte degli arrestati, incontrando Aung San Suu Kyi e promuovendo l'avvio di colloqui tra un rappresentante della giunta e la stessa Aung San Suu Kyi, che ebbe anche la possibilità di riunirsi - per la prima volta dopo anni di isolamento - con i pochi dirigenti della Nld ancora in libertà. Sembrò, e questa era la speranza del mondo intero,

che si aprisse quella fase di dialogo che, coinvolgendo tutti gli attori del Paese - giunta militare, opposizione democratica, minoranze etniche, autorità religiose - consentisse alla Birmania di realizzare una transizione democratica e di farlo nella stabilità, aspetto quest'ultimo a cui sono particolarmente attenti i Paesi asiatici, in primo luogo Cina, India e Thailandia che in Myanmar hanno rilevanti interessi economici.

La ripresa di una iniziativa per la democrazia in Birmania richiede che non si allenti l'attenzione delle opinioni pubbliche del mondo. E questo chiama la responsabilità del sistema mediatico

Le cose in realtà non sono andate così e il decorrere del tempo ha via via smorzato e frustrato le speranze di una rapida soluzione della crisi. Mentre, infatti, i colloqui tra Aung San Suu Kyi e la giunta - cinque tra novembre 2007 e feb-

braio 2008 - non andavano al di là di una vuota formalità e le proposte avanzate da Gambari venivano rifiutate, la giunta ha accelerato unilateralmente la sua *road map* in sette tappe per lo stabilimento di una "democrazia disciplinata". Ha fatto approvare una Costituzione, redatta soltanto da esponenti del potere; l'ha sottoposta ad un referendum svoltosi senza effettive garanzie democratiche; ha annunciato elezioni per

le proposte nuovamente avanzate da Gambari nella sua visita di qualche giorno fa. Al punto che Aung San Suu Kyi ha reso pubblica la sua profonda esasperazione, non incontrando Gambari e rifiutando gli approvvigionamenti alimentari inoltrati nella sua residenza coatta. Di fronte a questo scenario è doveroso chiedersi quali margini ci siano per l'azione di mediazione politica messa in campo dall'Onu e come si possa sbloccare l'impasse.

Una indicazione ci viene da quel che è accaduto a maggio, quando la Birmania è stata colpita dal ciclone Nargis, la cui violenza ha causato decine di migliaia di vittime, centinaia di migliaia di sfollati, la devastazione delle aree più fertili di un'agricoltura peraltro povera e spesso di pura sussistenza. Anche in quell'occasione all'intermediata e vasta solidarietà internazionale, le autorità di Yangon risposero con un atteggiamento di chiusura, impedendo a buona parte degli aiuti di entrare tempestivamente nel paese e non consentendo a equipaggi mediche e di assistenza di soccorrere la popolazione. Di fron-

te ad un atteggiamento così gravido di conseguenze drammatiche, il Segretario Generale dell'Onu - con decisione inusuale e coraggiosa - decise di recarsi in prima persona a Yangon e di mettere quei generali di fronte alle loro responsabilità. Un atto forte che ottenne importanti risultati: l'apertura del Paese ai soccorsi e al personale internazionale; una maggiore libertà di azione per Agenzie Onu e Ong; l'accettazione da parte della giunta di un ruolo di Coordinamento degli aiuti da parte dell'Asean; la convocazione a Yangon di una Conferenza dei donatori.

Quell'esperienza può essere utile anche oggi. La tessitura paziente messa in opera da Gambari e la intensa azione diplomatica dell'Unione Europea e degli altri soggetti internazionali possono non essere vane se a questo punto - con un salto di qualità - è il Segretario Generale dell'Onu, direttamente e in prima persona, a entrare in campo, recandosi in Myanmar per ottenere l'apertura effettiva di quel dialogo che è ineludibile se si vuole dare una soluzione stabile e condivisa alla crisi birmana. Un at-

to forte che, per avere possibilità di successo, richiede il sostegno pieno di tutta la comunità internazionale e in particolare dei paesi asiatici, a partire dai più influenti - Cina, India, Giappone, Indonesia, Vietnam, Thailandia - che devono rendere chiara alle autorità di Myanmar la necessità di una svolta. E l'ASEAN - forte del ruolo assunto nell'assistenza umanitaria - può essere altrettanto preziosa nell'accompagnare e assistere una fase di dialogo. E l'Unione Europea è pronta a sostenerla.

La ripresa di una iniziativa per la democrazia in Birmania richiede, al tempo stesso, che non si allenti l'attenzione delle opinioni pubbliche del mondo. E questo chiama la responsabilità del sistema mediatico: così come un anno fa furono le immagini dei monaci in corteo a suscitare la solidarietà internazionale, anche oggi c'è bisogno di una informazione attenta e tempestiva, capace di accompagnare ogni giorno la battaglia per i diritti umani e per la democrazia in Birmania.

Inviato speciale dell'Unione Europea per Myanmar/Birmania

Obama e l'arco di Luther King

JOHN NICHOLS

Nel 1908 quando i democratici si riunirono per la prima volta a Denver, gli attivisti afro-americani chiesero al partito di far loro un po' di posto: all'interno della convention, nella piattaforma programmatica e nella imminente campagna elettorale. Come minimo - dissero - i democratici avrebbero dovuto prendere posizione contro il linciaggio. William Jennings Bryan, candidato democratico alla presidenza, oppose il suo più intransigente e totale veto temendo che iniziative del genere avrebbero indebolito la capacità di penetrazione del partito nel cosiddetto "solido sud". Sono passati cento anni. È nato il movimento dei diritti civili. È emersa una nuova generazione di leader politici - la maggior parte, anche se non tutti, democratici - capace di guardare al futuro.

Ma va detto che, sempre che la convention sia il termometro della vita di un partito, i democratici hanno portato a termine - a cento anni dalla prima convention di Denver - una autentico processo di trasformazione. Malgrado gli stravaganti sforzi degli organizzatori e dello staff di Obama di allontanare l'attenzione dai discorsi e da un voto delegazione per delegazione - facendo in modo di portare a termine le operazioni quando molti americani erano ancora al lavoro - il momento veramente storico della convention è stato anche il più tradizionale. Lontani dagli occhi della prima serata televisiva, i democratici hanno affrontato il rituale di scegliere tra due candidati alla presidenza - Hillary Clinton, la donna che ha iniziato la campagna con la candidatura in tasca, e Obama, l'uomo che le ha rotto le uova nel paniere. Era tale il desiderio degli organizzatori di mettere la sordina al lavoro dei delegati provenienti da ogni parte dell'America per partecipare a questo momento, che gli interventi a favore di Hillary Clinton o di Obama sono stati alquanto sbrigativi. Michael Wilson, iscritto al partito repubblicano in Florida e medico dell'Aeronautica che ha

prestato servizio in Iraq, ha indicato Barack Obama con la seguente dichiarazione: "ho visto la guerra da vicino. Sostengo Barack Obama perché l'America ha bisogno di un presidente che abbia la forza, la saggezza e il coraggio di parlare ai nostri nemici... che sia capace di rispettare i reduci quando torneranno a casa invece di lasciarli languire senza l'assistenza medica di cui hanno bisogno". Il senatore del Colorado Ken Salazar ha fatto la sua dichiarazione a favore di Obama con un cappello da cowboy in testa. L'appoggio è arrivato anche dal membro del Congresso Artur Davis, dell'Alabama, che ha rassicurato i delegati: "questo è il nostro momento!". I discorsi a favore di Hillary Clinton sono stati migliori, in particolare quello della leader sindacale della United Farm Workers, Dolores Huerta, che si è definita una "appassionata sostenitrice di Hillary Clinton e ha detto alla convention: "i valori di Hillary sono i valori della mia famiglia e della mia comunità". Per Hillary Clinton nessun americano è "invisible". I discorsi sono stati, di volta in volta, duri o più concilianti, ma in ogni caso lo stato d'animo che si respirava alla conven-

tion era di elettricità e i delegati sopraggiungevano alla spicciolata e in tutta fretta per partecipare al primo vero voto da quando i democratici nominarono Bill Clinton nel 1992. Stati e territori hanno avuto il loro attimo di celebrità sotto le luci della ribalta: l'Alabama è rimasta unita con Hillary Clinton e tutti hanno applaudito; l'Illinois si è schierato compatto con Obama e tutti hanno applaudito, Guam ha chiesto più auto-determinazione e tutti hanno applaudito. È apparso subito evidente che i delegati di Hillary Clinton stavano passando massicciamente dalla parte di Obama. Hillary aveva già fatto sapere che il voto dei suoi superdelegati era a favore del suo ex rivale e a mano a mano che gli stati annunciavano il loro voto non è mancata chi ha detto "se Barack va bene per Hillary...". Il Michigan, stato nel quale Obama non ha nemmeno preso parte alle primarie, ha espresso 125 voti per il senatore dell'Illinois e 27 per Hillary Clinton. Kathleen Weber, delegata di Dubuque, Iowa, che ha cominciato a parlare dell'ipotesi di candidare Obama alla presidenza quattro anni fa, non faceva che saltare su e giù e dire "spero sia

finita". Ed infatti qualche minuto dopo era finita davvero. Il New Jersey, roccaforte di Hillary Clinton, ha votato all'unanimità per Obama. Poi il Pepsi Center è stato percorso da una ondata di emozione. Hillary Clinton con passo deciso si è diretta verso la delegazione dello stato di New York. Il presidente della delegazione, Sheldon Silver, esperto esponente dell'assemblea legislativa dello stato, ha indicato "la grande senatrice di New York". E a quel punto Hillary Clinton ha detto le parole che formalmente hanno aperto un nuovo capitolo della storia del partito democratico e forse del Paese. "Propongo che il senatore dell'Illinois Barack Obama sia proclamato per acclamazione candidato del partito democratico". È seguito un diluvio di applausi e cori. Poi la presidente della Camera Nancy Pelosi ha rivolto la domanda ai delegati. "Sì" ha urlato la folla. Brevemente, molto brevemente, Nancy Pelosi si è chiesta se c'era qualcuno che voleva dire "no" e, anche se alcuni irriducibili sostenitori di Hillary Clinton avrebbero avuto voglia di farsi avanti, Nancy Pelosi ha dichiarato chiusa la votazione. La folla ha preso a cantare "Sì,

possiamo!" mentre dagli alto-parlanti venivano diffuse le note della vecchia canzoncina "Love Train". Abbracci. Baci. Strette di mano. Braccia intorno alle spalle. Euforia. E, e... la sensazione che finalmente il partito avesse raggiunto una autentica unità. Tim Sullivan, un vero duro del Wisconsin che ha fatto campagna elettorale per Hillary Clinton in sette stati e che dice di aver pianto quando la senatrice di New York ha sciolto dal loro impegno i suoi delegati, ha espresso il comune sentire con queste parole: "ero per Hillary. Ero davvero per Hillary. Ma Barack Obama l'ha sconfitta. E quando ha vinto, quando ha battuto la donna che sostenevo con tutto il cuore e con tutta l'anima mi ha dimostrato che era pronto per diventare presidente". Il voto del superdelegato Sullivan è andato ad Obama. Molto si parlerà dei discorsi di mercoledì sera di Bill Clinton e Joe Biden. Bill Clinton e Biden sono grandi oratori. E, statene certi, le loro considerazioni hanno contribuito a fare di quella sera una sera storica. Ma nulla di quanto detto da Bill Clinton o da Hillary Clinton; nulla di quanto detto da Michel-

le Obama o dallo stesso Barack Obama renderà questa convention storica e nemmeno la farà passare alla storia come un momento di trasformazione. Il vento della storia, e della trasformazione, si è sentito a metà del voto durante la convention di un partito che, dopo un lungo e difficile cammino, ha dato la prova che Martin Luther King aveva ragione quando disse "ce la faremo perché l'arco dell'universo morale è lungo ma piega in direzione della giustizia". L'arco si sta ancora piegando. C'è ancora molto da fare. Ma quando il partito, che un tempo si è fatto carico dei sogni di milioni di americani e talvolta li ha delusi, ha deciso in un mercoledì pomeriggio dell'estate del 2008 di candidare ufficialmente Barack Obama per la presidenza, abbiamo avuto la conferma che la parabola va nella direzione della giustizia.

John Nichols è corrispondente da Washington della rivista The Nation.

© 2008, The Nation. Distribuito da Agenzia Globale Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

La storia passa da Denver

VICTOR NAVASKY

Martedì, martedì sera e mercoledì mattina la scena della Convention è stata tutta dedicata a Hillary la quale non ha deluso né i suoi sostenitori né il partito. Vai (oppure, a seconda della vostra posizione, bentornata) Hillary! Ma mentre i riflettori sono tutti puntati sul palco, è possibile che le elezioni e la direzione (del Paese) saranno determinate da eventi e idee che maturano fuori da questo consesso formale. Durante la famosa Convention democratica di Chicago del 1968, ricordo che mi trovavo nell'ufficio di Larry O'Brien che guidava allora la campagna di Hubert Humphrey. Aveva di fronte a sé tre televisori, sintonizzati sulle tre principali reti televisive. Due degli schermi mostravano i poliziotti che pestavano o comunque maltrattavano i manifestanti nelle strade, mentre sul terzo schermo, un esperto di questioni politiche, Ri-

chard Goodwin (che era passato, dopo l'assassinio di Robert Kennedy, dalla parte di Eugene McCarthy), forniva la propria analisi dei delegati. O'Brien abbassò l'audio delle immagini dedicate alle violenze di piazza e alzò il volume dell'intervista a Goodwin. Tutto questo mi sembrò emblematico del mondo in cui l'establishment di partito aveva mancato di cogliere il momento storico, la realtà dei fatti di ciò che si svolgeva nella loro stessa convention. Qui a Denver, l'azione principale al di fuori del consesso non si svolge nelle strade ma all'interno. La parte più importante riguarda le opportunità progressiste. Ieri, ad esempio, ho partecipato a una serie di tavole rotonde della durata di mezza giornata organizzate da Bob Borosage, in cui dicevano la loro personaggi del calibro di Arianna Huffington, il senatore Sherrod Brown, l'on. Donna Edwards, Bob Kuttner, l'on. Keith Ellis e Alan Charney. Si parlava di un "nuovo" New Deal. (Quello vecchio, ideato per superare la

Grande Depressione, aveva dato i natali alla previdenza sociale, ai lavori pubblici e così via; quello nuovo, ideato per superare

Molti partecipanti parlano di questo evento come di una «Convention di importanza storica». Ovviamente, la maggior parte di loro si riferisce alla prima nomination di un candidato nero

la "grande svalutazione", richiede un investimento sociale nel capitale umano, vale a dire servizi sanitari ed istruzione universitaria per tutti, e altri elementi di "un nuovo sogno"). La discussione riguardava: il disegno di legge HR 676 di John Conyers sul miglioramento del servizio sanitario per tutti; il salario minimo indicizzato all'inflazione; il diritto all'organizzazione (ma anche la necessità per i sindacati di investire maggiormen-

te nell'organizzazione); il pensionamento (non alzare l'età pensionabile, ha detto il presidente di US Action Bill Mc-

la guerra, su chi era più verde, su chi era più interessato alle questioni del lavoro. In altre parole, davano per scontato il fatto che la spinta del vecchio Democratic Leadership Council verso la cosiddetta moderazione fosse una questione ormai superata. Molti partecipanti parlano di questo evento come di una «Convention di importanza storica». E, ovviamente, la maggior parte di loro si riferisce alla prima nomination da parte di uno dei principali partiti di un candidato nero alla presidenza. Ma il dibattito che si svolge nella penombra del Pepsi Center riguarda il contenuto di quello che potrebbe essere il vero risultato di questa storica riunione, ossia ciò che Borosage e altri hanno definito «un momento di trasformazione». Speriamo che la nuova leadership non abbia abbassato un'altra volta l'audio.

Viktor Navasky, direttore onorario di «The Nation» è stato direttore della rivista dal 1978 al 1995 e

direttore editoriale dal 1995 al 2005; è attualmente direttore del George Delacorte Center for Magazine Journalism alla

Columbia University

Copyright 2008 The Nation Traduzione di Andrea Spila

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499 		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STZ S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 27 agosto è stata di 142.227 copie</p>	
---	--	---	--

Olidata®

Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Essenziale...possederlo!



Il PC Olidata Vassant HM 1985 con Processore AMD Phenom™ X3 8450 triple-core è perfetto per vedere la TV, comunicare, giocare, scaricare contenuti senza compromessi in termini di performance. Il formidabile apporto di un core aggiuntivo, permette di supportare al meglio i software di ultima generazione e le più complesse operazioni multitasking. La capacità di elaborazione della Scheda Video NVIDIA® GeForce® 9500 GT consente elevatissime performance a basso consumo energetico.

Il PC Olidata Vassant HM 1985 offre le prestigiose soluzioni della linea olidatadesign. I pulsanti di apertura degli ottici, collocati nella sede laterale del PC, consentono un più agevole utilizzo del dispositivo di chiusura dei vani di accesso agli ottici. Le connessioni USB e le uscite audio, ubicate nella parte superiore del case, sono a scomparsa, al riparo dalle polveri. L'innovativo piedistallo consente una rotazione del case di 30° a destra e a sinistra per un utilizzo ottimizzato della postazione di lavoro.

PC OLIDATA VASSANT HM 1985

Processore AMD Phenom™ X3 8450 triple-core • Autentico Windows Vista® Home Premium • VGA NVIDIA® GeForce® 9500 GT • RAM 4 GB DDR2 • Hard Disk 750 GB SATA • Masterizzatore DVD • LAN 10/100/1000 • Card Reader 7 in 1 • LAN WI-FI • Tastiera e Mouse Ottico • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Acquista questo prodotto sul sito
www.olidata.it/iocomproitaliano
oppure chiama il numero*

Numero Verde
800 012 032

*dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30

© 2008 Advanced Micro Devices, tutti i diritti riservati. AMD, il logo AMD "Arrow", AMD Phenom, ATI, il logo ATI, Radeon e relative combinazioni sono marchi di Advanced Micro Devices, Inc. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Le quantità a disposizione sono stimate sufficienti per tutti i clienti e per tutto il periodo di promozione. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

